



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 84 n. 305 - venerdì 9 novembre 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

Fabrizio digli di sì. «Viviamo insieme / questa irripetibile esperienza / con passione politica / autentica / con animo casto / e



con la sorpresa dell'amicizia. Ci mancheranno / quando verrà il tempo nuovo / e ci rispecchieremo finalmente / l'uno nell'altro... La

mia fede / è la tenerezza dei tuoi sguardi. La tua fede / è nelle parole che cerco»

Poesia di Sandro Bondi, coordinatore di Forza Italia, dedicata al vice Fabrizio Cicchitto nel giorno del suo compleanno

Conflitto d'interessi, la legge Enzo Biagi

Ai funerali del giornalista Prodi e Gentiloni dicono: è vitale per la democrazia. La figlia Bice: solo gli smemorati negano l'editto. Il cardinale Tonini: l'hanno ucciso

«Dobbiamo onorare l'esempio di Enzo Biagi anche attraverso le iniziative legislative» sulla tv e sul conflitto d'interessi: è l'impegno del ministro delle Comunicazioni Paolo Gentiloni ai funerali del giornalista a Pianaccio, in provincia di Bologna. «Il conflitto d'interessi - è il commento di Romano Prodi - è un rischio che c'è sempre nella democrazia, in Italia forse più di quello che ci dovrebbe essere». Nel nome di Enzo Biagi, dunque, si riparte. O meglio, si prova a ripartire, considerate le grandi difficoltà che esistono nella stessa maggioranza. Ma almeno il tema torna nell'agenda di governo. «Le iniziative sono in campo - afferma ancora Gen-

tiloni - e spero che dopo la Finanziaria vadano in porto». All'ultimo saluto a Pianaccio ha partecipato una grande folla. La salma del partigiano Biagi è stata accompagnata dal canto «Bella Ciao». L'omelia è stata celebrata dal cardinale Tonini, che più tardi, durante AnnoZero, dirà: «Quell'uomo l'hanno ucciso, cacciarlo dalla Rai è stata una malefatta indegna degli esseri umani». Torna in primo piano l'editto bulgaro, smentito da Berlusconi in questi giorni. «L'editto c'è stato - è la replica della figlia di Biagi, Bice - papà ne ha sofferto. Chi lo nega soffre di amnesia...».

Affronte, Di Biasi e Carugati alle pagine 2 e 3



Il feretro di Enzo Biagi nella piccola chiesa di Pianaccio durante la cerimonia funebre. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

Biagi

UNA LEGGE PER TESTAMENTO

VINCENZO VASILE

Enzo Biagi fu un grande giornalista, un italiano libero, un maestro, un uomo per bene; e il suo lascito non si può certo racchiudere in una o nell'altra polemica politica. In ogni caso hanno fatto bene, in un certo senso, gli esponenti del centrodestra a disertare ieri le esequie: la loro presenza avrebbe suscitato solo imbarazzo e acutizzato diatribe che in un Paese civile bisognerebbe tenere lontane nei momenti solenni di omaggio a chi ci ha lasciato. Ma c'è un capitolo del testamento di Biagi che si innesta nella cronaca battente, come sarebbe piaciuto al grande inviato, da sempre in prima linea sul fronte delle notizie. Riguarda Silvio Berlusconi, e l'anomalia rappresentata in un sistema bipolare dal cumulo di poteri e di interessi da parte dell'ex premier, che oggi si trova a capo, seppure non più incontrastato, dell'opposizione.

segue a pagina 2

L'intervista

IL REGISTA ETTORE SCOLA

«Sto con i rom brutti, sporchi e cattivi»

di Roberto Cotroneo



Ma che città è diventata Roma? La grande capitale che nei decenni ha accolto immigrazioni di ogni tipo. Oppure sta cambiando? La tollerante città che ha convissuto con le borgate e le periferie, trasformandole in argomenti e luoghi persino letterari e cinematografici, oppure una nuova città, tesa e con problemi di ordine pubblico e di sicurezza, come vuole la destra? Dopo la tragedia della donna assassinata sono in molti a chiedersi che luogo sia mai diventato. E forse sono anche troppi quelli che cominciano a dipingere la città del Vaticano e della Politica come un punto nevralgico, e in negativo, di tutte le contraddizioni dell'era globale.

segue a pagina 6



L'intervista

PIERO FASSINO

«TRE OBIETTIVI PER LIBERARE LA BIRMANIA»

Bertinetto a pagina 10

Monte Paschi conquista Antonveneta

Un investimento di 9 miliardi di euro. Nasce il terzo polo bancario italiano

Con un'iniziativa a sorpresa il Monte dei Paschi di Siena ha rilevato dagli spagnoli del Santander la banca Antonveneta per 9 miliardi di euro. Nasce così il terzo polo bancario italiano con oltre 3100 sportelli. L'operazione consente di riportare in Italia la proprietà di Antonveneta, oggetto del desiderio di molti «scalatori» nell'estate del 2005, e promuove il Monte dei Paschi come uno dei grandi protagonisti sullo scacchiere creditizio. Unipol è rimasta esclusa dall'iniziativa. L'acquisizione sarà finanziata da cessioni e da un aumento di capitale di 4,5 miliardi.

Matteucci a pagina 13

Banche

LA SFIDA DI SIENA

ANGELO DE MATTIA

Herat in votis: da tempo era largamente auspicata una aggregazione che vedesse protagonista la più antica banca italiana, il Monte dei Paschi di Siena. Ora il semigigante si è svegliato: l'accordo con il Santander per l'acquisto, con la ragguardevole somma di 9 miliardi di euro, dell'Antonveneta rappresenta un efficace colpo a sorpresa.

segue a pagina 13

SCALATE E PRESSIONI

Blandini smentisce la Forleo D'Alema: ora via legali

«Non conosco D'Alema, l'ho visto solo in televisione». «Non conosco il Procuratore generale Blandini, non ho mai avuto contatti né ho mai esercitato pressioni di alcun genere sulla magistratura». Dal Procuratore generale di Milano e dal ministro degli Esteri una doppia secca smentita per la gip Clementina For-

leo dopo le sue ultime dichiarazioni. D'Alema ha dato mandato ai suoi legali «affinché compiano gli atti giudiziari necessari a ristabilire la verità e tutelare la mia onorabilità dopo che mi sono state attribuite presunte pressioni in relazione a indagini su scalate bancarie».

Caruso a pagina 5

Staino

MONTE DEI PASCHI HA COMPRATO ANTONVENETA... ABBIAMO UNA BANCA!



Meredith

PERUGIA, QUEI BRAVI RAGAZZI

LIDIA RAVERA

Belli, giovani e benestanti. Di scolarizzazione medio alta. Nel decò di una delle più preziose città d'arte d'Europa (cioè del mondo, visto che le città d'arte stanno quasi tutte in Europa), Perugia. Benedetti da una vita allegra e gratificante: musica, amici, libertà, studio, soldi, nessuna responsabilità, le famiglie (lontane) che, senza pesare con la loro presenza, rendono possibile la bella vita. Si può tirar tardi, si può fare sesso, si può tirare il sesso oltre i limiti del, già probabilmente consumato fino alla noia, rapporto tra «fidanzatini». Le orgette, gli scambi. Le amucchiate. La studentessa della porta accanto non ci sta?

segue a pagina 27

UN LIBRO IN GRADO DI RESTITUIRCI L'ATMOSFERA DELLA RIVOLUZIONE BOLSCEVICA ATTRAVERSO LA VOCE DI UN "NARRATORE DI RAZZA"

In edicola con l'Unità a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

JOHN REED

DIECI GIORNI CHE SCONVOLSERO IL MONDO

EDITORI RIUNITI



MARIA SERENA PALIERI

Dieci, i racconti di Andrej Longo appena usciti per Adelphi, che portano in progressione come titoli i dieci Comandamenti, raccontano la Napoli d'oggi delle periferie e dei Quartieri come una bolgia senza luce e senza uscita, dove, dalla vana aspirazione all'onestà di alcuni, alla viltà di molti, alla camorra, corre una linea rossa. Una Napoli il cui sentimento prevalente, declinato in tutte le sfumature, sembra la rabbia. Complice la cocaina così come, dall'altro lato, quello dei «buoni», complice, al contrario, il sentimento d'ingiustizia.

segue a pagina 24

«Dieci» DI ANDREJ LONGO

FACCIO PIZZE, RACCONTO NAPOLI

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Se la Rai fosse La7

PUNTATA impeccabile di «Otto e mezzo», dedicata alla cattura del boss Lo Piccolo, al quale è stata finalmente stroncata la carriera. A parlare del fatto erano persone che sapevano quello che dicevano e non alcuni dei soliti frequentatori dei salotti tv, abituati a ripetere un rosario di slogan. La stessa scelta oculata degli ospiti è una caratteristica de l'«Infedele», il programma che seguiva, continuando la sua vita spericolata tra l'Isola dei famosi e il Dr. House. Così La7 il mercoledì sera fa il (non) suo lavoro di servizio pubblico. In questa situazione, circa 600.000 persone hanno comunque seguito il programma di Gad Lerner, che ha fornito dati e argomenti sul tema della illegalità. In particolare sulla proposta Fini del grande «repulisti» di immigrati, Lerner ha dato la parola a Silvia Ferretto di An, che, bontà sua (si sa, il cuore è uno zingaro) ha fatto uno sconto: non più 200.000, ma 100.000 rom soltanto dovrebbero essere rimpatriati. Senza considerare che per gran parte dei rom la patria è l'Italia. Mica la padania degli alleati di Fini.

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
parola di Roberto Carlucci



Tel. 06.8549911

info@immobiledream.it
www.immobiledream.it

immobiledream
Società a partecipazione paritetica

Roberto Carlucci
Presidente della Immobiliare SPA

Sede Legale:
Roma - Via Doria, 2

l'Unità + € 7,50 Libro "Dieci giorni che sconvolsero il mondo" tot. € 8,50; l'Unità + € 7,50 Libro "Regime" tot. € 8,50

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

POLITICA E DEMOCRAZIA

La legge che riforma la Rai accompagna quella che sancisce l'impossibilità di creare un enorme monopolio nell'informazione

Dopo il varo della Finanziaria la maggioranza dovrà scegliere. Il referendum è alle porte bisognerà decidere cosa privilegiare

Conflitto d'interessi, si riparte. In nome di Biagi

Prodi e Gentiloni: onorare l'esempio del giornalista, iniziative dopo la Finanziaria. Udeur, Idv e Pdc frenano

di Eduardo Di Blasi / Roma

«**QUANDO DICIAMO** che bisogna onorare l'esempio di Biagi dobbiamo onorarlo anche attraverso le iniziative legislative che correggono il sistema che altrimenti rischia di ripro-

porre questo pericolo». È il ministro delle Comunicazioni Paolo Gentiloni che da Pia-

naccio (Bo), dove è arrivato per dare l'ultimo saluto ad Enzo Biagi, rilancia il tema di una legge sul conflitto di interessi: «Le iniziative sono in campo - afferma - e spero che dopo la Finanziaria vadano in porto».

Alla domanda sul conflitto di interessi, da questo luogo a suo modo simbolico, risponde anche il premier Romano Prodi: «È un rischio che c'è sempre nella democrazia, in Italia forse un po' di più di quello che ci dovrebbe essere». È una risposta che mostra una volontà dell'esecutivo di andare avanti su un punto qualificante del programma dell'Unione. E su una di quelle questioni sulle quali la maggioranza si ritrovò su fronti opposti appena tra mesi fa, quando la commissione Affari costituzionali della Camera licenziò il testo del relatore Luciano Violante.

Oggi Violante si dice soddisfatto delle parole di Gentiloni, anche se chiarisce: «Per il ritorno in aula del provvedimento dovranno decidere i capigruppo, quel che è certo è che sarà dopo la finanziaria». Il presidente della commissione Affari costituzionali non è nemmeno scettico sulla maggioranza che potrebbe sostenere il provvedimento da lui redatto: «Le maggioranze - afferma - si possono creare».

Di diverso avviso sono però quelle forze politiche dell'Unione che prima della sospensione estiva dei lavori di Montecitorio, mostrarono le proprie perplessità, e che continuano a mostrarle (anche perché, si dirà, l'argomento da allora non è tornato più in discussione).

Il capogruppo dell'Udeur Mauro Fabris lo ribadisce: «La proposta Violante già allora non ci convin-

Violante: per il ritorno in aula del testo decidono i capigruppo. Le maggioranze? Si possono creare

ceva molto. Non si può prevedere per legge che gli imprenditori, piuttosto che altri soggetti, non possano godere dei diritti politici. Non è passando dalle leggi ad personam a quelle contra personam che si fa una politica rigorosa e equilibrata. Si parla del blind trust, ma a noi andava bene se questo istituto fosse nell'ordinamento ita-

liano. Ma non c'è». La teoria ultra-realista di Fabris non tiene dentro solo il disegno sul conflitto di interessi: «Pensare di far passare al Senato indenne una legge sul conflitto d'interessi così strutturata, una Gentiloni così strutturata, e altro ancora, è complicato. È impensabile che possa essere approvata in parlamento». Ha anche una meta-

fora della difficoltà (anche propria) a legiferare: «Noi abbiamo una serie di buone cose che ormai sono confinate nel giardino dei giusti: li abbiamo mandato la Ferrero-Amato sull'immigrazione, la Turco sulla droga, la roba sulle intercettazioni sta là, assieme al conflitto di interessi. Speriamo prima o poi di farla uscire, ma così come

è impostata non possiamo votarla». L'ultima frase potrebbe farla propria anche il capogruppo dell'Idv Massimo Donadi. «Noi anche ci auguriamo che riesca ad andare in porto - afferma riferito alle parole di Gentiloni - il punto è che prima all'interno della coalizione dobbiamo chiarirci bene. Il punto è che

nella vita tutto non lo si può avere. Allora o si cercano le condizioni per creare una stagione di riforme istituzionali condivise, e allora mi rendo conto si debba avere un determinato tipo di rapporto anche con il partito che fa gli interessi del suo presidente, oppure si fa una legge sul conflitto di interessi seria. Che per noi vuol dire prevedere l'incandidabilità e l'ineleggibilità di chi è in conflitto d'interesse».

È lo stesso parere di Orazio Antonio Licandro, capogruppo del Pdc. «Se la soluzione del conflitto di interesse significa la proposta così come si stava dibattendo, francamente tutto è tranne la soluzione. Io mi auguro che Gentiloni non abbia detto una cosa peraltro infelice in un momento in cui si dava l'ultimo saluto a una delle vittime del conflitto d'interessi in questo Paese». Per lui, anche a gennaio, i temi all'ordine del giorno saranno ben altri: «Certamente la legge elettorale: c'è un referendum alle porte. Poi si riprenderà il cammino delle riforme costituzionali».

L'Udeur: «Non è con leggi "contra personam" che si fa una politica rigorosa. Il blind trust? In Italia non c'è»



Il presidente del Consiglio Romano Prodi e Claudio Gentiloni ministro delle Telecomunicazioni. Foto di Claudio Peri/Ansa

La scheda

Cosa dice il testo di legge varato in maggio in Commissione a Montecitorio

Un'Authority per controlli conflitti di interesse e corruzione. Nel testo licenziato in maggio dalla commissione Affari costituzionali della Camera tre sono i punti principali. L'Autorità stabilisce quali siano le materie su cui un membro di governo deve astenersi dal decidere.

Incompatibilità c'è per l'attività imprenditoriale, la proprietà di un patrimonio al di sopra dei 15 milioni di euro su settori inerenti all'incarico di governo.

Blind trust Quando un membro di governo abbia partecipazioni rilevanti in settori sensibili, o quando la concentrazione sia tale da pregiudicare turbativa di mercato o condizionamento

dell'attività di governo, i suoi beni saranno gestiti in un fondo cieco.

Amministratori regionali e locali Il governo dovrà emanare analoghe norme per i Presidenti di Regione e Provincia e per i sindaci e gli assessori dei comuni superiori a 15.000 abitanti.

Informazione L'Agicom vigilerà sul rispetto della par condicio e sulla correttezza della comunicazioni politiche di tutti i mezzi d'informazione.

Sanzioni La violazione dell'obbligo di astensione prevede una multa da 10.000 a 20.000 euro, più il quadruplo del vantaggio economico procurato a sé o ai familiari.

Il Pd apre la porta di casa: oggi nel loft si presenta l'esecutivo

Inaugurazione della sede, pareti senape, luci Ikea. Per la Direzione «mancano» le donne

di Federica Fantozzi / Roma

BRINDISI Oggi all'una l'inaugurazione della sede del Pd con Veltroni e Prodi e la presentazione dell'esecutivo. Domani si insediano le assemblee regionali. Ancora in fieri la composizione della direzione che sta lievitando dai 40 previsti a 60-80 membri (ma c'è chi arriva a ipotizzare cifra tonda: 100).

L'organismo più allargato sarà composto dagli «aventi diritto»: parolina magica che comprende i 16 ministri del Pd; i 2 capigruppo e i 4 vicecapigruppo (Latorre, Zanda, Sereni, Bressa) dell'Ulivo; «governatori» e sindaci Democratici tra cui Chiamparino, Domenici e Cac-

ciari, l'ex leader Ds Piero Fassino, l'ex competitor di Veltroni Enrico Letta. Esclusi invece i 21 segretari regionali che formeranno un'apposita conferenza. A questa platea si aggiungeranno altre personalità. Si parla di Sergio Mattarella, che ha elegantemente rinunciato a sfidare Antonello Soro, del presidente della provincia di Trento Dellai grande sponsor lettiano alle primarie. Anche perché si reclama una maggiore «rappresentatività delle componenti» che attraversano il Pd.

Il punto è che, come Veltroni ha annunciato al Lingotto e ribadito alla costituente di Milano, tutti gli organismi, direzione compresa, saranno composti al 50% da donne. E nella platea della quarantina di aventi diritto, ce ne sono poche: 5 mini-

stri (Bindi, Pollastrini, Turco, Melandri, Lanzillotta), la diessina Marina Sereni, Anna Finocchiaro. Quindi: cercasi donne disperatamente. Tra le 1400 delegate al femminile dell'assemblea milanese. Tra le figure impegnate nell'arte, nelle professioni e nella società civile: Superwalter vuole continuare sulla strada intrapresa nella scelta dell'esecutivo, dove è entrato lo scrittore Vincenzo Cerami. Nella "quota rosa" girano i nomi di Lilli Gruber, Anna Maria Carboni (bindiana non eletta alla costituzione), Marta Vincenzi, Eva Catizone.

Oggi intanto si festeggia. Un brindisi «sobrio» - spumante e niente buffet - per battezzare il loft. Pareti giallo senape, faretto Ikea, scrivanie e quadri devono arrivare. Con il padrone di casa ci saranno Romano Prodi, presi-



L'esterno della sede del PD in piazza S. Anastasia a Roma. Foto Ansa

dente del nuovo partito, Francesco Rutelli e Fassino. Invitati anche ministri e segretari regionali. Al vernissage parteciperanno numerosi volontari che hanno lavorato all'organizzazione e allo svolgimento delle primarie il

14 ottobre scorso. Oltre al nuovo portavoce, Roberto Rosconi, si insedieranno i due capisegreteria del segretario e del suo vice Franceschini: rispettivamente Vinicio Peluffo e Antonello Giacomelli. Verran-

no anche ufficializzati i 20 componenti dell'esecutivo, anche se resta aperto il nodo delle doppie cariche. Veltroni vorrebbe le dimissioni da altri incarichi, ma la legislatura accidentata complica alcuni casi: vedi i due presidenti di Commissione Rea-lacci (Ambiente) e Pinotti (Difesa) che peraltro scadono naturalmente a giugno.

Domani avranno luogo le assemblee regionali: verranno proclamati i segretari eletti con le primarie (che intanto hanno formato gli staff), si voterà per il presidente e il tesoriere, si comincerà ad affrontare la questione dell'elezione dei segretari provinciali. Infine è previsto il 16 novembre l'insediamento delle tre commissioni: Statuto, Manifesto e Codice Etico. Che però non hanno ancora trovato un luogo abbastanza capiente per riunirsi.

L'analisi

VINCENZO VASILE

BIAGI Ora il centrosinistra ritorna al punto: il conflitto di interessi. Che al giornalista ha fatto pagare un prezzo altissimo

Quel testamento involontario e il programma dell'Unione

SEGUE DALLA PRIMA

Il fatto è che Prodi e Gentiloni hanno annunciato che vogliono andare fino in fondo sul conflitto di interessi. Di questo vogliamo parlare, e non solo e non tanto dell'orribile e sciagurata gaffe che ha portato Berlusconi a negare di avere mai lanciato proprio contro Biagi e gli altri reietti del video il famoso editto bulgaro. Dovrebbero bastare le sobrie parole pronunciate al funerale di Pianaccio dalla figlia, Bice, sulla «botta di amnesia» che ha colto l'ex dittatore di Arcore, a differenza dell'«amara «lucidità» conservata dal padre fino alla morte. Che era, tra l'altro, uno dei pochi a esser riuscito a esportare in tv un genere giornalistico tipico della carta stampata, il corsivo. Ascoltando ieri Bice Biagi sembrava di risentire uno di quei testi, garbati e

graffianti. Su Berlusconi, quando era ancora a palazzo Chigi, per esempio, una volta disse di fronte alle telecamere del Fatto: «Mi scuso, come cittadino italiano, per le stravaganze verbali del nostro presidente del Consiglio, ma qualche volta prima parla e poi pensa...».

Da questo ennesimo sproposito di Berlusconi (che forse davvero stavolta non s'è neanche accorto della carica di arroganza che la sua menzogna rivela) s'è dipanato un interessante scambio di battute tra i cronisti e il presidente del Consiglio, Romano Prodi, cui si è associato il ministro delle Telecomu-

nificazioni, Paolo Gentiloni. Prodi, sollecitato dai giornalisti, sull'editto bulgaro s'è limitato a osservare che gli Italiani hanno buona memoria e sanno distinguere gli atti di ingiustizia. Poi gli hanno domandato: ma in Italia c'è il rischio del conflitto di interessi? «Il rischio c'è sempre nelle democrazie - ha risposto Prodi - forse in Italia più di quello che dovrebbe essere». Più tardi Gentiloni è stato ancora più netto: «Quando dico che bisogna seguire l'esempio di professionalità e vita civile, dobbiamo farlo anche con iniziative legislative che correggano un sistema che altrimenti rischia di riproporre questi pericoli. Le iniziative sono in campo, spero vadano in porto dopo la Finanziaria».

È questo del conflitto di interessi, uno dei

punti cruciali del famoso «programma dell'Unione» che, per essere sinceri, sembrava essere stato stritolato in mezzo agli spasmi del centrosinistra. Non bisogna nascondersi che nei tormenti che segnano il fine anno dei due poli, è possibile anche una lettura tatticistica di questo improvviso ritorno di fiamma del governo: risolvendo la questione è evidente che si può volere far sentire il fiato sul collo all'opposizione, e non è detto che - come dicono gli esperti di pugilato - si intenda poi affondare il colpo. Ma si può sperare che, al contrario, si voglia fare sul serio, e seppure con ritardo si stia cer-

cando - dopo tante delusioni - di recuperare alcune delle aspettative più acute dell'elettorato che portò alla vittoria il centrosinistra.

A maggio i primi passi del progetto di legge scivolarono sulla buccia di banana della disassociazione di Clemente Mastella: l'accusa di non costituzionalità della proposta di legge avanzata da Fini venne respinta, ma con l'astensione del ministro della Giustizia. E l'Udeur subito dopo votò con la Cdl su una richiesta di sospendere il dibattito, per sei mesi. Che scadono, per l'appunto, adesso. Proprio il giorno del funerale di Enzo Biagi. Il quale, chissà quale irridente, sobrio e amarognolo corsivo avrebbe saputo dedicare a questa coincidenza e al suo «testamento».

POLITICA E DEMOCRAZIA

Moltissimi arrivano per l'ultimo saluto al giornalista. I partigiani, gli amici, i lettori. Per molti è stato un maestro di vita

Il cardinal Tonini ricorda l'amico partigiano «La Resistenza ha deciso la nostra vita» Veltroni: un'idea forte di giornalismo e libertà

«L'editto bulgaro c'è stato, papà ha sofferto»

L'ultimo viaggio di Enzo Biagi verso Pianaccio. La figlia Bice: «Qualcuno ogni tanto soffre di amnesia...»

di Chiara Affronte inviata a Pianaccio (Bologna)

«L'EDITTO BULGARO? C'È STATO, certo che c'è stato». Nonostante la commozione, non ha tentennato neanche un attimo Bice, la figlia di Enzo Biagi, ieri, appena scesa

dall'auto che la accompagnava al funerale, alla chiesetta arrampicata sui monti

di Pianaccio. «Mi fa più piacere pensare ad una sua pacificazione, al suo ritorno in Rai - ha aggiunto - un dono che la vita ha voluto fargli, forse insieme a qualcuno che si è mosso...». Ma l'editto bulgaro, c'è stato, anche se «c'è chi ha delle botte di amnesia...», ha ironizzato amareggiata Bice. Lui, però, al contrario, «non ha perso la memoria mai - e neanche noi», ha detto ancora la figlia.

Editto bulgaro e conflitto di interessi: sono stati questi i temi toccati ieri da molti, nella lunga mattinata dedicata ai funerali di Biagi. Impossibile soprassedere, soprattutto dopo le dichiarazioni shock di Berlusconi, che ha negato di essersi mai imposto alla presenza di Biagi in Rai: «Una vergogna manipolare così la verità», è sbottato il ministro delle Comunicazioni Paolo Gentiloni, che ha anche annunciato iniziative legislative finalizzate a risolvere il problema del conflitto di interessi.

Romano Prodi, dal canto suo, avrebbe preferito non fare polemiche, ieri. «Non voglio strumentalizzare nulla», ha detto. Ma, dopo aver accompagnato la bara lungo il sentiero che porta al piccolo cimitero, ha risposto alle sollecitazioni dei cronisti: «Io so che lui ci ha sofferto moltissimo. Ma gli italiani sanno bene quali sono gli atti di giustizia e quali gli atti di ingiustizia».

I primi ad arrivare i partigiani, poi Saviano gli amici: un migliaio di persone commosse per l'ultimo saluto



Foto di Luca Bruno/Ap

Dopo la «battaglia della Resistenza» combattuta sull'Appennino bolognese, appena 23enne, per Biagi è venuto il tempo di quella contro «il regime». Una battaglia «condotta in assoluta coerenza con la sua vita», ha sottolineato il leader del Pd Walter Veltroni. Che ha voluto ricordare Biagi come «un'idea di giornalismo, e forse an-

che un'idea della vita, nata dalle cose migliori della società italiana, da una famiglia operaia e dalla battaglia della Resistenza». A ricordare il Biagi-partigiano è stato l'amico e cardinale Ersilio Tonini, alla fine della funzione religiosa (avrebbe dovuto tenere lui l'omelia ma non è riuscito ad arrivare in tempo a Pianaccio): «Dare

la vita per una causa è una grande ricchezza interiore, lo abbiamo ricordato spesso insieme», ha detto Tonini. Ma soprattutto, a rinverdire i valori della Resistenza condivisi con Biagi, sono stati gli altri partigiani. Uno per tutti, l'amico «Checco» Berti Arnoaldi Veli (spesso da Biagi citato nei libri) che il giorno prima della scomparsa del

compagno aveva preso un treno per regalarli la sua personale «religione» della brigata Giustizia e Libertà. Ma non era riuscito a salutarlo, perché le sue condizioni si erano già aggravate: «L'esperienza della Resistenza ha deciso per sempre la direzione delle nostre vite; ho lasciato il dono alle figlie: quello è stato il nostro abbraccio». Proprio

Bice ha voluto ribadire l'importanza della presenza dei partigiani, ieri: «Per mio padre è forse l'omaggio più grande...», ha detto. Ieri, fuori dalla Chiesa, un coro ha intonato *Bella Ciao*, davanti agli occhi commossi del migliaio di persone che riempivano la minuscola piazzetta di Pianaccio: le persone «normali», forse le più amate da Biagi, che le preferiva alle autorità. Amici del borgo natio, delle località limitofre, ma anche persone che non l'avevano mai conosciuto, se non attraverso la tv, i suoi articoli, i libri. Gente arrivata da lontano, affrontando un viaggio scomodo e duro. La sua gentilezza, la disponibilità, la generosità, il sorriso che regalava a chiunque passasse davanti al terrazzino a Pianaccio, sono state le qualità più evocate. Insieme alla grande integrità morale dell'uomo e del giornalista.

Tra i primi ad arrivare non solo i partigiani, ma anche un giovane «resistente» di oggi, Roberto Saviano. Che ha ricordato il ritorno di Biagi in tv, in primavera, con il programma *Rt*: «Sono contento che abbia scelto me per quel momento: per me è stato un maestro. Mi ha insegnato che verità e potere non coincidono mai», ha detto Saviano, sorridente e commosso, sotto l'abbraccio stretto della sua scorta.

HANNO DETTO

Prodi

«So che lui ci ha sofferto moltissimo. Gli italiani sanno quali sono gli atti di giustizia e quali no...»

Veltroni

«Prima con la Resistenza poi contro il regime. Un'idea della vita nata dalle cose migliori della società italiana»

La gente

«È questo il fiore del partigiano, o bella ciao! ...È questo il fiore del partigiano morto per la libertà!»



Cardinal Ersilio Tonini con Carla e Bice Biagi durante il funerale. Foto di Giorgio Benvenuti/Ap

NESSUNO ALLE ESEQUIE

La destra snobba l'ultimo saluto al giornalista

inviata a Pianaccio

Tra il fiume di persone arrivate ieri ai funerali di Enzo Biagi nella chiesetta di Pianaccio, c'era un grande assente: il Centrodestra. Neppure Pierferdinando Casini. Un'assenza che non è passata inosservata: il leader dell'Udc, infatti, era forse l'esponente politico del Centrodestra maggior-

mente atteso. Per più motivi: per la vicinanza alle vicende che riguardano la sua città, dimostrata in varie occasioni. E ancor di più, considerando le parole spese, martedì in tv, a Ballarò, quando aveva ricordato con affetto Biagi. Soffermandosi sulla conoscenza che legava anche le loro famiglie: quella di Casini è infatti originaria di Lizzano in Belve-

dere, Comune di cui Pianaccio è frazione. Nessun politico dell'opposizione, dunque, ieri si è presentato ai funerali di uno dei più grandi giornalisti del Novecento, ricordato da molti come un esempio di straordinaria integrità, di rettitudine, mai assoggettato al potere. Il giorno prima dei funerali era stata confermata la presenza del sindaco di Milano Letizia Moratti che poi non è potuta intervenire. Nelle ore di attesa, prima dell'inizio dei funerali, è cominciata a circolare la voce, mai ufficializzata, che stesse per arrivare Paolo Bonaiuti, il portavoce di Silvio Berlusconi. Che, però, non è mai arrivato.

c.a.

«ANNOZERO»

La Rai querela Facci e lo espelle dagli schermi

La Rai querela il giornalista del *Giornale* Filippo Facci. E lo espelle dalla trasmissione *AnnoZero* di Michele Santoro, a cui Facci era stato invitato ieri sera per la puntata dedicata a Enzo Biagi. Facci aveva definito la Rai «una cloaca» e «il vero cancro del Paese» in un articolo dal titolo «Un'idea: chiudere la Rai», pubblicato mercoledì. Ieri il dg Claudio Cappon (nel cda la proposta è stata avanzata dal consigliere in quota Udc Marco Staderini) ha dato mandato ai legali della Rai di querelare Facci per le espressioni «gravemente diffamatorie usate contro l'azienda». Inoltre, viale Mazzini ha spiegato che il giornalista non poteva più essere ospite di Santoro «in base alle regole aziendali che escludono la presenza in trasmissioni Rai di soggetti che hanno contenziosi legali aperti con l'azienda». L'invito, spiega la Rai, «avrebbe potuto essere inteso come rinuncia a far valere le domande risarcitorie nei confronti di Facci». Protesta la consiglieria leghista Bianchi Clerici: «Un atto ingiustificabile di censura». «Servirà un approfondito dibattito in cda», dice Gennaro Malgieri (An). «In una trasmissione su Biagi e sugli epurati si esordisce con un'epurazione», commenta Facci, spiegando che Santoro avrebbe tentato invano di convincere il dg Cappon e il presidente Petruccioli «del fatto che sarebbe stato grottesco esordire con un'epurazione in una trasmissione su Biagi e gli epurati». Racconta Facci: «Michele al telefono mi ha detto che così gli hanno rovinato la trasmissione».

LA PROPOSTA

Tutte le sue opere in una Fondazione

Una fondazione che raccolga tutte le opere di Enzo Biagi, articoli e programmi tv. La proposta l'ha lanciata il deputato ulivista Giuseppe Giulietti: «Si può dar vita - ha spiegato Giulietti - ad una Fondazione pubblico-privata che raccolga tutto il materiale prodotto da Biagi, che lo renda accessibile agli studiosi e che sia un elemento di formazione dei giovani giornalisti e di chiunque voglia conoscere la sua opera. C'è la disponibilità accertata delle università di Modena e Reggio Emilia, c'è una disponibilità del ministro Musci, della Rai e mi auguro anche del *Corriere della Sera*. Vorrei che Enzo Biagi fosse ricordato nel modo dovuto ad un cronista, attraverso le sue opere».

Il cardinal Tonini: «Quell'uomo l'hanno ucciso»

Ad «AnnoZero» il ricordo di Biagi: cacciarlo dalla Rai una malefatta indegna degli esseri umani

di Andrea Carugati / Roma

«QUEST'UOMO l'hanno ucciso: è stato un ostracismo, un tranello, la Rai si è derubata da sola di un classico della storia della tv come *Il Fatto*». Più di Santo-

ro, Sabina Guzzanti, Travaglio, l'amico e collega Loris Mazzetti, è la sagoma filiforme e austera del cardinale Ersilio Tonini a scuotere lo studio di *Annozero* con il suo durissimo *j'accuse* contro chi tolse il lavoro in Rai a Enzo Biagi. «Un uomo schietto, di grandi ideali, di una sincerità totale: uno pulito dentro, un tesoro enorme», lo ricorda Tonini. E accusa, ancora: «Quelli che l'hanno buttato via avrebbero dovuto essere presenti oggi ai funerali:

avrebbero provato rimorso, per una malefatta che non è degna degli esseri umani». «Non si trattano gli uomini come pezzi con cui giocare», dice ancora il cardinale. «Parlo da amico ma anche da uno che conosce la realtà: dava fastidio, non era utili e l'hanno buttato fuori». Durante la trasmissione anche un frammento di un'intervista in cui Biagi ricorda quando è stato a Fucecchio, sulla tomba di Montanelli: «Ho chiesto di restare con lui e gli ho detto: «Caro Indro, avevi detto che certi personaggi bisogna provarli. Mi sa che hanno sbagliato la dose...». In un'altra intervista a Sabina Guzzanti, realizzata durante le riprese di *Viva Zapatero*, Biagi dice: «Attorno al potere ci sono quelli che ballano, l'hanno sempre fatto, fin dai tempi del Duce. No,

della Rai non ho più sentito nessuno, la nostra categoria si adegua...». Parlano anche le nipoti: «Dopo la fine del lavoro in tv è invecchiato improvvisamente, era il lavoro che lo teneva vivo, vispo. Essere allontanato è stato un trauma, e il ritorno in tv è arrivato troppo tardi». Ancora le nipoti: «Siamo indignate e offese per le parole di Berlusconi sull'editto bulgaro, il nonno adesso non può più rispondere». La figlia Bice: «Qualcuno avrebbe dovuto capire che era arrivato il mo-

Quando il giornalista disse:

«L'offesa più grande?»

Esser licenziato da Saccà

con una raccomandata

con ricevuta di ritorno»

mento del silenzio». E Carla Biagi: «Nessuno può pensare che mio padre abbia fatto un uso criminale della tv o dei giornali». Bice parla anche del rapporto di Biagi con gli altri epurati: «Non sopportava le ingiustizie, si sentiva di proteggerli, faceva il patriarca anche per loro». Sui maxischermi in studio troneggia il faccione di Berlusconi da Sofia, scorrono le frasi dell'editto bulgaro del 2002. Ancora Biagi con Sabina Guzzanti: «La cosa che mi offende di più è stato essere licenziato da Saccà con una raccomandata con ricevuta di ritorno: questa è una dittatura morbida, non c'è bisogno del manganello e dell'olio di ricino, che magari costa pure troppo». Mazzetti ricorda le discussioni durissime tra Biagi e il direttore di Raiuno Del Noce, le parole dell'allora presidente Rai Baldassarre secondo il quale per Raitre

LA FINANZIARIA

Al Senato proseguono le votazioni sugli articoli della manovra 2008 per ora non si vede la spallata

Il centrodestra tradisce il popolo delle partite-iva e vota contro l'introduzione dell'aliquota «flat»

Fisco più leggero per le imprese

Eliminato il canone Rai per gli «over 75». Stop agli aumenti dei parlamentari

di Bianca Di Giovanni / Roma

IMPRESE Il centrodestra tradisce le partite Iva (di cui si dichiarava deciso tutore) e vota contro la norma che introduce l'aliquota «flat» per le microimprese marginali, cioè contribuenti al minimo. Il cosiddetto «forfetton» per autonomi e professionisti sotto i

30mila euro annui di reddito prevede un versamento unico pari al 20%. La norma (articolo 4 della manovra) è stata votata in serata in Senato con 163 sì e 153 no. La destra non la voleva, così come non voleva due giorni fa gli sconti sull'Ici e sugli affitti. Quando è passato il «forfetton» erano già state approvate dall'Aula le norme su Ires e Irap che ridefiniscono le basi imponibili e tagliano l'aliquota di oltre 5 punti. Insomma, il «pacchetto» fiscale per le imprese passa

Studi di Settore: passa la proposta dei socialisti con il voto di tutta l'Aula

come volevano governo e maggioranza. Senza intoppi, sempre con l'opposizione del centrodestra che giudica le norme a favore delle aziende grandi. Disco rosso della Casa delle libertà anche alla proposta di abolire il canone Rai per gli ultra 75enni, approvata con il pacchetto fiscale. La destra dice no anche alla norma che blocca gli aumenti per i parlamentari, anche questa approvata con i voti della maggioranza (164 sì). Bocciata invece con 266 no la proposta di Rossi e Turigliatto di dimezzare gli emolumenti dei parlamentari. Il voto procede, le imboscate non riescono: il centrosinistra tiene a volte grazie all'apporto di tre senatori a vita (Rita Levi Montalcini, Oscar Luigi Scalfaro ed Emilio Colombo) altre volte con la sua compattezza, ma anche altre volte per evidenti «buchini» nei ranghi dell'opposizione. «Ci sono le condizioni per un varo senza fiducia», dichiara il sottosegretario Alfiero Grandi - «Non si possono mai escludere sorprese, ma se non c'è ostruzionismo si continua a votare».

In serata Palazzo Chigi lascia filtrare «grande soddisfazione» per le norme varate. «Si tratta di norme senza precedenti», dichiara il relatore Giovanni Legnini - «che alleggeriscono la pressione fiscale per le imprese, ne aumentano la competitività, ne favoriscono la capitalizzazione». «Si sta delineando il quadro di una mano-

vra - aggiunge la presidente Anna Finocchiaro - che dal punto di vista sociale ha un importante effetto redistributivo mentre sul fronte economico muove con decisione le leve dello sviluppo». Quando chiude la giornata di votazioni l'Aula arriva all'articolo 7, con l'accantonamento del 5.

Una proposta firmata dai socialisti Gavino Angius, Roberto Barbieri e Montalbano viene votata anche dal centrodestra. Si tratta della disposizione che chiede all'Agenzia delle Entrate e non al contribuente gli elementi di prova per dimostrare l'eventuale inesattezza del reddito denunciato negli studi di settore.



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa, ieri a Roma. Foto Ansa

Tetto ai manager lobby scatenate

I diniani a fianco dei boiardi

■ Nel giorno in cui alla Camera il bonus a tantum per i poveri torna a 150 euro dai 300 (senza copertura) inseriti al Senato, a Palazzo Madama i boiardi di Stato iniziano la loro battaglia per allentare il «tetto» di 270mila euro annui per i dirigenti pubblici. La lobby più forte (apparentemente) è quella della Rai, che grida allo scandalo: se ci pagate poco si favorisce Mediaset. Un argomento che andrebbe rovesciato: lo Stato non è Mediaset né nei contenuti né nei compensi. Sembra troppo chiedere che non sia il mercato l'unica misura che regola gli stipendi pagati con i soldi dei contribuenti, nel momento in cui ai poveri non si danno che briciole? Pare di sì. Da come si stanno muovendo i senatori, si capisce che le lobby già stanno scavando la trincea. Quell'emendamento sarà votato la settimana prossima, ma l'Udeur fa già sapere che così com'è non lo voterà. Nonostante l'eccezione - già concordata - per gli artisti e le 25 deroghe previste, per il partito di Mastella si tratta di non imporre le strutture pubbliche. Li se-

gue a ruota Natale D'Amico dei diniani, quelli che hanno fatto le pulci alla regolarizzazione dei precari pretendendo la selezione (che già c'era!!!) di gente che guadagna circa mille euro al mese. Ebbene per costoro, sempre in nome del dio mercato e della competizione con Mediaset, quel tetto non s'ha da imporre. Anche se equivale a quanto prende il primo presidente della Corte di Cassazione. A dire la verità ci sarebbe pure da onorare il contratto del pubblico impiego per milioni di lavoratori, ma di questo i diniani non si preoccupano. La competizione è la competizione. Se proprio la si vuole vedere così non si capisce perché il concorso pubblico non viene richiesto anche agli insegnanti di religione, ma questa è un'altra partita. Alla fine la lotta ai costi della politica sarà ferrea sulle comunità montane, sugli assessori della provincia profonda, sugli anonimi consiglieri provinciali, ma si polverizzerà sotto la spinta della Rai in prima fila, seguita da tutte le alte dirigenze. E lo chiamano centrosinistra. **b. di g.**

Il petrolio rallenta la corsa per un giorno

La Bce: tassi fermi, ma allarme prezzi. Cadono i listini americani

di Laura Matteucci

LO SPETTRO La Banca centrale europea, come ampiamente previsto, mantiene invariato al 4% il tasso di rifinanziamento dell'eurozona, ma lo scenario è a forte rischio inflazionistico, dominato dal petrolio vicino ai 100 dollari al barile e da forti aumenti di altre materie prime, innanzitutto i prodotti agricoli. Mentre la crescita, pur restando su basi favorevoli, deve fare i conti con un supero (che peraltro «offre una protezione non trascurabile di fronte alla corsa del petrolio», come dice il commissario Ue agli Affari economici Joachim Al-

munia) e con le conseguenze, ancora poco chiare per l'economia reale, della crisi del credito. Si tratta del quinto mese consecutivo di pausa nella manovra restrittiva sul credito, avviata con la crisi dei mercati esplosa il 9 agosto. Dopo la riunione del consiglio direttivo, l'allerta suonata dalla Bce è chiara: l'inflazione complessiva resterà superiore «in modo consistente» alla barra del 2% per diversi mesi,

L'Opec è pronta ad aumentare le forniture Bersani dice stop alla speculazione

ma questo fenomeno, dice il presidente Jean Claude Trichet, maggiorato di un altro 0,2-0,3% dalla fiammata di queste ultime settimane, «deve assolutamente restare transitorio e noi faremo in modo che sia così». La stima resta comunque di una «moderazione» nel corso del 2008. Nonostante i tassi invariati, l'euro ha chiuso a ridosso di 1,47 dollari, sostenuto anche dalle parole del presidente della Federal Reserve, Bernanke, per il quale l'economia americana rallenterà il passo «in modo notevole» nel quarto trimestre e rimarrà debole anche con il 2008. Queste valutazioni hanno depresso i listini americani, come il mercato tecnologico Nasdaq che è arrivato a perdere fino al 3,7%. E anche Milano ha ceduto terreno in una giornata poco

serena per i mercati europei.

E il petrolio resta sopra i 96 dollari, anche se ripiega dai massimi grazie all'annuncio dell'Opec, il cartello dei principali paesi produttori, «pronta ad aumentare la produzione» a dicembre per fronteggiare eventuali carenze dell'offerta. A spingere i prezzi del petrolio, anche secondo l'Opec, è la «speculazione sui mercati», che gli stessi petroliferi hanno già stimato avere un peso di almeno 20-25 dollari sul costo di ogni barile. Ai distributori, i prezzi di benzina e gasolio restano record: 1,276 euro al litro quest'ultimo, 1,369 euro la verde. E il ministro Bersani assicura che chiamerà i petroliferi, nel caso si verificassero nuovi scostamenti tra i prezzi medi dei carburanti in Italia e nell'Ue. «Applicheremo la norma - aggiunge a proposito di interventi fiscali - che prevede l'accantonamento a fini sociali del surplus dell'Iva dovuto all'aumento del prezzo dei carburanti. Stiamo studiando altre misure che evitino le impennate dei prezzi». Superero e caro-petrolio restano «una minaccia» per la crescita in Europa: gli industriali su questo non hanno dubbi, e se per il 2007 indicano una crescita del Pil di eurolandia del 2,6%, per il 2008 prevedono una frenata al 2,1%. I dati sono quelli di Business Europe (l'associazione che raggruppa le principali associazioni imprenditoriali europee, compresa Confindustria) e arrivano alla vigilia delle previsioni d'autunno del commissario Ue Almunia. La situazione pesa come una spada di Damocle, dunque, tanto più che l'euro potrebbe ulteriormente rafforzarsi danneggiando oltremodo le esportazioni europee.

Sciopero dei trasporti un venerdì difficile

UN GIORNO DI DISAGI

Modalità dell'astensione dal lavoro proclamata dai sindacati di base per quanto riguarda i servizi pubblici essenziali

Modalità	Orario
Trasporto ferroviario	dalle 9 alle 16
Trasporto aereo	intera giornata
• personale non operativo	dalle 10 alle 18
• personale operativo	a Roma 9-13
Trasporto pubblico locale	a Milano 8.45-15
(modalità articolate a livello regionale)	18-fine servizio
	a Torino 9-12
	15-2
Vigili del fuoco	dalle 10 alle 14
• personale operativo turnista	intera giornata
• personale a servizio giornaliero	da inizio a fine turno della giornata
Sanità (garantiti i servizi minimi e le emergenze)	intera giornata
Pubblica amministrazione (scuole, università, ricerca, enti locali, ministeri e agenzie fiscali)	intera giornata

P&G Infograph

■ Giornata a rischio, oggi, per chi deve spostarsi. E non solo. I sindacati di base hanno proclamato uno sciopero generale (con una trentina di manifestazioni nelle principali città) per protestare contro la legge Finanziaria e il protocollo sul Welfare. Le conseguenze maggiori dovrebbero aversi soprattutto nei trasporti e nella pubblica amministrazione, compresa la sanità. Ovunque saranno rispettate le fasce di garanzia e assicurati i servizi minimi. Ma soprattutto

Lo stop contro la manovra è stato indetto dai sindacati di base. Disagi anche nel trasporto aereo

nel settore del trasporto urbano - specie a Milano e Roma - e in quello aereo i disagi non dovrebbero mancare. L'Alitalia ha annunciato la cancellazione di 96 voli, di cui 30 a Fiumicino, ma anche altre compagnie potrebbero cancellare collegamenti. Anche per ospedali e sportelli della sanità pubblica i cittadini potrebbero fare i conti con funzionamenti a singhiozzo. Le Fs prevedono invece una circolazione dei treni pressoché regolare. Tornando al trasporto pubblico locale, le modalità saranno articolate a livello regionale: a Roma dalle 9.00 alle 13.00, a Milano dalle 8.45 alle 15 e dalle 18 a fine servizio, a Torino dalle 4.30 alle 6.00, dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 2.00. Sciopero per l'intera giornata per Scuola, Università, ricerca, enti locali e statali.

Metalmeccanici: svolta sul contratto o sarà lotta dura

Montezemolo: subito il confronto sul modello contrattuale, il baricentro va spostato in azienda

/ Milano

Incroceranno le braccia per l'intera giornata, venerdì 16 novembre, i circa 1,6 milioni di metalmeccanici interessati al rinnovo del contratto nazionale di lavoro, scaduto a giugno 2007. Al centro della protesta, lo «stallo delle trattative». Stallo che non sembra ancora superato. Anche se Fedemeccanica continua ad affermare di voler «chiudere presto senza inutili liturgie» e anche se per oggi è in programma il primo dei quattro incontri in sede «tecnica» stabiliti in preparazione di quello, in plenaria, del 21. «Vogliamo imprimere una svolta

nella trattativa - dice il leader Fiom, Gianni Rinaldini - per essere in condizioni di chiudere entro la fine dell'anno il contratto». Il negoziato è apparso da subito in salita e in quasi 5 mesi di incontri non sono stati raggiunti risultati significativi, tanto che i sindacati

Venerdì 16 nuova protesta delle tute blu Fedemeccanica: chiudere presto e senza inutili liturgie

hanno già proclamato un mese di sciopero delle prestazioni straordinarie e delle flessibilità, 4 ore di astensione dal lavoro già effettuata lo scorso 30 ottobre e, appunto, una giornata di otto ore di sciopero che si svolgerà il 16 novembre. Negli incontri sinora svolti, Fedemeccanica ha espresso posizioni molto distanti o negative rispetto alle principali richieste sindacali, a partire da quella economica: 117 euro mensili di aumento al V livello più 30 euro per coloro che non fanno la contrattazione al secondo livello, la richiesta, poco più di 60 la controfferta. Il tema del rinnovo dei contratti e del recupero del potere d'acquisto

dei salari si intreccia con il tema della revisione del modello contrattuale. Dopo l'apertura delle tre confederazioni sindacali all'assemblea annuale, ieri è sceso di nuovo in campo, partecipando al direttivo di Fedemeccanica, il numero uno di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo. «Dobbiamo innovare la contrattazione - spiega - introducendo strumenti più moderni per pagare meglio i lavoratori che contribuiscono ai risultati delle imprese. E vogliamo poter pagare di più chi si impegna di più. Le proposte di Confindustria sono oggi più popolari tra i lavoratori delle nostre aziende che tra i sindacati».

GIUSTIZIA

La giudice ripete: mi raccontarono che D'Alema chiamò per le intercettazioni Blandini non mi impose nulla, mi consigliò

Il Procuratore generale dice: «La gip Forleo ha grandi meriti, ma a volte parte in quarta. Le ho solo consigliato prudenza»

Scalate e «pressioni», D'Alema e il Pg smentiscono la Forleo

Il ministro degli Esteri: «Farò tutelare la mia onorabilità»
Blandini: contatti col vicepremier? L'ho visto solo in tv

di Giuseppe Caruso / Milano

RICOSTRUZIONI «Non ho mai esercitato pressioni di alcun genere sulla magistratura». Il giorno dopo la diffusione dei contenuti delle dichiarazioni fatte dal gip di Milano Clementina Forleo alla I Commissione del Csm, Massimo D'Alema si difende dall'accusa

di aver esercitato pressioni sul procuratore di Milano, Mario Blandini, e fornisce la sua versione dei fatti.

«Ho dato mandato ai miei legali» ha spiegato il ministro degli Esteri in una nota «affinché compiano gli atti giudiziari necessari a ristabilire la verità e tutelare la mia onorabilità, dopo che mi sono state attribuite pre-

sunte pressioni avrei esercitato in relazione alle indagini giudiziarie sulle scalate bancarie. Intendo chiarire che per prima cosa le intercettazioni telefoniche che mi riguardano sono depositate presso il Tribunale di Milano e ognuno può constatare che esse, peraltro già rese pubbliche, non contengono alcun giudizio su personalità politiche. In secondo luogo che non conosco il Procuratore generale Blandini, né ho avuto contatti con alcun magistrato milanese, né ho mai esercitato pressioni di alcun genere sulla magistratura. Infine voglio specificare di non conoscere il contenuto delle di-



chiarazioni della dottoressa Forleo di fronte al Csm che d'altro canto sono, o dovrebbero essere, segrete». Dal canto suo Clementina Forleo conferma quanto detto davanti al Csm e dice di non voler assolutamente ritrattare: «Mi raccontarono che D'Alema chiamò per le intercettazioni, perché era preoccupato che danneggiassero il Partito democratico. Blandini non mi ordinò di non depositare le conversazioni, il suo non fu un imperativo, ci mancherebbe, fu un consiglio, un suggerimento, uno scambio di opinioni. Inoltre Blandini mi fece capire che la telefonata non era arrivata direttamente a lui, ma a qualcun altro dentro il palazzo di giustizia. E' anche possibile che non sia stato D'Alema in persona a compor-

re quel numero di telefono. Qualche portaborse di casa miei, forse eseguendo un desiderio del ministro degli Esteri, potrebbe aver contattato una toga milanese». Che avrebbe poi passato il messaggio a Blandini. Chiamato in causa dal Forleo, con cui per molti anni ha lavorato (era il capo dei gip milanesi), Mario Blandini ieri ha voluto precisare alcuni punti della versione resa dalla sua collega, smentendone buona parte. Il procuratore generale ha spiegato di non «conoscere Massimo D'Alema, l'ho visto solo in televisione e il Consiglio superiore della magistratura non mi ha ancora convocato, se mi convocherà vuol dire che farò un viaggio a Roma». Blandini ha poi detto di «non essere rimasto sorpreso del contenuto di quanto avrebbe dichiarato la mia collega Forleo, perché con lei non c'era nulla di nascosto o di segreto, dal momento che lei è venuta da me diverse volte per avere dei consi-



Il Gip Clementina Forleo e a sinistra Massimo D'Alema. Foto Ansa

gli, visto che mi stimava. Anche quando io ero per lavoro a Trento, lei mi chiamava perché evidentemente si fidava di me e sarei meravigliato se venissero fuori delle cose non corrispondenti alla verità». Infine secondo Blandini il Csm «non voleva sapere del deposito delle telefonate intercettate,

ma delle presunte pressioni che avrebbe subito la dottoressa Forleo. La Forleo ha grandi meriti, ma, a volte, come dicono a Napoli, parte in quarta. Ed io non una volta, ma cento volte, le ho consigliato prudenza. Dicendo che nel caso avesse sbagliato l'avrebbero fatta letteralmente poi a pezzi».

IL CASO Il Csm chiede i verbali a Brescia

La I commissione del Csm chiederà alla procura di Brescia la trasmissione dei verbali dell'audizione del giudice per le indagini preliminari di Milano Clementina Forleo, svoltasi il 5 novembre scorso davanti ai magistrati bresciani. La Commissione deciderà invece soltanto lunedì prossimo se fissare o meno nuove audizioni: possibili le convocazioni del presidente del tribunale di Milano, Livia Pomodoro, del procuratore generale del capoluogo lombardo, Mario Blandini, e dei due magistrati brindisini Antonio Negro e Alberto Santacaterina, contro il quali il gip di Milano aveva puntato il dito. Bisognerà aspettare il rientro a Roma del presidente della I Commissione, Antonio Patrono, attualmente, all'estero per un impegno legato all'attività internazionale del Csm.

Riguardo alla convocazione di Blandini non c'è alcuna certezza, per quanto riguarda invece i due pm di Brindisi Alberto Santacaterina e Antonio Negro, sono stati loro a chiedere di essere ascoltati dal Csm, dopo aver appreso dai giornali di essere stati chiamati in causa da Forleo per le presunte omissioni che ci sarebbero state nell'inchiesta sulle minacce ai genitori del magistrato.

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA E DEL SISTEMA SERVIZI CGIL. idirittichenonsai@inca.it



Benefici fiscali per i risparmi energetici.

La finanziaria 2007 prevedeva detrazioni fiscali per ristrutturazioni edilizie finalizzate ai risparmi energetici. Cosa succederà quest'anno?

Anche quest'anno il governo prevede di inserire in finanziaria la detrazione fino al 55% delle spese sostenute per incentivare quelle trasformazioni che consentono risparmi energetici. Le fattispecie riguardano: 1) la *riqualificazione energetica degli edifici esistenti* per la quale è prevista una detrazione massima di 100 mila euro per un tetto di spesa complessiva di 181.818,18 euro. 2) La *sostituzione di impianti di riscaldamento con "caldaia a condensazione"*, con una detrazione massima fino a 30.000 euro per una spesa complessiva di 54.545,45 euro. 3) L'*installazione di pannelli solari per la produzione di acqua calda*. In questo caso, la detrazione sarà fino a un valore massimo di 60 mila euro per una spesa complessiva di 109.090,91. 4) Questi ultimi importi sono previsti anche per l'*installazione di pareti, pavimenti, coperture e finestre idonee a conseguire un risparmio energetico*.

Per chi vive in un palazzo condominiale, come sarà calcolata la detrazione?

I benefici fiscali riguardano non soltanto le singole unità immobiliari, ma anche i complessi condominiali esistenti. Nel primo caso, valgono i limiti di spesa e i tetti massimi di detrazione indicati nella legge finanziaria 2007. Nel secondo caso, invece, ciascun condomino potrà detrarre, in sede di dichiarazione dei redditi, la propria quota parte della spesa complessiva. Questa detrazione e con le caratteristiche sopra descritte, deve essere ripartita in tre quote annuali di pari importo che verranno fatte valere nella dichiarazione dei redditi sia per l'anno in corso sia per i due anni successivi. Anche per questi ultimi, valgono gli importi di spesa complessivi previsti nella manovra finanziaria 2007.

Quali sono i documenti necessari per poter accedere al beneficio fiscale?

Bisogna dimostrare che l'intervento da realizzare sia conforme ai requisiti tecnici richiesti. Una volta ultimato, occorre presentare l'*attestato di certificazione o qualificazione energetica* che contiene i dati sull'efficienza energetica dell'edificio, a lavori conclusi. Infine, occorre la *scheda informativa* contenente: i *dati del soggetto* che ha sostenuto la spesa; la *descrizione dell'edificio su cui sono stati eseguiti i lavori*; la *specificazione della tipologia di intervento eseguito* e il risparmio di energia previsto. Infine, il *costo dell'intervento e l'importo utilizzato per il calcolo della detrazione*. Tutti i documenti devono essere rilasciati da professionisti abilitati. Copia dell'attestato e la scheda informativa devono essere trasmessi all'Enea, per l'anno in corso, entro 60 giorni dalla fine dei lavori e non oltre il 29 febbraio 2008.

CGIL
CAAF

CGIL
sistema servizi

INCA

PATRONATO
INCA CGIL

Numero attivo nei giorni feriali dalle ore 14 alle ore 18
al costo di una chiamata urbana

848 854388

Presso le nostre sedi riceverai l'**assistenza** e la **consulenza** gratuite adatte alle tue esigenze.

L'INTERVISTA

Il regista di «Brutti, sporchi e cattivi» torna sulla scena delle baracche: «Ma la tolleranza di allora non esiste più»

«Cosa ho pensato dopo l'omicidio di Roma? No, le leggi speciali non mi convincono: la storia non insegna mai nulla...»

Scola: sui rom troppe paure non torniamo ai treni blindati

di Roberto Cotroneo / Roma / Segue dalla prima

Ma forse così non è, anche se l'emotività incontrollabile può generare fantasmi ed equivoci. Forse in fondo Roma non è molto cambiata dai tempi in cui Pier Paolo Pasolini girava *Accattone* e frequentava le borgate, o Ettore Scola firmava uno dei suoi film più celebri: *Brutti, sporchi e cattivi*.

Era il 1976, e il grande regista scrisse la sceneggiatura per un film interamente ambientato in una baraccopoli, a due passi dal Vaticano. La storia di un patriarca pugliese, impersonato da Nino Manfredi, immigrato in una borgata romana, che per far dispetto alla sua tribù familiare, si porta a casa una prostituta grassa e brutta imponendo la sua presenza agli altri della famiglia, moglie compresa, che cercano di avvelenarlo nella speranza di mettere le mani su un milione che lui ha ottenuto come indennizzo per un occhio perso.

Un film grottesco, antipopulista, che all'epoca suscitò forti polemiche, anche perché non dava un'immagine edulcorata e ideologica del sottoproletariato. Ma, anzi, semmai un'idea vera e cruda di un mondo di sommersi. Oggi i sommersi non sono più i sottoproletari italiani, ma gli stranieri.

Siamo andati a trovare Scola, per capire con lui, come è cambiata questa città. E se oggi è possibile scrivere un film sui nuovi mondi fatti da emarginati poverissimi e stranieri.

Scola, come le venne allora l'idea di «Brutti sporchi e cattivi»?

«Intanto già nel 1968 avevo voglia di fare un film sull'immigrazione dei ragazzi che dal sud andavano a lavorare alla Fiat di Torino. Era *Trevico-Torino*. Io sono nato a Treviso, un paese in provincia di Avellino. Le immigrazioni sono tutte diverse ma con cause ed effetti identici. La prima emigrazione fu quella degli italiani che andarono a lavorare in America o in Germania; la seconda quella che dal sud portò i meridionali nel triangolo industriale; e poi quella di Roma, delle borgate, di cui aveva parlato Pasolini».

Quella che Pasolini

«Nelle borgate andai con Pasolini. Nel mio film doveva anche apparire in una scena. Lo uccisero prima»

chiamava: il genocidio culturale.

«Infatti. La spinta è stata la stessa per i due film: per *Trevico-Torino* e poi *Brutti, sporchi e cattivi*. Ho sempre avuto un interesse per questi temi. Sarà che quando ero bambino e c'era la festa del paese, lo ricordo bene, veniva la banda, la gente dai paesi attorno, le bancarelle, le pro-



Ettore Scola regista del film «Brutti, sporchi e cattivi» Qui sotto Nino Manfredi e in basso lo sgombero del campo romano di Tor di Quinto



cessioni, e venivano gli zingari, i rom. E mi ricordo che a noi bambini ci dicevano: non uscite, attenti. E una volta un pastorello fu trovato morto dietro un cascinale, e ci fu la convinzione che erano stati gli zingari».

Invece?

«Mio padre era il medico condotto del paese. E capì invece che il bambino era stato ucciso

dal calcio di un mulo. Ma già era iniziata la caccia agli zingari».

Lei si è trasferito a Roma che aveva cinque anni. Come la ricorda quella Roma delle borgate?

«Quella tolleranza romana, di quegli anni, credo non esista più. Come non esiste più una tolleranza italiana. Noi italiani

STRASBURGO

Il decreto espulsioni lunedì al vaglio del Parlamento europeo

Il Parlamento europeo discuterà lunedì a Strasburgo del decreto italiano sulla sicurezza e della vicenda degli immigrati rumeni in Italia. A rappresentare la Commissione europea, ci sarà il vicepresidente Franco Frattini, responsabile per Giustizia, libertà e sicurezza. La plenaria voterà una risoluzione martedì.

Il ministro degli Interni rumeno, Cristian David, si aspetta «trasparenza e obiettività, soprattutto per quanto riguarda le espulsioni che devono essere rigorose e non discriminatorie in base a crite-

ri etnici o nazionali. Con Frattini abbiamo convenuto che la Commissione può e deve fare di più rispetto ad una Strategia europea per l'inclusione sociale dei rom». Per gli eurodeputati Giusto Catania e Roberto Musacchio (Prc), Pasqualina napoletano e Claudio Fava (Sd), Monica Frassonni (Verdi), Umberto Guidoni (Pdc), sarà l'occasione per ribadire «la necessità di favorire la libera circolazione dei cittadini comunitari. E di sconfinare egoismi nazionali che farebbero fare molti passi indietro all'ambiziosa opzione europea».

non abbiamo mai avuto un sentimento nazionale profondo. Non abbiamo mai avuto un'identità da difendere. Roma aveva una tolleranza che era

«Di quei tempi ricordo la marcia dei borghesi contro i baraccati che prendevano la metro per andare in centro»

poi anche figlia dell'indifferenza romana. Questo atteggiamento romano di chi guarda, e guarda passare chiunque. E quindi diventava anche una virtù, una garanzia, per lo straniero, di maggiore anonimato». **Com'erano le borgate nella Roma di Pasolini, che lei ha conosciuto bene?**

«Molta percezione di Roma

«centro» di quelle che erano le borgate era molto influenzata da Pasolini. Pasolini era un intellettuale molto influente, e fuori dal coro. Ed era molto seguito.

Accattone fu un film bellissimo e illuminante. E dieci anni dopo pensai di riprenderlo e di continuarlo con *Brutti, sporchi e cattivi*.

Erano cambiate molte cose?

«Forse era ancora più disumana la mia borgata, rispetto a quella di Pasolini. Io feci leggere la sceneggiatura del film a Pasolini, e avevamo anche pensato a un prologo. Dove Pasolini appariva all'inizio del film e spiegava cosa era cambiato in dieci anni. Ma venne ucciso prima di girare quella scena. E il film uscì senza prologo».

Lei andò con Pasolini a vedere le baraccopoli?

«Sì, e mi presentò molti suoi conoscenti che divennero attori del film. Ettore Garofalo, ad esempio, quello di *Mamma Ro-*

ma».

E come erano le borgate?

«Erano mondi a parte da cui i baraccati uscivano per arrivare al centro di Roma. Io ricordo orribili marce di protesta dei borghesi, dei benestanti, fatte nel centro di Roma, contro la metropolitana che portava la gente delle borgate al centro della città».

C'era una percezione di pericolo nella città?

«No, pericolo no. C'era una divisione strettamente sociale».

Quando lei girò il film cercò di raccontare il mondo dei baraccati nel modo più realistico e crudo possibile.

«Manfredi fu bravissimo. E il film fu accolto abbastanza male. Goffredo Fofi mi accusò di essere un regista razzista che giocava sul destino dei diseredati. Mi stupì, perché non capì il lato swiftiano del mio film».

Ma oggi si potrebbe fare un film sui rumeni e sui rom di

Tor Bella Monaca?

«Certo, si dovrebbe fare. Credo che però ci sia un po' di disaffezione per il nostro paese. Io ricordo l'amore che si aveva per il nostro paese. Gente come Elsa Morante, Zavattini, Rossellini, Pavese, De Sica aveva affetto e dunque attenzione per il nostro paese. Oggi non si fa altro che dire che va tutto male. Invece bisognerebbe cercare di stimolare quel meglio che c'è in ognuno di noi».

Vuole dire che per capire bisogna aderire alle cose. Avere attenzione per i mondi altri, anche quelli più lontani da noi. Amare anche le contraddizioni?

«Penso di sì. Ormai prevale la paura, e il più indifeso si rifugia nei luoghi comuni. È il modo più semplice per consolarsi».

Quando lei ha letto la storia della donna uccisa dal baraccato nel quartiere di Tor di Quinto a Roma, ha pensato al suo film?

«Ho pensato: questo cosa provcherà? Ho letto di leggi speciali, di rimpatri. Mi sono venuti in mente i treni blindati... La storia non insegna mai niente, purtroppo».

Voi del mondo dell'emarginazione sapevate tutto. Noi non sappiamo nulla.

«È vero, oggi non sappiamo niente. E poi credo una cosa. Quando si andava a vedere *Ladri di biciclette*, la perdita del lavoro di quell'imbianchino, finiva per appartenermi, appassionarmi e coinvolgermi. Anche se appartenevo a un'altra classe sociale, diventava una cosa mia».

L'arte, il cinema, la letteratura, come forme empatiche, emozionali, che ci rendono più tolleranti. Intende questo?

«Sì, e senza la mediazione della cultura lo straniero diventa solo pericolo. Oggi invece c'è un trionfo dell'irrazionalità. Non abbiamo gli strumenti per capire i nuovi *Brutti, sporchi e cattivi*. Io credo che la colpa sia proprio nostra: dei cineasti, dei giornalisti, degli scrittori, dei poeti, degli intellettuali, che nel passato hanno svolto un ruolo di mediazione, riuscendo a far capire

«Un film sui campi nomadi? Perché no? Ferma restando la sacrosanta richiesta di legalità»

quella che possiamo chiamare la diversità. E poi oggi non c'è più amore per questo paese. Se tu non ami il tuo paese, non ami più nulla, e difendi solo i tuoi interessi. Poi cerchiamo di non confonderci. Tutto questo non ha a che fare con la richiesta di legalità. Quella è ovvia e sacrosanta».

roberto@robertocotroneo.it

In edicola in allegato con l'Unità la quarta uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

PETER GOMEZ e MARCO TRAVAGLIO

REGIME

Biagi, Santoro, Massimo Fini, Freccero, Luttazzi, Sabina Guzzanti, Paolo Rossi, tg, gr e giornali: storie di censure e bugie nell'Italia di Berlusconi



Con la postfazione di Beppe Grillo

A soli 7,50€ in più rispetto al costo del quotidiano



MOSAICO STUDIO

Può acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Sabato 17 novembre la quinta uscita: **LE MILLE BALLE BLU**

l'Unità

LA LEGGE ELETTORALE

Vertice tra Pd e governo sui sistemi elettorali
Esaminati i possibili correttivi: ma nell'Unione
la strada dell'intesa è difficile. Il Pdc ci sta

Sul decreto espulsioni ancora frecciate
tra il sindaco e il partito di Giordano
Intesa tra i mugugni: è un passo avanti

Riforme, Veltroni non molla «Al Paese non servono urla»

«Disponibili al confronto, sistema tedesco solo se corretto»
Sulla sicurezza scontro aperto con Rifondazione

di Bruno Miserendino / Roma

«LORO PENSANO ALLE SPALLATE, noi alle riforme». Quindi, dice Veltroni, «andremo avanti e cercheremo ampie intese per il bene del paese», nonostante i nict di Berlusconi. Sembra l'epilogo di una ordinaria giornata di incomunicabilità tra maggio-

ranza e opposizione, invece il confronto a distanza tra il leader di Forza Italia e il neosegretario del Pd designa una partita molto aperta. Berlusconi, rimarcando tutti nel centrosinistra, «con l'ossessione della spallata ha rinunciato a fare politica», ma nella Cdl il tempo concesso al leader naturale sta scadendo. L'Udc è pronta al dialogo, la Lega potrebbe esserlo e An aspetta solo gennaio per vedere le carte. Pare sia così anche per molti azzurri, anche se formalmente, davanti alle telecamere smentiscono. Mastella, ieri, spiegava perché un senatore non fa una spallata, però citava un suo professore che diceva: «Non so se le cose andranno meglio o diversamente ma so che per andare meglio dovranno andare diversamente». Aggiunta: «Noi dice - non ci fermiamo davanti al fatto che, nella contingenza politica quotidiana e nella vocazione alle spallate, ci sia questa volontà di non dialogare. Il Paese ha bisogno di soluzioni».

Veltroni lo sa e per questo insiste. L'altro ieri aveva detto che se la maggioranza superava la prova della finanziaria sarebbe stato «tutto un altro film», ieri lo ha spiegato più chiaramente: «Il Paese vive una difficoltà del sistema democratico, questo è evidente ed è responsabilità di tutti impegnarsi per risolvere questo nodo». «Noi dichiariamo la nostra disponibilità al dia-

Anche nella Cdl tutti convinti che dopo la Finanziaria sarà inevitabile aprire il confronto

logo e mi auguro che anche dalle altre forze ci sia analoghi disponibilità. Il Paese ha bisogno di dialogo e di soluzioni. È un'idea sbagliata che il Paese abbia bisogno di urla». Infatti Veltroni ha iniziato a girare le prime prove del film in una riunione ristretta a palazzo Madama con Finocchiaro, Chiti, Amato, Enzo Bianco, e Violante e i giuristi Ceccanti e Vassallo, dedicata proprio alla legge elettorale, da cui sono emersi con più chiarezza i paletti del Pd per il confronto. In sintesi, la base discussione è il sistema tedesco ma con correzioni maggioritarie. Solo che anche per Veltroni la partita è a rischio. Sa benissimo, come chiede anche palazzo

Chigi ufficialmente, che bisogna prima trovare l'unità del centrosinistra su una proposta, ma sa anche che la cosa è quasi impossibile. Sa che nello stesso Pd ci sono molti fautori del sistema tedesco puro, e sa quanto la partita delle riforme sia inevitabilmente inquinata dalle urgenze del dibattito politico. Sulla sicurezza, ad esempio, è in corso un braccio di ferro nemmeno tanto sotterraneo. Veltroni e i sindaci non sono entusiasti delle correzioni imposte da Rc al decreto espulsioni e continuano a ritenere utile un confronto con la Cdl. Sul tema c'è una discreta frizione tra Veltroni e Rifondazione, e anche se alla fine il centrosinistra

Palazzo Chigi chiede: prima accordo nella maggioranza poi dialogo con l'opposizione

riuscirà a mantenersi unito, perché il decreto è meglio di niente, tutti capiscono che in queste ore si confrontano due modi di intendere il rapporto tra politica e bisogni dei cittadini. Veltroni per ora si muove, tenendo fede all'impianto descritto nel discorso di Milano: sostenendo il governo ma reclamando novità. Sulla legge elettorale Veltroni ha confermato che si può partire dal modello tedesco, purché venga corretto in senso maggioritario. «Ma da questa posizione - ha detto il neosegretario - non ci si sposta». Infatti l'attenzione si è spostata tutta sui correttivi, con Vassallo e Ceccanti che hanno esposto le soluzioni praticabili. Fermo restando che si presuppone una sola Camera politica, e che il 50% dei seggi viene assegnato col metodo maggioritario uninominale il correttivo maggioritario potrebbe essere adottato sul riconteggio proporzionale che viene fatto sul restante degli eletti con le liste. L'idea è di inserire correttivi «spagnoli» sul modello tedesco, con circoscrizioni elettorali



Il segretario del Partito Democratico, Walter Veltroni. Foto di Matteo Bazzi/Ansa

più piccole o con un premio di lista per evitare situazioni di stallo come è avvenuto proprio in Germania. Come si sa in questa partita Prodi Veltroni, e tutti gli ulivisti, sono perfettamente d'accordo: bisogna resistere alle lusinghe del tedesco puro che, calcoli alla mano, porterebbe o ad ammucciate di centro, o a governissimi o a gover-

ni di centrodestra. Il problema è che nell'Unione alcune forze piccole, come il Pdc e i Verdi non vedono di buon occhio nessuna riforma, mentre Rifondazione e Udc sembrano al momento interessati a discutere solo di tedesco puro. Ieri Russo Spina scherzava: «Walter sta studiando il tedesco? Fa bene...» L'Udc non a caso invi-

ta Veltroni a uscire dalla logica delle alleanze che invece sta a cuore a palazzo Chigi, perché altrimenti, dice D'Onofrio, «sarà un'ennesima sceneggiata». Veltroni invece è convinto che su un tedesco corretto in senso bipolarista, alla fine anche An sarebbe della partita. Le condizioni per il dialogo non ci sono tutte, ma qualcuna l'ha creata.

Ma Berlusconi ripete: niente dialogo, Prodi cadrà

«La riforma elettorale allunga la vita al governo, e poi il sistema tedesco aiuta troppo il Pd»

di Natalia Lombardo / Roma

ASPETTA E SPERA La sente solo lui, l'«aria di elezioni» che congela ogni possibile dialogo, Silvio Berlusconi. E conforta i deputati forzisti: «Wait and see», vedrete che il governo Prodi «imploserà da solo». Come l'editto bulgaro si rimangia pure la spallata («non l'ho mai detto») l'ex premier che, senza senatori dissidenti, si affida al tempo. Ma è andato a sollevare gli animi dei deputati di Fi a Montecitorio: uno spot efficace deciso all'ultimo momento. La settimana scorsa Berlusconi li aveva lasciati a bocca asciutta con una telefonata («sono nonno»), così ieri all'una, nel gruppo forzista completo di peones e colonnelli, Silvio ha fatto un'inie-

zione di adrenalina per superare gli scetticismi crescenti. E i senatori, nonostante previsioni e profezie, vedono reggere la maggioranza sulla Finanziaria (Schifani smentisce il suo pessimismo a suon di querele annunciate contro *La Stampa*). In un monologo di mezz'ora condito da battute, Silvio Berlusconi ha esordito col solito tormentone che «non c'è alternativa alle elezioni» anticipata. Il che non vorrebbe dire tirare la giacca al Capo dello Stato: «Non c'è nessun pressing, né io né i miei abbiamo mai nemmeno telefonato a Napolitano». Unica apertura (poco praticabile) sul decreto sicurezza: «Stiamo decidendo, se accettano le nostre modifiche lo votiamo». Lo «spizzica» Mastella: «L'opposizione ha sbagliato, avrebbe dovuto votare tutto senza condizioni, le difficoltà le abbiamo noi, mica la Cdl...».

Ma tanto sente profumo di urne, Berlusconi, che chiude alle offerte di dialogo avanzate da Walter Veltroni sul sistema elettorale: «Non siamo disponibili», avverte l'ex premier, temendo che ogni apertura sulle riforme possa allungare la vita al governo. E non si parli di sistema tedesco, ha spiegato al gruppo, «non piace a Fini e non voglio fare un dono Veltroni: potrebbe creare alleanze variabili, magari anche nel centrodestra». Con disprezzo, bolla Veltroni come il «capo-casta» e compatisce Rutelli come «lo sconfitto» nel Pd. Ma altro

Smentisce la tentazione del governissimo sogna le elezioni «Imploseranno da soli wait and see...»

che «passo indietro» e nuova strategia rivolta ai moderati della maggioranza per dialogare sulle riforme, fino all'ipotesi di un governo di larghe intese. Macché, smentisce Berlusconi: «Sarebbe incoerente e di una stupidità assoluta» e di governissimi non se ne parla. Smentisce tutto (pure di voler comprare Adriano al Milano), parte con un attacco a stampa e magistratura, usati come test ambientale: Silvio sente aria di elezioni guardando «come si muovono i giornali e le Procure, come hanno fatto nei miei confronti proprio la settimana scorsa e in questi giorni a Milano e in altre sedi». L'Unione per «paura» muove le truppe per «infangare» e battere meglio «il candidato della Cdl», questo il teorema berlusconiano. Traduce il messaggio il suo avvocato-senatore, Nicolò Ghedini: «La supplitiva a Milano nel processo sui diritti Mediaset e l'udienza che ci sarà a Palermo sulle intercettazioni di

Totò Cuffaro» che lo sfiorano. Berlusconi non rinuncia neppure al Montecitorio show: uscendo dispensa confetti, omaggio della deputata-produttrice Paolo Pelino («la nostra Wanda Osiris, come scende le scale lei...») scherza canticchiando i suoi stornelli. Prende in giro pure Bondi e «lo sguardo tenero» di Cicchitto; poi, fra le risate degli azzurri, fa della greve ironia *ad personam* sul portavoce di Prodi: «A sinistra hanno Silvio Sircana, a destra Silvio Berlusconi... almeno è chiaro che a noi piacciono le donne», fino a cose più pesanti

Il decreto sicurezza? Lo votiamo, ma con le nostre modifiche Mastella: sbaglia, siamo noi in difficoltà

«su e giù per il transatlantico». Il leader di Fi ha volto dire un «sono qui e lotto insieme a voi», racconta un deputato. Però datevi da fare per la tre giorni ai gazebo (dal 16 al 18) che rischia di essere un flop. Che non ci sia nulla di nuovo lo ammettono anche i fedelissimi di Silvio. «Anche non far capire la strategia è una strategia», scherza Benedetto Della Vedova. C'è chi fa il misterioso: «L'imboscata si prepara in silenzio». Per il futuro rilancia la «casa del Partito popolare» europeo nel quale colloca FI, l'Udc e la Dc di Rotondi, da federare con An e, infine, con la Lega. Forza Italia come polo di centro smarcato da Fini che cerca di recuperare l'identità di destra (e la Mussolini). Ma per l'immediato, forse ha ragione l'Udc Tabacci: «Berlusconi vuole la terza insalata di Palazzo Chigi da mettere accanto alle quattordici coppe del Milan».

Nella Treccani entrano i Pacs alla voce «Matrimonio»

Di Dico non si parla più. Il legislatore ha immaginato i Cusma, trovata la sigla, non si è andati molto oltre nella legge che dovrebbe regolamentare le coppie di fatto. L'ostilità è palese. Ma a chi si è messo di traverso e sta cercando in tutti i modi di non rendere concreto un impegno che pure era stato preso nel programma dell'Unione (cfr. pag. 72), risponde concretamente un soggetto inaspettato. L'Enciclopedia Treccani presieduta da Francesco Paolo Casavola, nell'aggiornamento in due volumi, pubblicato da pochi giorni e diretto dal filosofo Tullio Gre-

gory, arricchisce la voce «Matrimonio» curata da Alessandra De Rose, proprio con il riconoscimento che le coppie di fatto sono una realtà. Concreta. Con cui fare i conti. In aumento, quindi, da regolamentare. La più nota delle enciclopedie scrive: «Se appare lontana e forse, considerate le condizioni sociali e culturali, neanche opportuna l'introduzione di istituti sconvolgenti» come il matrimonio gay, sembra invece più vicina la prospettiva del riconoscimento giuridico e della tutela per due persone che scelgono di condividere una parte della loro

vita senza sposarsi. Senza intaccare in alcun modo l'istituto del matrimonio» la concessione di determinati diritti «non risponde soltanto alle richieste di un minoritario, sia pure in espansione, gruppo selezionato di cittadini ma, piuttosto, all'esigenza di garantire in tale materia, in uno stato laico e democratico, i basilari principi di equità sociale». Immediata le strumentalizzazioni politiche da parte di chi di coppie di fatto non vuole proprio sentir parlare. «Il totem della cultura italiana» ha dimostrato di essere già avanti.

m.ci.

LA POLEMICA I 5 rappresentanti del gruppo di ultradestra ITS lasciano: quando è troppo è troppo

«Mussolini come suo nonno»: rivolta dei rumeni a Bruxelles

/ Bruxelles

«È un'incoscienza, siamo indignati: ci ricorda suo nonno Benito. Dove sta lei non intendiamo più stare noi». Sono insorti i cinque parlamentari europei del partito della «Grande Romania» dopo aver letto le dichiarazioni di Alessandra Mussolini a proposito dei rumeni. Dopo il massacro di Giovanna Reggiani, a Roma, la nipote del duce dichiarò: «Occorre invitare l'ambasciatore rumeno a lasciare l'Italia e a considerare ogni rumeno come cittadino indesiderato». L'on. Mussolini è iscritta al medesimo gruppo (Identità, Tradizione e Sovranità) in

cui militano i deputati della «Grande Romania» che hanno deciso di abbandonare, per protesta, la formazione provocando, di conseguenza, lo scioglimento del Gruppo. Infatti, per regolamento, un gruppo politico può formarsi con non meno di venti deputati eletti in almeno un quinto degli Stati Ue. Con l'uscita dei rumeni, il Gruppo si ridurrà a 18 deputati, compresi Mussolini e Gabriele Romagnoli della Fiamma. In un comunicato, i deputati rumeni scrivono: «L'incoscienza con cui questa donna (la Mussolini, ndr.) fa generalizzazioni, che lasciano intendere che tutti i rumeni infrangono la legge e commettono crimini spaventosi, ci ricorda suo nonno, il dittatore fascista Benito Mussolini e suo zio (?) Galeazzo Ciano che hanno provocato gravi ferite, sempre aperte, nella storia del nostro popolo». Il presidente del Gruppo «ITS», Bruno Gollnisch, braccio de-

stro del francese Jean Marie Le Pen, ha provato a scongiurare la scissione affermando tutta la schietta «considerazione per il popolo rumeno, erede di una Storia bimillennaria gloriosa», e che non bisogna fare confusione tra i criminali e l'insieme del popolo rumeno. Una precisazione blanda, che non condanna con nettezza le dichiarazioni della Mussolini e che non ha convinto i colleghi rumeni a fare marcia indietro. Dunque, tutti sciolti in Parlamento, nel gruppo dei «Non Iscritti», l'equivalente del Gruppo Misto del nostro Parlamento nazionale.

se.ser.

Ratzinger trasferisce il vescovo anti clan «Promozione non voluta»

Mons. Bregantini lascia a malincuore la Locride Tuonò contro la 'ndrangheta. La gente protesta

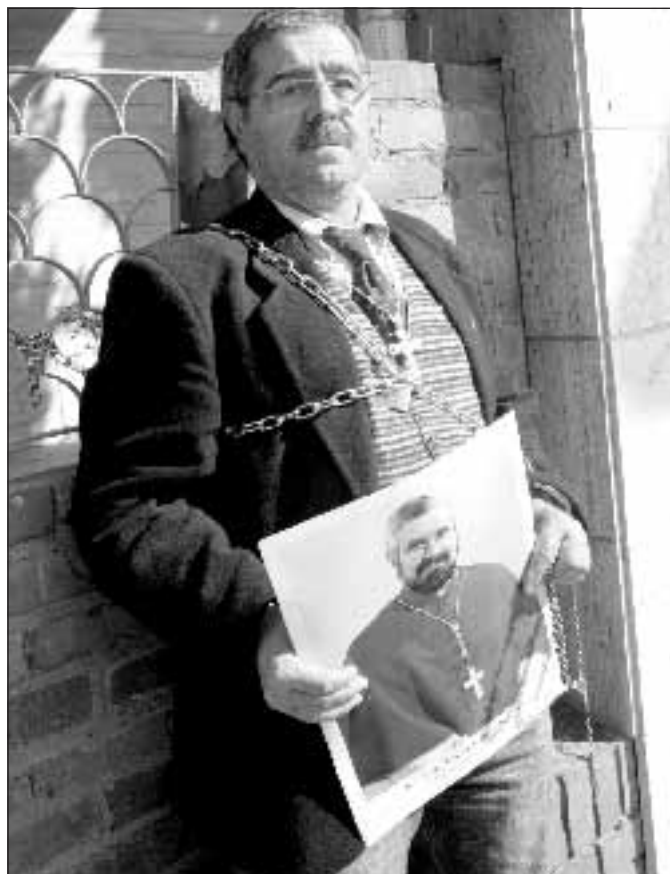
di Roberto Monteforte / Roma

«PER OBEDIENZA sono venuto e per obbedienza parto». Così monsignor Giancarlo Maria Bregantini, per tredici anni vescovo di Locri-Gerace e uomo simbolo di speranza e riscatto per la terra insanguinata d'Aspromonte, ha annunciato, commosso, ai suoi

fedeli il trasferimento alla guida della arcidiocesi di Campobasso. Una scelta del Papa. Ieri nella cattedrale di Locri, affollatissima, è stata letta la «bolla papale» con l'annuncio ufficiale. Formalmente è una promozione per il sacerdote della Val di Non, vescovo «operaio», che in Calabria ha trovato la sua casa. Ma lo dice lui stesso: «È certamente una promozione che non volevo. Ma non siamo nella logica del potere bensì in quella del servizio». Una decisione difficile da accettare anche

per la sua gente: un pastore che lascia il suo gregge, che è stato più che una guida o un punto di riferimento, ma la speranza che il riscatto è possibile e che anche in terra di Locride è possibile non abbassare la testa di fronte alla prepotenza dell'ndrangheta e alle sue spietate leggi di violenza e di morte. Padre Giancarlo ha insegnato a cercare con coraggio la verità nel profondo della coscienza di ogni uomo. Anche dei mafiosi. A loro

Ai criminali disse:
«Si può cambiare
Portate Dio nelle
vostre case». Era
amato dai giovani



Un cittadino incatenato per protesta nel centro di Locri. Foto Ansa



Attesa a Locri, proteste e firme, i cittadini leggono lo striscione esposto nel centro di Locri, per manifestare il dissenso al trasferimento del vescovo. Foto Ansa

si è sempre rivolto, anche ieri, nel discorso pronunciato in basilica: ancora un invito a redimersi. «Mi rivolgo con cuore evangelico ai fratelli devianti dalla mafia perché la misericordia di Dio non si scandalizza del peccato. Anzi Gesù si ferma proprio nella casa di Zaccario perché non è bloccato dai pregiudizi della gente, né dall'orrore del male compiuto da quest'uomo e va in cerca della pecorella smarrita. Fate ritorno alla pace di Dio, nelle vostre famiglie, con azioni di coraggio e di perdono, rinunciando apertamente alla disonestà in tutte le sue forme». Questo è monsignor Bregantini, instancabile costruttore di pace e di amore e di giustizia nella verità. Non si è fermato alle parole, ha cercato di costruire un concreto riscatto sociale e di legalità per la sua gente, soprattutto per i giovani, promuovendo una rete di cooperative agricole che garantissero un lavoro onesto: una sfida aperta al potere dell'ndrangheta che più volte lo ha colpito. Minacce che in questi anni non hanno risparmiato neanche il vescovo «senza scorta», mite e determinato. Dolore, sconcerto, commozione anche rabbia segnano la sua gente

per questa decisione subita. Lo si è visto anche ieri tra i fedeli che affollavano la cattedrale e che lo hanno accolto con un lunghissimo applauso. C'è chi si è incatenato al cancello della cattedrale e chi ha esposto un lenzuolo bianco con scritto «Giù le mani da Bregantini». Ma proteste e raccolte di firme non hanno fermato la decisione. Una partenza pesante anche per Bregantini. «È un reciproco dispiacere, perché obbedire non è mai facile e sempre eroico», afferma. Ma vuole anche cercare di rasserenare. Ricorda che «ha seminato» e che ci sono tanti giovani e collaboratori «cresciuti fisicamente e spiritualmente» che sono pronti a raccogliere la sua eredità, ad affiancare chi lo sostituirà. Pare sgomenta e in modo trasversale anche la classe politica calabrese. Unanime l'apprezzamento per l'opera svolta dal vescovo «antico» in questi difficili 13 anni vissuti nella Locride. Lo ribadisce il presidente della Regione, Agazio Loiero: «Il nome di Bregantini è troppo legato al cammino verso una Calabria diversa, quella che vogliamo costruire sottraendola ai bisogni sociali e ai ricatti criminali». Non nasconde la sua rabbia

Filippo Callipo, l'ex presidente di Confindustria Calabria: «Non so più se da domani avrò più la voglia e il coraggio di continuare la lotta per la Calabria, sapendo che la nostra bandiera non c'è più». È forte la preoccupazione che ciò che è stato seminato, senza di lui possa non dare frutto. Si domandano il perché di questa decisione. «Non ci sono giochi oscuri, né della Massoneria o della 'ndrangheta o del potere, o ricatti, invidie o gelosie» cerca di tranquillizzare lo stesso Bregantini. «Capisco i toni appassionati di questi giorni ma tutto va riportato dentro i canali normali dell'obbedienza». Ma su questa scelta non ha forse pesato un certo isolamento nella conferenza episcopale calabrese o l'esposizione e i rischi che sino ad oggi ha corso il vescovo di Locri? Lo afferma chiaramente il vescovo emerito di Crotone, mons. Giuseppe Agostino: «Forse vogliono farlo riposare...La Chiesa riflette sulla salvaguardia dei suoi ministri». E mons. Antonio Riboldi, amico di padre Giancarlo: «La Chiesa non ha bisogno di altri martiri alla don Puglisi». L'augurio è che il successore di Bregantini sappia seguirne l'esempio.

IL CASO Nei 10 comandamenti ritrovati nel covo del boss la tradizione «ecumenica»: onore, fedeltà e moralismo. E l'idea redistributiva dei proventi del «pizzo»

Il decalogo, Lo Piccolo e la rifondazione dello Stato Mafioso

di SAVERIO LODATO

Nella pietra - Mosè docet - si scolpisce una volta sola, come una volta sola si sale sul Sinai, e ciò che è scritto non si corregge più e dovrà reggere alle intemperie del tempo. Il legislatore mafioso invece perde colpi, costretto com'è a riscrivere i suoi «comandamenti», in tutto e per tutto uguali a quelli di prima, dunque senza alcuno sforzo aggiuntivo di fantasia. Un pensiero immobile, terribilmente statico, ottusamente impermeabile ai grandi rivolgimenti che hanno segnato la storia della mafia nell'ultimo trentennio, sembra ispirare il «decalogo», alla maniera di Salvatore Lo Piccolo, rinvenuto a Giardinello. Persino l'immaginetta sacra, con annessa formula dell'iniziazione («giuro di essere fedele a "cosa nostra"»). Se dovessi tradire le mie carni devo bruciare come brucia quest'immagine sacra», sanno di già visto, già sentito. La circostanza colpisce ma, superato il primo stupore, sollecita interrogativi, almeno per gli appassionati della materia.

Vediamo il decalogo mafia versione 2003. Il primo principio: «Non ci si può presentare da soli ad un altro amico nostro se non è un terzo a farlo». Roba vecchia. Lo aveva già svelato Buscetta a Falcone, in una versione un tantino più suggestiva, che contemplava anche la formula che doveva aggiungere la terza persona: «Questo è Cosa Nostra». Era, e a quanto pare continua ad essere, una maniera per evitare rapporti interpersonali diretti che sfuggano al controllo dell'organizzazione. «Non si guardano mogli di amici nostri» (2). Altra faccia della stessa medaglia: «Si ci deve portare rispetto alla moglie» (7). Altro vecchiume. Durante il maxi processo alla mafia, non furono pochi i boss che cercarono di minare la credibilità di Buscetta con l'argomento che, avendo avuto

non era credibile. Invece nuova di zecca la seconda parte del quinto «comandamento»: «Si è in dovere, di essere sempre disponibile a Cosa Nostra anche se ce la moglie che sta per partorire». È l'unica concessione ai tempi moderni. Una crisi di vocazione troppo grande nel popolo mafioso deve aver convinto i capi che occorreva ribadire in maniera inequivocabile l'assoluta fedeltà. Quanto alla moglie del mafioso si accontenti che viene proibita la «taliata», l'occhiata ad altre donne. Altro vecchissimo armamentario: «Non si fanno comparati con gli sbirri» (3); ribadito e illustrato dal decimo: «Non può entrare a far parte di Cosa Nostra chi ha un parente stretto nelle varie forze dell'ordine. E chi ha un comportamento pessimo e non tiene ai valori morali»; a tale proposito, per tenersi immacolati: «Non si frequentano né taverne né circoli». Precedenti proverbiali anche questi. In due casi, invece, è possibile leggere in controcultura un impercettibile riferimento all'attualità: «Si rispettano in maniera categorica gli appuntamenti» (6); «Non ci si può appropriare di soldi che sono di altri e di altre famiglie» (9). L'appuntamento, nella stagione delle

I punti

«Si ci deve portare rispetto alla moglie»

In 10 punti il decalogo del perfetto mafioso:
1) «Non ci si può presentare da soli ad un altro amico nostro - se non è un terzo a farlo».
2) «Non si guardano mogli di amici nostri».
3) «Non si fanno comparati con gli sbirri».
4) «Non si frequentano né taverne né circoli».

5) «Si è il dovere in qualsiasi momento di essere disponibile a cosa nostra. Anche se ce (testuale ndr) la moglie che sta per partorire».
6) «Si rispettano in maniera categorica gli appuntamenti».
7) «Si ci deve portare rispetto alla moglie».
8) «Quando si è chiamati a sapere qualcosa si dovrà dire la verità».
9) «Non ci si può appropriare di soldi che sono

di altri e di altre famiglie».
10) È il più articolato e fornisce indicazioni precise sulle affiliazioni, ovvero su «chi non può entrare a far parte di cosa nostra». L'organizzazione pone un veto su «chi ha un parente stretto nelle varie forze dell'ordine», su «chi ha tradimenti sentimentali in famiglia», e infine su «chi ha un comportamento pessimo e che non tiene ai valori morali».

latitanze, ha acquistato quasi una sua sacralità militare mentre i soldi provenienti dalle estorsioni hanno da essere distribuiti in maniera «giusta». Chi ha scritto il decalogo sente dunque la necessità di rifondare un «sentire comune». Per definire uno Stato, ci vuole un territorio, ci

vogliono le armi per difenderlo, ma ci vogliono anche quelli che il filosofo Louis Althusser chiamava gli A.I.S., gli apparati ideologici di Stato. Il decalogo è la prova scritta che qualcuno sta cercando di rifondare lo Stato mafioso. Qualche giorno fa, in un'intervista a questo giornale, Francesco Messineo, pro-

curatore capo di Palermo ha osservato che Lo Piccolo non era ancora diventato il numero uno di Cosa Nostra, forse lo sarebbe diventato fra qualche anno, e il suo controllo militare si estendeva su una gran parte di Palermo, non su tutta. D'altra parte, il ritrovamento delle armi a Giardinello, testimonia che



Il covo dei Lo Piccolo. Foto Ansa

i boss mettevano in conto la possibilità di subire aggressioni da parte di «famiglie ostili». Marco Minniti, vice ministro dell'Interno, l'altra sera, a «Otto e Mezzo», ha giustamente osservato che «Lo Piccolo studiava da capo». Abbiamo una prima risposta alle nostre domande. L'aspirante Mosè non riesce ancora ad avere in pugno il suo «popolo». E perché riscrive un testo che in fondo non fa altro che scimmiettare le tradizionali tavole della Legge Mafiosa? Lo fa perché deve accreditarsi in maniera quasi ecumenica, insomma sta studiando da boss dei boss. E deve farlo, perché le precedenti «regole» sono diventate ormai carta straccia. E deve considerare chiusa per sempre la stagione dei «grandi tradimenti», delle «tragedie», dei «pentiti». E deve dimostrare di essere dotato di visione strategica. Sintomatico che di pentiti non si faccia menzione nel decalogo. Almeno per ora, il progetto della «Cosa Nostra 2» è stato interrotto.

Stazzema, confermati gli ergastoli agli Ss. Giustizia è fatta

La Cassazione ribadisce le sentenze precedenti. Le lacrime dei sopravvissuti e del sindaco: «La Storia può essere consegnata ai giovani»

di Valeria Giglioli

La giustizia per Sant'Anna di Stazzema è arrivata ieri, intorno a mezzogiorno. Con la voce dei giudici della prima sezione penale di Cassazione, che dopo due ore di camera di consiglio hanno confermato l'ergastolo a tre ufficiali Ss, responsabili dell'eccidio che il 12 agosto 1944 costò la vita a 564 civili inermi. Il collegio della suprema corte ha considerato infondati i ricorsi degli imputati contro la sentenza del Tribunale di La Spezia, poi confermata in appello, condannandoli al rimborso delle spese processuali e al risarcimento di 4mila euro alle parti civili. E ha bocciato la tesi del procuratore militare Vittorio Garino, che martedì, suscitando

reazioni indignate, aveva chiesto un nuovo processo di appello. Per il pg mancavano le prove sulla presenza a Sant'Anna degli ormai ultraottantenni Gerhard Sommer, Georg Rauch e Karl Gropler, oggi residenti in Germania. E secondo Garino i testimoni, soldati semplici Ss, avrebbero dovuto essere considerati co-indagati. Tutto era a rischio dopo la richiesta di annullamento del pg. Nuova linfa sui processi per altre stragi nazifasciste

Si chiude così, con dieci ergastoli per i responsabili (per gli altri 7 imputati la condanna era già diventata definitiva) e con una sentenza che sigilla una verità attesa per più di mezzo secolo, il calvario dei superstiti e dei familiari delle vittime. Molti di loro avevano testimoniato già davanti agli alleati e nei processi del dopoguerra, poi arenatisi con i fascicoli chiusi nell'Armadio della Vergogna. Ieri le prime telefonate sono state proprio per quelli che sono rimasti ad aspettare a casa. Milena Bernabò, 78 anni, medaglia d'oro, è contenta: «Dopo 60 anni senza giustizia, con i colpevoli che hanno passato la vita come volevano, è importante». «Sono contentissima. Ma è troppo tardi» dice invece Cesira

Pardini, 81 anni, sopravvissuta al massacro portando in salvo 5 ragazzini: «Quei tre li vorrei vedere in faccia. Cosa gli avevamo fatto? Cosa gli aveva fatto la mia sorellina di 20 giorni?». A Roma c'era Mauro Pieri, cui la ferocia delle Ss ha falciato la famiglia e 41 parenti: «Ora è finita, ci hanno finalmente reso giustizia». Accanto a lui il sindaco di Stazzema Michele Silicani, che nel pomeriggio ha scritto al presidente Napolitano: «Provo una gioia profonda per la mia gente - dice, la voce rotta dall'emozione - abbiamo vinto. Finalmente la Storia può essere consegnata ai giovani». Al primo cittadino, costituitosi per il Comune parte civile, con Provincia di Lucca, Regione Toscana e Presidenza del Consi-

glio, era arrivata la solidarietà del sindaco di Marzabotto, Edoardo Mosetti: se la Cassazione avesse fatto sua la posizione di Garino, altri 9 procedimenti, compreso quello per la strage nel paese emiliano, sarebbero stati a rischio. A questo punto c'è ottimismo anche per le prospettive degli altri processi: «Non posso nascondere - dice il pm Marco De Paolis - la mia soddisfazione. Il primo pensiero va ai familiari delle vittime e ai sopravvissuti». E, se la decisione di ieri aiuta il cammino dei processi in corso nei prossimi mesi la procura spezzina potrebbe incardinare nuovi procedimenti, tra cui quelli per le stragi di Vinca e San Terenzo (340 vittime) in provincia di Massa.

LA STRAGE

560 civili massacrati dalle Panzer division

12 agosto 1944: il II battaglione del 35° reggimento della XVI Panzergravidivision Ss massacrò 560 civili a Sant'Anna di Stazzema, piccolo paese sulle montagne dell'Alta Versilia. Cinquant'anni dopo, in un corridoio di Palazzo Cesi, sede della Procura generale militare a Roma, viene scoperto l'Armadio della Vergogna: ha le ante sigillate e rivolte verso il muro. Contiene 695 fascicoli sulle stragi nazifasciste raccolti dagli alleati, con elenchi di vittime, prove, testimonianze e nomi dei responsabili. Da lì a 13 anni le indagini, i processi, la parola fine.

L'impronta delle Nike mette nei guai il fidanzato di Amanda

Omicidio Meredith, una perizia smonterebbe l'alibi di Raffaele Sollecito
Patrick Lumumba: «Quella sera lavoravo al pub, mi hanno visto tutti»

di Massimo Solani inviato a Perugia

LA NOVITÀ L'impronta di una scarpa «Nike Air» trovata nella stanza dove giaceva uccisa Meredith Kercher e le ricostruzioni fatte dagli esperti sui tabulati telefonici. Sarebbero questi i nuovi elementi che ieri, nel corso dell'interrogatorio per la convalida del fermo

svoltosi davanti al gip Claudia Matteini, il pubblico ministero Giuliano Mignini ha contestato a Raffaele Sollecito, da martedì rinchiuso nel carcere di Capanne di Perugia assieme alla fidanzata Amanda Knox e al musicista congolese Patrick Diya Lumumba. Tutti accusati di omicidio aggravato e violenza sessuale a carico della studentessa inglese ritrovata sgozzata nel suo appartamento venerdì scorso. Sulla sorte dei tre il gip Matteini si è riservata di decidere fino a questa mattina, quando depositerà in tribunale la sua ordinanza. A quel punto i tre indagati sapranno se saranno costretti o meno a restare ancora in cella e se eventualmente lo stato di fermo a cui sono sottoposti da

tre giorni sarà trasformato in arresto. Perché secondo la procura sarebbe proprio una perizia effettuata sulle scarpe sequestrate allo studente laureando di Giovinazzo e su una impronta trovata nella stanza di Meredith, abbinata alla ricostruzione dei suoi tabulati telefonici, a smentire la versione raccontata fino ad oggi agli inquirenti da Raffaele Sollecito. Una ricostruzione, confermata anche ieri, secondo la quale il ragazzo nelle ore del delitto non sarebbe stato nella casa di Mez e Amanda, ma si sarebbe trattenuto nel proprio appartamento trascorrendo

Ci sarebbero anche i tabulati telefonici contro il giovane Lui insiste: «Ero a casa dai miei»

ore a navigare su Internet e parlando al telefono con il padre. «È innocente - ha sottolineato il difensore del ragazzo, l'avvocato Tiziano Tedeschi - nonostante la procura cerchi sempre di stupire con conigli che escono dal cilindro. Sollecito non era sul luogo del delitto, era a casa sua». Versione contrastante con quella fornita dal pm Mignini secondo il quale quell'impronta sporca di sangue trovata vicino al corpo della studentessa sgozzata è «altamente compatibile» con le scarpe sequestrate a Raffaele e testimonierebbe quindi che lo studente di ingegneria ormai giunto alle soglie della laurea sarebbe entrato nella stanza di Meredith, partecipando tanto alla violenza carnale quanto all'omicidio e al successivo tentativo di depistare le indagini attraverso la maldestra simulazione di una rapina. E l'impronta, ha spiegato il pm Mignini, non potrebbe essere invece in nessun modo successiva al rinvenimento del cadavere ad opera della polizia visto che una volta sfondata la porta della stanza gli agenti della Postale hanno messo a verbale di «non aver permesso a nessuno l'accesso» alla scena del delitto. Ed un primo lavoro degli esperti informatici sui tabulati telefonici, inoltre, avanzerebbe forti dubbi su quella telefonata intercorsa fra Sollecito e il padre attor-

buona parte dell'alibi del ragazzo. Chi invece un alibi dice di averlo e di poterlo dimostrare è Patrick Diya Lumumba, indicato da Amanda Knox come l'assassino di Meredith. «Ero nel locale che gestisco - ha spiegato il trentasettenne congolese - e ci sono rimasto fino alla chiusura, all'una circa. Poi sono andato a casa. Potete verificarlo chiedendo a quanti erano lì, e poi ho fatto scontrini e ricevute fiscali. Non sono mai stato a casa di Amanda e Meredith, né quella sera né mai prima. E la sera dell'omicidio non ho nemmeno incontrato la Knox, lei niente». Finito in carcere sulla base della «chiamata in correo» di Amanda («Patrick e Mez si sono appartati in camera - aveva raccontato la studentessa americana - poi ho sentito lei che urlava e alcuni tonfi. Ho immaginato cosa fosse successo, l'ha sgozzata lui. Poi non mi ricordo più nulla») il musicista reggae ha ripercorso davanti ai magistrati la storia dei suoi incontri con Meredith.

La coinquilina non risponde al gip E tra gli avvocati degli indagati è guerra totale



Raffaele Sollecito fidanzato di Amanda Marie Knox uno dei fermati dalla polizia per l'omicidio di Meredith Kercher Foto Ap

GLI STUDENTI DAL RETTORE

C'è chi vuol fuggire. Marie: «Gira troppa droga»

Agneska se ne vorrebbe andare da Perugia, Ambra intende restare. Agneska ha 22 anni, è polacca ed uno dei 426 studenti a Perugia con il progetto Erasmus e che ieri hanno incontrato il rettore. «Dopo l'omicidio della mia coetanea inglese - dice ai cronisti - ho paura ad uscire di casa. Ma la situazione non era bella neanche prima di quel fatto: a me hanno anche rubato la borsa». Invece Ambra, maltese, definisce il capoluogo umbro «una città tranquilla e vivibile. In fondo scippi ed altro accadono dovunque oggi, e l'omicidio di Meredith resta un caso isolato». All'incontro con il rettore Bistoni, non sono molti quelli che accettano di rispondere alle domande dei giornalisti. Fanno eccezione tre studentesse spagnole di Vigo: «Abbiamo letto i giornali - dicono - e abbiamo visto che si paragona Perugia a Ibiza. Niente di più sbagliato, a cominciare dal fatto che in quella città spagnola gira una quantità esagerata di droga». Lella è italiana del Molise. A Perugia studia da cinque anni, e con l'Erasmus è andata a Cork, in Irlanda: è netta quando dice «mi sentivo più sicura in quel paese piuttosto che qui, dove ora la sera giro solo in gruppo». Marie, tedesca di Friburgo, dice di aver conosciuto Meredith: «Abbiamo frequentato in settembre il corso d'italiano all'università per stranieri. Era una ragazza dolce e tranquilla. Per questo considero strana la sua fine: non la vedevo frequentare gente strana...». Marie considera «la droga il vero problema attualmente a Perugia. Io abito in pieno centro storico, e vedo che se ne spaccia di giorno e di notte, anche in qualche locale». Nonostante questo, però, consiglierebbe ancora ad altri studenti tedeschi di scegliere Perugia per studiare, «perché comunque qui si vive meglio che altrove».

Treviso, precipita elicottero Usa in addestramento: 5 morti

Forse un errore all'origine del disastro. Il velivolo era diretto a Vicenza. Polemica tra i no-base e il commissario del governo Costa

di Toni Fontana

È STATO un automobilista di passaggio sulla A27 (Venezia-Belluno) a dare l'allarme. Come impazzito, un elicottero americano Black Hawk è precipitato nel greto del fiume Piave dove l'autostrada taglia la provincia di Treviso. Quattro degli undici militari statunitensi che erano a bordo sono morti sul colpo, uno è deceduto dopo il ricovero all'ospedale di Padova, cinque sono feriti, uno illeso. La magistratura italiana ed il comando Usa per l'Europa hanno aperto inchieste. Non sono mancate le polemiche. L'elicottero era partito dalla base di Aviano (Pordenone) ed era diretto alla caserma Ederle di Vicenza dove ha sede il comando Setaf (forze Usa per il sud Europa). Nella città ber-

ca infuriano le polemiche sulla nuova base all'aeroporto Dal Molin e il Presidio permanente ha colto l'occasione per ribadire che «le installazioni militari sono pericolose per i cittadini». Il commissario governativo per la base al Dal Molin, Paolo Costa, da giorni al centro delle accuse del «movimento», ha reagito criticando aspramente chi «specula» sulla tragedia dell'elicottero. Il governo italiano ha espresso cordoglio alla Casa Bianca, il ministro della Difesa Parisi ha indirizzato un messaggio al capo del Pentagono Gates. Solidarietà e cordoglio sono stati espressi all'ambasciatore Usa, Ronald Spogli dalla senatrice dell'Ulivo Rosa Calipari. Tornando alla cronaca della sciagura, è probabile che il velivolo sia precipitato in seguito ad un errore del pilota che stava trasportando il gruppetto di militari ad un addestramento. L'elicottero è precipitato in località Santa Lucia di Piave, in provincia di Tre-

viso. Forse il pilota stava tentando di effettuare un atterraggio di emergenza e cercava un'area priva di abitazioni. Di certo, come hanno riferito i testimoni, volava a bassissima quota, con il muso rivolto verso il basso e la coda in alto. Lo schianto è stato violentissimo. Il velivolo si è spezzato in due tronconi, anche i serbatoi si sono staccati. L'impatto con il terreno è avvenuto a poche centinaia di metri dall'autostrada A27 in una piccola rientranza pietrosa nel greto del fiume Piave. I soccorsi sono stati tempestivi. Tra i primi ad arrivare i vigili del fuoco:

Il velivolo è precipitato nel greto del Piave e lontano dalle abitazioni

Aviano

La grande base Usa in territorio italiano

La base di Aviano, situata in provincia di Pordenone, è uno dei più grandi insediamenti militari americani al di fuori dei confini degli Stati Uniti.

«È un miracolo che il velivolo non abbia preso fuoco - ha detto Alessandro Favaro, capo dei vigili giunti sul posto in elicottero da Venezia - il mezzo si è spezzato in due, il rotore di coda era separato dalla fusoliera. Abbiamo spento i motori dell'elicottero, ci siamo resi conto che a bordo vi erano persone vive che abbiamo estratto e subito assistito». Uno degli undici militari Usa è stato estratto illeso, gli altri hanno riportato ferite e sono stati ricoverati negli ospedali del Veneto.

L'elicottero precipitato ieri, un Black Hawk, era uno dei mezzi in servizio nella base dal 1998. Nel 1999 da Aviano sono partiti numerosi raid aerei Usa contro la Serbia. Il Black Hawk (falco nero) è un elicottero medio-leggero.

I vigili del fuoco sono partiti da Venezia e sono giunti sul luogo del disastro in soli otto minuti. Sul posto anche il Soccorso Alpino e decine di carabinieri che hanno «sigillato» la zona. Il disastro, secondo i primi accertamenti effettuati ieri, è stato provocato da un errore o da un guasto. Sarà, forse, l'inchiesta avviata dalla procura della Repubblica di Treviso ad accertare quanto è accaduto. Il procuratore capo Anto-

nio Fojadelli ha disposto il sequestro della carcassa del Black Hawk e dell'area dove è precipitato il mezzo militare che - come spiega una nota del comando Usa per l'Europa - apparteneva al primo battaglione del 214° reggimento aereo dell'Esercito americano. La nota precisa che «le cause dell'incidente non sono al momento note» e che il comando ha disposto un'inchiesta. Resta però da vedere se gli americani chiederanno al ministero della Difesa italiano di rinunciare alla giurisdizione primaria. Sulla base del Trattato di Londra di primi

La senatrice dell'Unione Rosa Calipari ha espresso cordoglio agli americani

anni 50 ad indagare sui militari stranieri in terra straniera potrebbe essere il paese di appartenenza, in questo caso gli Stati Uniti. Queste disposizioni hanno scatenato polemiche nel caso della tragedia del Cermis, ma in questo caso potrebbero essere evitate dal momento che l'elicottero è caduto in un luogo disabitato senza ferire cittadini italiani. Il Presidio permanente di Vicenza ha diffuso una nota nella quale in no-base si dicono «spaventati» perché Vicenza «è sovrolata quotidianamente da elicotteri militari statunitensi: cosa potrebbe accadere se un simile incidente avvenisse su cieli della città berica?». Durissima la risposta del commissario Costa secondo il quale i no-base «guardano agli esseri umani a seconda del colore, della nazionalità» e utilizzano «questa disgrazia per fini commoventi». In serata il comando Usa ha precisato che i militari deceduti erano in servizio in Germania.

LECCE

Pedofilia, nuove accuse al marito della maestra uccisa per vendetta

Nuove accuse. Nella doppia inchiesta per omicidio e tentato omicidio e pedofilia, che ruota attorno alla casa-scuola di via Dei Mille a Parabita, dove Anna Simona D'Aquino, 33 anni di Casarano, ha accolto la morte la maestra del figlio di sette anni, Iole Provenzano, 71 anni e ferito il marito sarto in pensione, Luigi Compagnone di 80, accusato di molestie sessuali sul ragazzino, c'è un'importante novità. A sorpresa, questa mattina nella caserma di Casarano, accompagnata dalla figlia, si è presentata una 40enne casalinga del posto, per dichiarare di aver subito, 30 anni fa quando andava a scuola di cucito, le at-

tenzioni «particolari» del sarto, all'epoca 50enne. Le sue dichiarazioni fanno già parte del fascicolo affidato al sostituto Angelina Rotondano. È la prima accusa, dopo quella del bambino di sette anni, che viene rivolta all'ex sarto, già nella commissione tecnica per la scelta degli abiti del festival di Sanremo. L'inchiesta sul fatto di sangue di lunedì pomeriggio, resta invece nelle mani del sostituto Maria Consolata Moschetti. Oggi Anna Simona D'Aquino verrà interrogata dal giudice Vincenzo Scardia. E per l'occasione, il suo legale, l'avvocato Luigi Corvaglia, dovrebbe chiedere la perizia psichiatrica.

«Carceri, nuovo allarme sovraffollamento»

Sinistra democratica: modificare il codice penale, dentro solo per reati gravi

Dopo l'indulto, nell'agosto 2006, i detenuti presenti nelle nostre carceri erano 38.847. Un anno dopo si è arrivati a 46.118 a fronte di una capienza degli istituti penitenziari che ne sopporterebbe appena 43mila. Certo si è molto lontani dalle cifre allarmanti pre atto di clemenza. Non abbiamo sessantamila detenuti che affollati nelle celle italiane. Ma siamo già al limite. Siamo già a un passo da una nuova emergenza. L'allarme lo lancia il vice presidente della Camera Carlo Leoni, della Sinistra democratica: «È di nuovo emergenza sovraffollamento». E chiede che arrivi «subito in parlamento il nuovo codice penale». Nella relazione al convegno su

«Giustizia penale ed equità sociale. Il carcere dopo l'indulto», promosso dal suo partito, Leoni ha difeso l'indulto come «una risposta razionale ad una situazione drammatica di sovraffollamento che ci poneva fuori dal dettato costituzionale e fuori dal doveroso rispetto di diritti umani fondamentali».

Leoni: l'indulto? Una risposta razionale all'emergenza Ora non facciamola ripetere

li», che è stato votato «da circa l'ottanta per cento del parlamento», anche se oggi sembra non avere «più né padre né madre». Per non tornare nella stessa insostenibile situazione, Leoni afferma che il «più importante di questi provvedimenti è una modifica del codice penale, alla quale sta lavorando la commissione ministeriale presieduta da Giuliano Pisapia, che prevede di riservare la detenzione solo ai reati più gravi e di introdurre sanzioni diverse dalla reclusione». Di questa testo in preparazione, Leoni sostiene che deve «essere subito esaminato dalla Camera, attraverso un atto del governo ed un'iniziativa parlamentare».

la Rinascita
ogni giovedì in edicola

DOVE VA LA CGIL
Il rapporto tra il grande sindacato italiano e le evoluzioni della politica

NUCLEARE CIVILE
L'evento l'unico risposta al costante aumento del fabbisogno energetico?

INSERTO GIOVANI
"Resistenza attiva": tutte le rivoluzioni che hanno segnato la storia del mondo

Per abbonarsi: +39 06 6810024 oppure distribuzione@rinascita.net

«Sosterrò l'azione di Gambari dialogando con i principali attori regionali dalla Cina all'India»

LA DIPLOMAZIA INTERNAZIONALE al lavoro per risolvere la crisi birmana si arricchisce di un nuovo protagonista: Piero Fassino, inviato speciale della Ue. Il suo compito sarà di coinvolgere un ampio schieramento nel mondo a sostegno della mediazione che sta svolgendo per l'Onu Ibrahim Gambari

di Gabriel Bertinotto

Piero Fassino è da due giorni l'inviato speciale in Birmania dell'Alto rappresentante Ue per la politica estera Javier Solana. «Agirò a sostegno dell'azione che già svolge il rappresentante dell'Onu, Gambari», spiega Fassino all'Unità.

Cominciamo dalla strettissima attualità. Al termine della sua seconda visita in Birmania il rappresentante dell'Onu Ibrahim Gambari dichiara che ora «la porta è aperta ad un dialogo sostanziale». Una missione in discesa allora, quella che ti appresti a svolgere?

«Conto di incontrare l'inviato Onu già la prossima settimana. Intanto sto sondando le cancellerie europee»

«Questo lo vedremo. Intanto bisogna essere grati a Gambari per la pazienza e la tenacia con cui tesse la tela della mediazione, e già ottiene i primi risultati. È simbolicamente rilevante che per incontrarlo Aung San Suu Kyi sia stata almeno per qualche ora sottratta agli arresti domiciliari. Inoltre, per la prima volta dopo anni di isolamento, le sarà consentito di incontrare gli altri leader del suo partito. Certo c'è ancora molta strada da fare. Ma questi iniziali sviluppi dimostrano che quando la comunità internazionale ha una strategia convinta e la persegue con tenacia, i risultati possono arrivare».

Con quale spirito affronti questa nuova esperienza?

«È un incarico molto gratificante perché il dossier birmano è una delle massime priorità dell'agenda politica internazionale. Alle vicende di quel Paese non è rivolta solo l'attenzione delle cancellerie ma dell'opinione pubblica internazionale. Si avverte che la crisi riguarda un punto cruciale della vita del mondo contemporaneo, e cioè il riconoscimento del valore universale della democrazia e dei diritti umani come fondamento della convivenza civile. Il ruolo del movimento dei monaci nelle proteste popolari dà la dimensione di uno scontro che non è solo politico in senso stretto ma riveste un valore culturale e morale più alto. Sono quindi particolarmente grato a Solana per avermi fatto la proposta e altrettanto grato ai governi eu-

ropei per averla sostenuta con convinzione. E ringrazio particolarmente Prodi e D'Alema che hanno contribuito in modo decisivo alla mia designazione».

Quale sarà esattamente il tuo compito?

«Avrò tre obiettivi. Innanzitutto soste-



temente allora la prima difficoltà sarà quella di elaborare più compiutamente una strategia comune. Il fatto che per tutti la missione di Gambari rappresenti comunque il perno dell'approccio alla crisi è già un elemento che unisce la comunità internazionale. È ovvio che nella politica mondiale gli interessi geo-politici ed economici pesano. Ma sempre di meno in un mondo economicamente globalizzato si giustifica l'adozione di criteri e standard di comportamento diversi o tra loro contrastanti. È difficile pensare che la globalizzazione economica non trascini con sé una globalizzazione politica, all'interno della quale il tema dei diritti civili e democratici sia centrale, al di là delle singole dimensioni nazionali».

Aung San Suu Kyi è il simbolo della resistenza alla dittatura. Ma da anni i suoi contatti con gli altri dirigenti del movimento di opposizione clandestino sono ridotti a zero. E le vittime della repressione sono migliaia. Come terrai conto di questi fattori nella tua azione?

«L'azione della comunità internazionale a sostegno di Gambari è finalizzata a favorire una transizione democratica. Che significa scarcerazione dei detenuti politici e libertà di azione per ogni singolo militante democratico, a partire da Aung San Suu Kyi. In questo quadro bisognerà fissare un calendario per il ripristino delle libertà democratiche e la convocazione di elezioni. Lo scopo è consentire al popolo birmano di essere padrone del suo destino, ricordando tra l'altro che tra il 1988 e il 1990, pur essendo sempre al potere i militari, ci fu un periodo di effervescenza nel quale la Lega nazionale per la democrazia stravinse le elezioni parlamentari, salvo poi subire la cancellazione da parte del regime. Nel momento in cui si promuove il dialogo, esso dovrà coinvolgere tutti i soggetti politici, attivisti sindacali, esponenti della società civile, autorità religiose. Chi svolge un ruolo di mediazione ha il dovere di incontrare tutti, inclusi coloro che stanno al potere. Perché la pace si fa mettendo a confronto le parti in conflitto».

«La crisi birmana pone la questione cruciale del riconoscimento del valore universale dei diritti umani»



La leader San Suu Kyi durante l'incontro con l'inviato dell'Onu Ibrahim Gambari a Rangoon. Foto Ap

Il modo migliore per sostenere l'iniziativa del rappresentante di Ban Ki-moon. Si discute ad esempio se sia opportuno promuovere un gruppo di contatto di cui facciano parte alcuni dei Paesi più direttamente interessati. Penso e faccio qualche esempio, al negoziato esagonale per la crisi nucleare coreana o al Quartetto per il Medio Oriente. Una struttura politica insomma che possa accompagnare gli sforzi dell'Onu. Quanto alla Ue, ritengo possa giocare un ruolo considerevole sia per il rilievo che già ora hanno le relazioni euro-asiatiche (ricordo che il 21 novembre a Singapore si terrà il vertice Ue-Asean, e lì si parlerà anche di Birmania), sia perché alcuni Paesi in particolare, come Francia e Gran Bretagna, hanno rapporti radicati nella storia con quell'area del mondo.

A parole tutti difendono diritti e democrazia, nei fatti poi l'atteggiamento di alcuni governi è a volte influenzato da interessi politici o economici che non sempre collimano con quei nobili ideali. Come ti confronterai con questo tipo di problemi?

«La crisi birmana ha evidenziato due diversi standard. Usa e Ue favorevoli a sanzioni, Cina India e altri Paesi contrari. Così è stato impossibile varare sanzioni con il marchio Onu. Eviden-

te mente allora la prima difficoltà sarà quella di elaborare più compiutamente una strategia comune. Il fatto che per tutti la missione di Gambari rappresenti comunque il perno dell'approccio alla crisi è già un elemento che unisce la comunità internazionale. È ovvio che nella politica mondiale gli interessi geo-politici ed economici pesano. Ma sempre di meno in un mondo economicamente globalizzato si giustifica l'adozione di criteri e standard di comportamento diversi o tra loro contrastanti. È difficile pensare che la globalizzazione economica non trascini con sé una globalizzazione politica, all'interno della quale il tema dei diritti civili e democratici sia centrale, al di là delle singole dimensioni nazionali».

Aung San Suu Kyi è il simbolo della resistenza alla dittatura. Ma da anni i suoi contatti con gli altri dirigenti del movimento di opposizione clandestino sono ridotti a zero. E le vittime della repressione sono migliaia. Come terrai conto di questi fattori nella tua azione?

«L'azione della comunità internazionale a sostegno di Gambari è finalizzata a favorire una transizione democratica. Che significa scarcerazione dei detenuti politici e libertà di azione per ogni singolo militante democratico, a partire da Aung San Suu Kyi. In questo quadro bisognerà fissare un calendario per il ripristino delle libertà democratiche e la convocazione di elezioni. Lo scopo è consentire al popolo birmano di essere padrone del suo destino, ricordando tra l'altro che tra il 1988 e il 1990, pur essendo sempre al potere i militari, ci fu un periodo di effervescenza nel quale la Lega nazionale per la democrazia stravinse le elezioni parlamentari, salvo poi subire la cancellazione da parte del regime. Nel momento in cui si promuove il dialogo, esso dovrà coinvolgere tutti i soggetti politici, attivisti sindacali, esponenti della società civile, autorità religiose. Chi svolge un ruolo di mediazione ha il dovere di incontrare tutti, inclusi coloro che stanno al potere. Perché la pace si fa mettendo a confronto le parti in conflitto».

«Sono lieto che Veltroni abbia accolto l'idea di un istituto che promuova la politica internazionale del Pd»

In questi giorni stai anche lavorando al progetto di un nascente Istituto democratico per le relazioni internazionali (Idri). Di che si tratta?

«Ho proposto a Veltroni, e sono contento che abbia condiviso con entusiasmo, di dar vita a un vero e proprio istituto, sul modello dello Ndi americano (National democratic institute for foreign affairs), che promuova le attività internazionali del Partito democratico (Pd), superando lo schema tradizionale del dipartimento esteri interno al partito. L'Idri svilupperà rapporti con centri di ricerca, università, mondo diplomatico, ong, stampa specializzata, e tutto l'ampio mondo degli operatori di politica internazionale. Avrà una sua configurazione giuridica, un comitato scientifico, e un board internazionale comprendente personalità illustri del calibro, a titolo

«Penso a un gruppo di contatto che supporti l'azione dell'Onu, come ad esempio il Quartetto in Medio Oriente»

d'esempio, di Madeleine Albright, Shirin Ebadi, Dominique Strauss-Kahn, Graham Watson».

Qual è l'idea di fondo su cui poggia il progetto?

«È la natura stessa del partito democratico, che ha l'ambizione di unire le forze riformatrici in Italia ma anche di concorrere a edificare un centrosinistra più ampio su scala europea ed internazionale. L'evoluzione delle dinamiche politiche nel nuovo secolo muove ovunque verso un sempre più accentuato bipolarismo: centrosinistra e centrodestra. Laddove i partiti di sinistra avevano già una consolidata larga influenza elettorale l'evoluzione è avvenuta sul terreno dei contenuti. Vedi le innovazioni realizzate da Blair, Schroder, Zapatero, che hanno dato ai loro partiti caratteristiche sempre più di centrosinistra. In una geografia politica più frammentata come quella italiana, il progetto comporta novità anche nella forma-partito. Ma la direzione è la medesima. Del resto lo stesso Partito socialista europeo (Pse) non ha solo seguito con interesse la nascita del Pd ma l'ha accompagnata con scelte significative, come la modifica dello statuto. Esso ora cita come campo di riferimento del Pse non solo le forze socialiste e socialdemocratiche, ma anche quelle laburiste, progressiste e democratiche. E conseguentemente il Pse ed il suo gruppo parlamentare a Strasburgo si apprestano ad assumere un nome nuovo e più largo».

La premio Nobel San Suu Kyi apre alla giunta birmana: «Pronta a cooperare»

La leader dell'opposizione da anni agli arresti domiciliari ha visto l'inviato Onu. Gambari saluta l'avvio di «un dialogo sostanziale». Oggi incontro con i colleghi di partito

di Gabriel Bertinotto

Svolta importante nella crisi birmana. Aung San Suu Kyi si dice «pronta a cooperare con il governo per far sì che il processo di dialogo abbia successo». Questo, precisa la premio Nobel per la pace, che è detenuta agli arresti domiciliari da molti anni a Rangoon, «nell'interesse nazionale».

Il messaggio è stato reso noto da Ibrahim Gambari, rappresentante del segretario generale dell'Onu, che ha incontrato Suu Kyi al termine della sua seconda visita in Birmania da quando Ban Ki-moon gli ha affidato l'incarico di mediare fra la giunta al potere e l'opposizione. Il colloquio con Suu Kyi è durato cir-

ca un'ora. Poi Gambari ha lasciato la Birmania. Al suo arrivo a Singapore ha rivelato il contenuto del comunicato che la sua interlocutrice gli aveva consegnato affinché lo rendesse di dominio pubblico.

Secondo quanto ha riferito Gambari, Suu Kyi ha definito costruttivo l'incontro da lei avuto alcuni giorni fa con il generale Aung Kyi, incaricato dalla giunta al potere di tenere i contatti con lei. La premio Nobel ha aggiunto nel colloquio con Gambari di guardare con interesse ad ulteriori regolari discussioni con l'emissario dei generali. Nel comunicato diffuso da Gambari, Suu Kyi afferma infatti di at-

tendersi che «questa fase di consultazioni preliminari si concluda rapidamente, così che un dialogo significativo e calendarizzato con la leadership della Spdc (la giunta) possa iniziare al più presto possibile».

Gambari da parte sua ha espresso l'opinione che la via «ad un dialogo

Aung San Suu Kyi ha giudicato positivamente il primo colloquio avuto con l'emissario del regime

sostanziale» fra il potere e Suu Kyi sia ora aperta. «Prima può iniziare il dialogo, meglio è per Myanmar (Birmania)», ha detto il rappresentante del segretario generale delle Nazioni Unite. Quali siano concretamente i progressi avvenuti non è chiaro. Ma è già annunciato per oggi un nuovo incontro fra Suu Kyi e il rappresentante della giunta.

Inoltre le autorità hanno autorizzato la leader dell'opposizione a incontrare alcuni esponenti del suo partito, la Lega nazionale per la democrazia. L'incontro avverrà oggi stesso e avrà per spettatore un alto funzionario del regime, probabilmente il solito Aung Kyi. È difficile credere che la presenza di un emissario della giunta significhi

un riconoscimento del ruolo politico degli oppositori piuttosto che essere finalizzato a controllare il contenuto della conversazione.

In ogni caso è un fatto nuovo ed un passo in avanti notevole, visto che ad Aung San Suu Kyi da ben quattro anni era impedito di vedere i suoi compagni di lotta. Benché la sua detenzione duri, salvo qualche breve intervallo di libertà sorvegliata, sin dal 1989, il rigore degli arresti domiciliari non è sempre stato costante. Ci sono stati periodi in cui pur non potendo uscire di casa, Aung San Suu Kyi riusciva ad avere contatti con l'esterno. Ma da quando il generale Than Shwe nel 2004 ha indurito la repressione e interrotto ogni dialogo con l'opposizio-

ne, la premio Nobel è rimasta confinata in un totale isolamento, con la sola compagnia di una domestica e le saltuarie visite di un medico.

La televisione di Stato ha annunciato che il governo «con la corretta cooperazione del segretario generale dell'Onu il governo farà sforzi decisi per la riconciliazione nazionale». Il clima sembra dunque cambiato rispetto alle polemiche nei confronti delle Nazioni Unite, successive alla prima visita di Gambari. Un comunicato di Palazzo di vetro informa che Gambari tornerà in Birmania nelle prossime settimane per colloqui finalizzati a «raggiungere gli obiettivi che tutti condividiamo: prosperità, democrazia e pieno rispetto dei diritti umani».

Musharraf cede: «Il Pakistan al voto entro il 15 febbraio»

Il presidente conferma: lascio la guida dell'esercito
Ma l'opposizione non ci sta: oggi nuovi cortei

di Virginia Lori

PRESSATO anche da chi lo ha sempre sostenuto e finanziato, cioè dall'amministrazione Bush (il presidente Usa aveva telefonato poche ore prima), il presidente pachistano Pervez Musharraf ha promesso ieri che le elezioni si terranno «prima possibile e

comunque entro il 15 febbraio», cioè circa un mese dopo la data prevista. L'annuncio non ha convinto gli oppositori, sottoposti in questi giorni ad una durissima repressione, ed in special modo Benazir Bhutto che ha risposto confermando le iniziative di protesta. Il generale-presidente è apparso ieri ai pachistani parlando dal piccolo schermo della televisione di Stato, l'unica emittente non oscurata dopo l'imposizione dello stato di emergenza la scorsa setti-

mana. Non vestiva la consueta divisa militare, ma un elegante completo grigio. Con voce suadente e sfoggiando un'espressione distesa, l'uomo forte del Pakistan ha assicurato di «non aver mai avuto dubbi» sul fatto che i cittadini potranno recarsi alle urne.

Il generale ha confermato anche che smetterà la divisa prima di giurare per il nuovo mandato

Il generale ieri ha abbandonato la divisa per presentarsi in televisione

presidenziale la cui strada appare spianata dal momento che sono stati destituiti i giudici indipendenti che avrebbero potuto dichiarare incostituzionale la sua rielezione del 6 ottobre. Ma le parole di Musharraf sono state considerate troppo vaghe dall'opposizione che chiede ben altre garanzie. L'ex primo ministro Benazir Bhutto ha confermato per oggi la dimostrazione a Rawalpindi del suo Partito popolare pachistano, malgrado le riunioni siano illegali e la polizia abbia fatto sapere che otto kamikaze sarebbero pronti a compiere un attentato contro di lei. Il 18 ottobre 139 persone sono morte in un attacco suicida avvenuto a Karachi dove un'immensa folla si era radunata per accogliere la Bhutto al suo ritorno in Pakistan dopo otto anni di esilio.

L'annuncio fatto ieri a Musharraf è stato salutato con «soddisfazione» da fonti dell'amministrazione Usa, ma la situazione in Pakistan resta molto tesa. Almeno 3000 oppositori ed esponenti della società civile sono finiti in carcere dalla proclamazione dello stato di emergenza. Mu-



Oltre 100 avvocati hanno dimostrato contro il presidente Musharraf a Islamabad. Foto di Wally Santana/Agf

sharraf sembra ora andare avanti con il suo piano: una volta eliminati i giudici ostili, non ci sono più ostacoli alla riconferma alla presidenza. Resta da vedere se riuscirà a mantenere il con-

Minaccia di attentati suicidi contro la manifestazione di Rawalpindi con Benazir Bhutto

trollo della situazione. Per ora, in vista delle manifestazioni di oggi, la Bhutto non fa alcuna concessione al suo avversario: «Non vogliamo dichiarazioni vaghe. Vogliamo delle risposte precise» - ha detto ieri nel corso di una conferenza stampa - ha fatto sempre molte promesse non mantenute, vuole solo guadagnare tempo e indebolire lo slancio dell'opposizione» - ha aggiunto l'ex premier. La Bhutto ha chiesto che siano liberati i giudici detenuti e che sia ripristinata la «vera Corte suprema» per decidere sulla elezione del

presidente. «Dobbiamo mobilitare le masse» - ha aggiunto dimostrando essere consapevole che «c'è pericolo» di attentati nel corso della manifestazione che si terrà oggi. «Ma - ha concluso la Bhutto - «il Pakistan è in un pericolo maggiore». Bush ha avuto con Musharraf un colloquio telefonico «molto franco» ha detto il capo della Casa Bianca, usando un termine che nel linguaggio diplomatico significa non molto amichevole. Bush ha chiesto elezioni «presto» e dimissioni di Musharraf da capo delle forze armate.

USA Gaffe di Sarkozy sulle origini di Condi Rice

WASHINGTON La prima visita ufficiale negli Stati Uniti del presidente francese Nicolas Sarkozy è stata un assoluto successo, come rilevava ieri in modo unanime tutta la stampa americana. Alla quale però non è sfuggita una gaffe fatta dal presidente francese nei confronti del Segretario di Stato Usa, Condoleezza Rice. Sarkozy si è sbagliato sulle origini «non americane» della Rice. «Madeleine Albright, Colin Powell, Madame Rice - aveva detto Sarkozy nel suo saluto al French-American Business Council di Washington citando gli ultimi Segretari di Stato Usa - sono tutti americani non di lunga data. Da più di vent'anni il vostro ministro degli Esteri è stato un americano che ha origini altrove...». I media americani rilevano ieri come, per quanto riguarda Condoleezza Rice, le cose non stiano così. La famiglia della Rice è infatti americana da più generazioni, in particolare da parte di padre. I genitori dei suoi bisnonni erano infatti nati in Alabama quando in America era ancora in vigore la schiavitù, ancora prima, dunque, della guerra civile tra nordisti e sudisti. Corretto invece il riferimento di Sarkozy sulle origini non americane di Powell e della Albright: Colin Powell è figlio di emigranti giunti in Usa dalla Giamaica; Madeleine Albright emigrò invece negli Stati Uniti dalla Cecoslovacchia subito dopo la seconda Guerra Mondiale. Il presidente francese, alla sua prima visita ufficiale che segna il ritorno dell'Eliseo a Washington dopo sei anni, ha ricevuto gli entusiasti applausi del Congresso e i sinceri sorrisi di Bush. E ha dichiarato aperta «una nuova era di relazioni più cordiali» con gli Stati Uniti.

Georgia, le proteste strappano il voto a gennaio

La decisione di Saakashvili dopo i cortei dell'opposizione. Mosca espelle tre diplomatici georgiani

Tbilisi

CRITICATO non solo dall'opposizione interna ma anche da quell'Occidente cui bussa alla porta, il presidente georgiano Mikhail Saakashvili ha preso tutti in contropiede e ha annunciato in tv, ad un Paese da giovedì in stato di emergenza, la convocazione anticipata delle presidenziali per il 5 gennaio. E per quella data ha fissato anche un referendum nel quale si deciderà quando tenere il voto parlamentare: in primavera, come chiede l'opposizione, o in autunno. Intanto Mosca ha espulso tre diplomatici georgiani, in risposta ai tre cacciati ieri da Tbilisi per spionaggio e attività eversiva: per Saakashvili è stata la Russia ad aver orchestrato le manifesta-

zioni di piazza, stroncate dopo sei giorni dalla polizia con lacrimogeni, idranti e manganelli. Il bilancio è stato di 508 feriti, di cui un centinaio ancora ricoverati. Con la proclamazione dello stato di emergenza, che vieta per 15 giorni manifestazioni, scioperi e libera informazione, Saakashvili sembrava essersi infilato in un tunnel pericoloso per le sue buone credenziali democratiche in Occidente. Ieri, infatti, non è stato criticato solo da Mosca, che ha chiesto l'intervento di Onu, Osce e Consiglio d'Europa de-

Ue, Osce e Nato hanno espresso «preoccupazione» per lo stato d'emergenza

nunciando la violazione dei diritti umani e ironizzando sulle immagini tv provenienti dalla Georgia, «dimostrazione evidente della democrazia in stile georgiano». Anche la Ue e l'Osce hanno espresso «grande preoccupazione» per lo stato di emergenza, e il ministero degli Esteri francese ha definito inaccettabili gli attacchi alla stampa e alla libertà. Persino la Nato, meta dichiarata di Saakashvili insieme alla Ue, è uscita allo scoperto: «l'imposizione di leggi di emergenza e la chiusura dei media in Georgia suscitano particolare preoccupazione e non sono in linea con i valori euro-atlantici», ha ammonito il segretario generale Jaap de Hoop Scheffer.

Ma il presidente georgiano, portato al potere nel 2004 dall'incruenta rivoluzione delle rose, ha tentato di disinnescare ogni rischio e ha anticipato le elezioni presidenziali per rilegittimarsi come difensore della patria di fron-

te alla minaccia russa, affidando ad un referendum la data di quelle parlamentari e promettendo la revoca a breve dello stato di emergenza. «Come leader di questa nazione, ho bisogno del vostro mandato per affrontare ogni minaccia esterna, respingere ogni pressione e allontanare qualsiasi tentativo di annettere la Georgia», ha spiegato, alludendo ad un presunto complotto dei servizi segreti russi in collaborazione con esponenti dell'opposizione, due dei quali ora sono ricercati: Tsotne Gamsakhudia, figlio del primo presidente geor-

Il presidente georgiano accusa il Cremlino di aver orchestrato le manifestazioni

giano, e Shalva Natelashvili, leader del partito liberale. L'opposizione, che condivide la politica filoccidentale del presidente ma lo accusa di autoritarismo, corruzione e incapacità nell'affrontare i problemi socio-economici, ha valutato positivamente, come una propria vittoria, l'annuncio delle elezioni anticipate. Ma, secondo alcuni osservatori, forse ha sottovalutato gli effetti della «mossa del cavallo» di Saakashvili: proiettare all'esterno la crisi scaricando ogni colpa sulla Russia, sullo sfondo della crescente conflittualità per le repubbliche georgiane separatiste e filo russe dell'Abkhazia e dell'Ossezia del Sud; e concedere un tempo ristretto, ad un'opposizione dalle molte voci, per organizzarsi e scegliere un leader carismatico comune per le presidenziali. L'opposizione, però, ha già raccolto la sfida, e ieri sera si è riunita per cominciare a discuterne.

Usa, limiti su emissioni di gas Schwarzi fa causa al governo

NEW YORK Lo Stato della California ha presentato un ricorso ieri a Washington, contro l'Epa (Environmental Protection Agency), l'equivalente del nostro ministero dell'ambiente, accusando l'agenzia di non voler prendere una decisione sul programma californiano di lotta contro l'effetto serra, con limiti più severi per le emissioni delle auto e dei camion leggeri. Il ricorso, che non è una sorpresa, era stato annunciato nelle scorse settimane dal governatore Arnold Schwarzenegger, e la California verrà verosimilmente imitata da altri Stati, tra cui quelli del New England, gli Stati di New York e di Washington, oltre a Maryland, New Mexico, Arizona ed Oregon. Per entrare in vigore, le regole decise dalla California -

con il dimezzamento delle emissioni entro il 2025 - devono ricevere una deroga dell'Epa, essendo più severe di quelle federali. Il provvedimento Schwarzenegger è contestato dall'industria dell'auto, che a sua volta ha presentato una serie di ricorsi. «Washington non ha il diritto legale di bloccare la strada», ha detto Schwarzenegger. «Il nostro futuro dipende dall'azione che intraprenderemo immediatamente contro il riscaldamento globale» ha detto ancora il governatore repubblicano durante una conferenza a Sacramento. Altri 11 stati hanno già seguito l'esempio californiano ed hanno varato programmi autonomi per combattere il riscaldamento globale, ed altri 5 stanno valutando legislazioni in questo senso. Una luce verde allo stato della west coast quindi avrebbe un effetto a catena in tutto il paese.

themanag



I rifugi di Lenin
ISTANTANEE DI VIAGGIO
DALLA RUSSIA PUTINIANA

www.ilmanifesto.it

Nel gennaio 1924 Lenin morì. Ma solo in parte.

**DAL 7 NOVEMBRE
IN EDICOLA
CON IL MANIFESTO
A 14,90 EURO.**

Dal Mar Baltico al confine cinese, dalla tundra artica alle steppe del sud. Un libro che racconta l'avventuroso viaggio di due nostri inviati alla scoperta di ciò che resta della Rivoluzione d'Ottobre nei luoghi in cui essa avvenne. Prefazione di Rossana Rossanda. All'interno, un intervento di Michail Gorbaciov.

il manifesto

Israele vuole la testa di Baradei: mite con l'Iran

Il capo dell'Aiea, Premio Nobel, è stato accusato dall'ex ministro Mofaz di mettere a repentaglio la pace

di Umberto De Giovannangeli

«LA POLITICA seguita da El Baradei mette in pericolo la pace nel mondo. Il suo comportamento irresponsabile che consiste nel nascondere la testa sotto la sabbia in merito al programma nucleare iraniano deve portare alla sua rimozione». Un'accusa pesantissima.

Una richiesta perentoria. Israele ha preso ieri apertamente posizione contro il capo dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (Aiea), l'egiziano Mohammed El Baradei, accusandolo di «irresponsabilità e di lentezza» davanti al programma nucleare iraniano, che l'Occidente ritiene abbia il fine di produrre armi nucleari. L'attacco a fondo, giunto dopo un lungo periodo di critiche sommesse e di irritazione crescente, è partito dal ministro Shaul Mofaz, ex capo di stato maggiore e ex ministro della difesa, che è a Washington alla testa della delegazione del suo paese per il periodo «dialogo strategico» con gli Stati Uniti. In un'intervista alla



Il titolare della Difesa Ehud Barak: «Di fronte alla minaccia iraniana non escludiamo alcuna opzione»

radio israeliana Mofaz ha accusato El Baradei, premio Nobel per la pace nel 2005, «di condurre una politica che compromette la pace nel mondo». A suo dire, infatti, il capo dell'Aiea si sta comportando come lo struzzo, preferendo ignorare le informazioni raccolte dai servizi segreti di molti Paesi sui progressi realizzati dall'Iran in campo nucleare. «Il comportamento di El Baradei - ha aggiunto - è letargico e irresponsabile e perciò, a mio parere, egli va sostituito». Il premier Ehud Olmert dal canto suo ritiene che El Baradei non dia sufficiente peso alle preoccupazioni di Israele per il programma nucleare dell'Iran. Teheran non nasconde di volere la distruzione dello Stato ebraico del quale nega la legittimità. «El Baradei - avrebbe detto Olmert in colloqui a porte chiuse - non è un nemico di Israele ma sicuramente non è nemmeno un suo sostenitore».

È più che probabile che le aperte critiche israeliane siano legate al rapporto sui progressi realizzati dall'Iran in campo nucleare che El Baradei dovrà presentare il prossimo 22 novembre al Consiglio di sicurezza dell'Onu. Quest'ultimo dovrà poi decidere se inasprire le sanzioni in atto per dissuadere Teheran a cessare prima di tutto l'arricchimento dell'uranio. Finora El Baradei ha sostenuto che non vi sono prove

chiare che l'Iran intenda produrre armi nucleari e che in ogni caso ci vorranno ancora diversi anni prima che Teheran abbia questa capacità. Israele sostiene invece che già entro la fine del 2009 l'Iran potrebbe avere la bomba atomica. Affermazione opposta a quanto sostenuto in particolare da Israele, Usa e Francia. Le autorità iraniane hanno finora sempre affermato che il suo programma nucleare ha fini solo pacifiche, pur respingendo le richieste occidentali di stretti controlli.

Il ministro della Difesa israeliano Ehud Barak ha intanto ribadito che Israele «non esclude alcuna opzione» alludendo così a un possibile attacco preventivo contro gli impianti nucleari iraniani. Israele, che già dispone di un sistema di difesa da missili, ha intanto annunciato che svilupperà un nuovo sistema difensivo con finanziamento Usa. Si chiamerà «Fiorda di Davide» e permetterà di neutralizzare sia razzi artigianali sia missili balistici a lungo raggio con testate nucleari. «Non possiamo escludere alcuna opzione e dobbiamo studiare gli aspetti operativi», ha detto Barak davanti ad alcuni esponenti del partito laburista a Beersheva. Barak ha comunque precisato che «non si tratta di un lavoro che impiegherà solo i prossimi mesi ma i prossimi due anni».



Poliziotti venezuelani in borghese, armati contro un gruppo di studenti. Foto di Gregorio Marrero/Ap

Studenti: «Chavez ha troppi poteri» Uomini mascherati sparano sul corteo

CARACAS Otto studenti sono stati feriti, di cui uno da una pallottola, da uomini armati che hanno aperto il fuoco sugli studenti che hanno partecipato a una manifestazione contro l'estensione dei poteri del presidente Hugo Chavez, secondo quanto hanno riferito le autorità. Circa 80mila persone hanno partecipato alla manifestazione nella capi-

tale venezuelana. Un precedente bilancio riferiva di un morto e sei feriti, ma il direttore della difesa civile, Antonio Rivero, ha dichiarato successivamente che nessuno studente è stato ucciso. Fotografi dell'Associated Press presenti sul posto sono stati testimoni della sparatoria. Quattro uomini armati di pistola, il viso celato da maschere o T-shirt, hanno aperto il

fuoco sulla folla dei manifestanti anti-Chavez. Gli studenti terrorizzati si sono dati alla fuga, mentre sul posto arrivavano le ambulanze. I presunti autori delle pistolettate si sono trincerati in un edificio dell'università, mentre la televisione statale mostrava diversi studenti che davano alle fiamme dei banchi e lanciavano sassi contro l'edificio.

L'INTERVISTA **KAREN KONING** La denuncia della direttrice Onu per l'assistenza ai rifugiati palestinesi: il blocco colpisce in primo luogo i bambini

«Gaza, le restrizioni israeliane rafforzano gli estremisti»

/ Roma

«Israele sta cercando di punire coloro che hanno assunto il controllo di Gaza (Hamas), ma in realtà gli effetti disastrosi delle restrizioni imposte finiscono per pesare sulle condizioni di vita della popolazione civile della Striscia rendendole sempre più drammatiche. Agendo in questo modo si produce il risultato opposto a quello che ci si è prefisso: il blocco di Gaza sta rafforzando i gruppi estremisti palestinesi. Questa politica è filo spinato sulla via della pace». A sostenerlo è Karen Koning Abu Zayd, direttrice generale dell'Unrwa, l'agenzia delle Nazioni Unite per l'assistenza ai rifugiati palestinesi. **Dottressa Koning, qual è oggi la situazione a Gaza?**

«Difficile, per molti versi drammatica. Le limitazioni di movimento imposte da Israele, la chiusura dei valichi commerciali hanno determinato una diminuzione da maggio ad oggi del 71% dell'ingresso-uscita di merci; è pari a zero lo stock di 91 farmaci rispetto ai 61 dello scorso mese e le famiglie degli agricoltori non hanno più risorse

per tirare avanti a lungo: non possono inviare i raccolti ai mercati israeliani né utilizzarli internamente e così quei raccolti marciscono. Ciò significa che non ci sono frutta e verdura a integrare le razioni di base (farina, olio, zucchero, un po' di lenticchie e latte in polvere) che l'80% della popolazione

«La chiusura dei valichi impedisce l'ingresso e l'uscita di merci. Così si blocca la vita di un'intera popolazione»

di Gaza riceve dall'Unrwa o dal World Food Program. Si tratta di dati allarmanti: oggi siamo in grado di garantire solo il 61% del fabbisogno nutrizionale giornaliero. E le ricadute gravano soprattutto sui soggetti più esposti: i bambini. Negli ultimi mesi si sono

moltiplicati i casi di bambini vittime di patologie gravi legate alla malnutrizione».

Siamo alla crisi umanitaria?

«Non ancora, ma la situazione peggiora di giorno in giorno. I principali valichi commerciali tra Israele, Egitto e Gaza sono stati chiusi da giugno, per cui non vi sono più né importazioni né esportazioni, e non vi è nemmeno sufficiente contante per reggere: il blocco ha reso davvero molto, molto difficile vivere. Se i valichi commerciali non verranno riaperti al più presto, Gaza rischia di divenire al 100% dipendente dagli aiuti esterni. Vorrei che si riflettesse seriamente su questi dati: il 35% della popolazione di Gaza vive sotto la soglia di povertà; il 44% della forza lavoro è disoccupata; il 90% delle stabilimenti produttivi è fermo; il 25% della popolazione soffre di malnutrizione. In queste condizioni è impossibile coltivare qualsiasi speranza e spesso l'assenza di speranza finisce per produrre rabbia e la rabbia, violenza».

C'è chi dipinge Gaza come una gabbia isolata dal mondo, altri una

prigione le cui chiavi Israele ha buttato.

«Purtroppo la realtà sembra dar ragione a queste angoscianti metafore. La libertà di movimento non riguarda solo le merci ma anche le persone. Centinaia di studenti universitari, e migliaia di altre persone che si sono recate a Gaza questa estate sono ancora bloccate e attendono da mesi il permesso di

«Il 35% vive sotto la soglia di povertà, il 44% della forza lavoro è disoccupata il 25% soffre di malnutrizione»

lasciare la Striscia attraverso il valico di Rafah».

Israele sostiene che queste misure restrittive sono necessarie per contrastare Hamas.

«Non voglio addentrarmi in discorsi politici, né contestare il diritto di Israele

alla difesa, voglio solo testimoniare quello che ho potuto constatare di persona, vivendo a contatto con la gente di Gaza. E quello che posso dire è che queste restrizioni invece che indebolire i gruppi estremisti palestinesi, li stanno rafforzando. Le restrizioni non aiutano la pace né garantiscono sicurezza, ma si muovono in direzione opposta. Ciò che è chiaro a chiunque trascorra anche solo poche ore a Gaza, parlando con la gente, visitando i campi profughi o gli ospedali, è che la popolazione si sente sempre più isolata e abbandonata; il blocco imposto da Israele sta davvero contribuendo a radicalizzare gli animi e non porta sicuramente alla pace».

Mentre a Gaza si soffre, la Comunità internazionale è impegnata nella preparazione della Conferenza di Annapolis.

«Spero ardentemente che questa Conferenza possa determinare un impulso concreto al processo di pace israelo-palestinese e dare nuova speranza al popolo palestinese. Una speranza che passa necessariamente per Gaza».

u.d.g.

POLEMICA IN SVIZZERA Suicidio assistito Tedeschi aiutati a morire in auto

GINEVRA Cacciata da appartamenti e camere d'albergo, l'associazione elvetica di assistenza al suicidio Dignitas non si arrende e continua a offrire aiuto agli stranieri che vengono in Svizzera per togliersi la vita: ma ha dovuto rassegnarsi a operare a bordo di vetture stazionate in parcheggi isolati e deserti. Suscitando critiche e perplessità, rilanciando il dibattito sul «turismo della morte». La settimana scorsa Dignitas ha aiutato due tedeschi, di 65 e 50 anni, a morire in Svizzera a bordo di vetture stazionate in un parcheggio nei pressi di un bosco, nella regione di Zurigo. A bordo delle loro vetture, tra le quali un furgoncino affittato, i due tedeschi hanno assorbito la dose letale di pentobarbital sodico, ha riferito la stampa svizzera. L'episodio ha suscitato numerose reazioni e segna forse l'apice di una macabra odissea. In Svizzera, ad alcune condizioni, l'assistenza al suicidio è consentita, ma a causa delle lamentele dei vicini stanchi di assistere alla sfilata di feretri e polizia, Dignitas non ha più un locale: a fine agosto è stata infatti sfrattata dall'appartamento di Zurigo dove per anni ha accolto i «candidati alla morte» che non avevano un domicilio in Svizzera. Da allora, l'associazione è senza fissa dimora ed è cacciata da un luogo all'altro. Da qui la scelta di agire in un parcheggio, poco distante dalla casa del 74enne avvocato e fondatore dell'associazione Ludwig Minelli. «I due cittadini tedeschi sono arrivati con le loro vetture per suicidarsi con l'aiuto di Dignitas», ha precisato il procuratore pubblico di Zurigo Georg Staub che ha dovuto recarsi sul luogo dei suicidi. Sono stato chiamato due volte dalle autorità locali lunedì e mercoledì, ha raccontato alla televisione. Quando le persone muoiono in queste circostanze, procuratore, medico e polizia devono constatare che si tratta di un suicidio e non di un omicidio.

LONDRA Il Lord britannico Paul Drayson dà le dimissioni e lascia la politica per coronare il suo sogno: fare il pilota full-time

Sottosegretario alla Difesa esce dal governo: «Voglio vincere Le Mans»

di Cinzia Zambrano

Certo, si può dire, come ha avuto a dire Gordon Brown, che ci vuole «consuetudine coraggio e immaginazione» per lasciare la carica di sottosegretario alla Difesa britannica per dedicarsi alle corse automobilistiche. Ma, si può anche dire, che ci vuole un bel conto in banca per permettersi il lusso di mollare il lavoro e seguire le proprie passioni. Paul Drayson ha avuto tutte e tre le cose: coraggio, immaginazione. E soldi. Tanti soldi. All'età di 47 anni, il suddetto ha dato ieri le sue dimissioni, accettate dal premier inglese con le parole su citate per dedicarsi anima e corpo alla sua passione: le

corse automobilistiche. Un sogno che spera di aver realizzato partecipando alla 24 ore di Le Mans. E nella quale, si augura, ovviamente, di vincere. Nonostante un handicap alla vista: ci vede poco da un occhio.

«Un numero di circostanze particolari si sono presentate di fronte a me, con la possibilità di portare la mia passione per le corse al livello superiore, un'occasione unica nella vita - ha scritto Drayson - Ho la possibilità di correre alle gare della American Le Mans (12 gare tra Salt Lake City e Detroit negli Usa), un passo fondamentale verso il mio sogno di partecipare e vincere la 24 ore di Le Mans. Sfortunatamente il mio sviluppo



come pilota non può essere conciliato con gli impegni di governo». Che a questo punto vanno a farsi benedire. Le circostanze particolari che evoca sono presto spiegate: il suo patrimonio è stimato intor-

no ai 120 milioni di euro, una fortuna accumulata grazie a un rivoluzionario sistema che permette di iniettare farmaci senza l'ago. Nella sua carriera politica è stato anche fatto Lord da Tony Blair nel 2004, dopo aver donato circa 750.000 euro al partito laburista. Con un tale pedigree, e considerando anche che il ruolo coperto da Drayson era piuttosto tecnico, senza cioè quella carica di potere che inchioda gli uomini per anni alle poltrone politiche, si capisce bene che la scelta di abbandonare il governo non sia stata poi così drammatica. Così Drayson ha preso carta e penna e ha scritto al primo ministro che l'obiettivo della sua vita adesso è

vincere la 24 ore, e non più acquistare armi e mezzi per le forze armate britanniche, che era la sua delega ministeriale.

Il sottosegretario-pilota ha cominciato a correre appena tre anni fa, e in questi mesi di governo, appena poteva andava a 300 all'ora con l'auto sul circuito di Silverstone o a Brands Hatch. L'ormai ex ministro è in testa alla classifica piloti insieme al ventenne Johnny Cocker con il quale corre per la scuderia Barwell.

Ha cominciato a maturare la decisione di lasciare la poltrona governativa dopo una serie di riconoscimenti in pista, tra cui la conquista del podio nel giugno scorso alla due ore di Snetterton, terza

prova del campionato britannico Gt. Un risultato storico perché la Aston Martin Dbrs9 di Lord Paul è stata la prima auto alimentata a biocarburante a ben figurare in una competizione inglese. L'impulso decisivo a dedicarsi esclusivamente al mondo delle corse è arrivato quando l'American Le Mans Series - 12 gare da Salt Lake City a Detroit - ha deciso di consentire, a partire dal prossimo anno, la partecipazione di vetture alimentate a biocarburanti.

A Brown non è restato altro che fargli gli auguri. E l'ha sostituito con una donna, Lady Anne Taylor. Ben sapendo, forse, che è difficile che una donna possa cedere al fascino dei motori.

**PUOI RISPARMIARE
FINO AL 40%
SULL'RC AUTO
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità
10

13
venerdì 9 novembre 2007

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te

**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

ECONOMIA & LAVORO

La Birra

Non solo benzina, pane e pasta. Anche per la birra arrivano i primi aumenti. Ad annunciarsi è Italgrob, la federazione dei grossisti del settore. Questo mese entrano in vigore i nuovi listini di molte marche con ritocchi tra il 4,5% per la birra alla spina e l'8,5% per i vuoti a perdere



FORD VENDERÀ LAND ROVER E JAGUAR A INIZIO 2008

Un accordo sulla vendita di Jaguar e Land Rover, marchi controllati da Ford, verrà siglato probabilmente all'inizio del prossimo anno. Lo fa sapere la stessa Ford in occasione della comunicazione dei dati trimestrali. La casa automobilistica, che su base annuale ha presentato un bilancio in miglioramento, ha anche precisato di aver tagliato 6.800 posti di lavoro in Nordamerica nel terzo trimestre.

ALL'H3G FIRMATO IL PRIMO INTEGRATIVO AZIENDALE

È stato sottoscritto tra le organizzazioni di categoria di Cgil, Cisl e Uil e l'azienda di telefonia mobile H3G il primo accordo aziendale. Il protocollo prevede avanzamenti inquadramentali per tutti i lavoratori, in particolare quelli dei call center; l'estensione del buono pasto a tutti i dipendenti, anche part-time; ampliamento dei permessi studio e nuove condizioni per le visite mediche. Il premio di produttività è stato stabilito per tutti in una mensilità a regime.

Monte Paschi conquista Antonveneta con 9 miliardi

Nasce il terzo gruppo bancario. Mussari: aumento di capitale di 4,5 miliardi aperto a tutti

di Laura Matteucci / Milano

IL BLITZ Mps muove a sorpresa su Antonveneta. Una trattativa lampo, un blitz delle ultime due settimane, un annuncio che ha colto di sorpresa finanza e politica (magari non proprio tutta), da parte di una banca che, negli ultimi due anni, dai walzer delle alleanze

si era tenuta in disparte, rifiutandosi di partecipare alla scalata di Bnl con Unipol: Monte Paschi acquista Antonveneta dal Santander per un valore di circa 9 miliardi di euro. Rafforza il suo ruolo di terzo polo bancario del paese e aumenta considerevolmente la quota di mercato nel nord, Lombardia e Veneto innanzitutto. Inoltre Siena batte Bnp Paribas, la banca francese che ha rilevato la Bnl, che era interessata a conquistare anche Antonveneta. La banca veneta era entrata negli asset del gruppo spagnolo Santander dopo l'offerta pubblica d'acquisto lanciata su Abn Amro dal consorzio formato da Royal Bank of Scotland assieme a Fortis (e a Santander, appunto). Interbanca, divisione di Antonveneta che offre servizi riservati alle imprese, resta al di fuori del perimetro della vendita. Antonveneta è presente con quasi mille sportelli, circa 10mila dipendenti e oltre 1,5 milioni di clienti. La rete degli sportelli passerà da 2mila a 3mila unità, mentre la quota di mercato salirà dal 6 al 9% con un rafforzamento significativo nelle regioni del nord (+100% complessivo, incremento della quota di mercato in Lombardia al 6,5% e in Veneto al 10,6%). Le sinergie lorde stimate partono da un minimo di 360 milioni di euro (di cui 220 da risparmi di costi). Di fatto, Mps mette a segno un'operazione che chiude il cerchio, forse definitivamente, nel consolidamento del sistema bancario italiano. Con le integrazio-

ni Intesa-Sanpaolo, Unicredit-Capitalia, e con Bnl in Bnp Paribas, anche l'ultimo grande istituto va a nozze. Il presidente del Monte, Giuseppe Mussari, pensava da tempo all'ipotesi Antonveneta, considerata di primario interesse per il suo valore strategico e geografico. Adesso, infatti, il direttore finanziario del Santander, José Antonio Alvarez, rivela che «è stato Mps a contattarci». Poi, gli sviluppi della partita per il controllo di Abn, con il successo dell'offerta formulata da Royal Bank of Scotland, Santander e Fortis, hanno portato Antonveneta nell'orbita spagnola. La sua

cessione, adesso, offre la possibilità di abbattere i costi per la partecipazione all'operazione su Abn Amro. Il Santander, che comunque mantiene Interbanca, oltretutto cancella l'aumento di capitale da 4 miliardi di euro previsto a supporto dell'offerta complessiva sulla banca olandese. E, infatti, il mercato brinda alla cessione: dopo l'annuncio, il titolo Santander schizza alla Borsa di Madrid (+3,7%, mentre a Piazza Affari Mps è stato sospeso dalle contrattazioni), avallando i pareri di chi tra gli analisti è convinto che il prezzo dell'acquisto sarebbe troppo elevato. Sarà importante anche vedere co-

La banca senese ha sconfitto Bnp-Paribas che voleva bissare l'operazione Bnl

me Mps pagherà l'acquisizione. Sui 9 miliardi complessivi, secondo gli analisti Mps potrebbe averne a disposizione 1 cash. E gli altri? Tra gli asset non strategici da vendere, c'è anche la quota detenuta in Finsoe, la società che controlla Unipol (per ricavi attesi di circa 2 miliardi). Il gruppo senese punta ad un utile netto di oltre 700 milioni per Antonveneta: come dice il presidente Giuseppe Mussari, questo obiettivo fa sì che il prezzo di 9 miliardi non sia caro. «È un'operazione - spiega Mussari - nelle linee della storia del nostro gruppo: volevamo creare il terzo campione nazionale e questa acquisizione va in quella direzione». Creando «una banca totalmente italiana». L'aumento di capitale da 4,5 miliardi che Mps dovrà realizzare per finanziare il 50% dell'acquisizione «sarà aperto a tutti gli azionisti», dice ancora Mussari e probabilmente pensa alla francese Axa, con la quale c'è un atto strategico nelle polizze. La Fondazio-

ne Mps ha già dato un primo parere favorevole alle nozze, quindi anche all'aumento di capitale. Per la chiusura dell'operazione, si parla di tempi tecnici strettamente necessari, previo arrivo delle autorizzazioni previste dalle disposizioni antitrust e di vigilanza bancaria. Alla fine, dunque, proprio la banca su cui si è scatenata la più grossa battaglia finanziaria degli ultimi anni, nell'estate del 2005, con tanto di scandali giudiziari e poltrone saltate, da Fazio a Fiorani, passando per la schiera dei furbetti del quartierino, ritorna in mani italiane. Una volta tanto, nè berlusconiane, nè leghiste.

Il gruppo francese Axa, già alleato di Mps, potrebbe sottoscrivere la ricapitalizzazione

L'opinione

Per Siena la sfida dell'assetto azionario e del mercato aperto

ANGELO DE MATTIA / Segue dalla prima

L'aggregazione progettata si segnala per la sicura complementarità - strategica, organizzativa, ma anche culturale - delle due banche che, così, potranno integrarsi nel contesto di un efficace piano industriale. La tradizionale senesità, che si era opposta vittoriosamente anche a Mussolini quando pensava di mettere le mani sul "Monte", si proietta ora su di uno scenario più ampio, forte anche dell'alleanza europea (Axa) nel campo assicurativo. Insomma, dopo tante disquisizioni, progetti saltati, aspettative disattese, l'accordo raggiunto segna una vera svolta. Realizzata la più rilevante operazione Unicredit, un nuovo protagonista scende ora in campo. Naturalmente, i diversi profili dell'aggregazione andranno, tutti, attentamente vagliati per una compiuta analisi, che tenga conto anche delle aree del territorio nazionale di riferimento classico delle due banche e, soprattutto, delle sinergie conseguibili. Economicità, funzionalità, migliore rispondenza agli interessi dei risparmiatori e dei prenditori del credito sono i punti-cardine da considerare. Quali saranno i programmi per la clientela, insomma, il cui soddisfacimento dovrebbe costituire il fine ultimo di una operazio-

ne della specie. Le dimensioni sono, sì, importanti, ma sono un mezzo, non un fine. E da una banca del profilo e della storia del Monte sarà lecito attendersi proprio la valorizzazione del fine, forte di una maggiore capacità strutturale, patrimoniale, operativa. E poi sarà altrettanto legittimo chiedersi come avverrà concretamente l'acquisizione, con l'esborso indicato, quale sarà il ruolo della Fondazione, ora partecipante di controllo, se cioè, come più volte profilato, vi saranno (o no) innovazioni nell'assetto proprietario - che per tanto tempo è stato, secondo alcuni, un punto dirimente e frenante dello sviluppo - se energie nuove, anche di livello internazionale, integreranno il patrimonio di indubbie, forti competenze e capacità del Monte. Cruciale sarà conoscere le posizioni degli organi di controllo.

Insomma, con la promessa di matrimonio con una banca anch'essa di buone tradizioni, l'Antonveneta, che in breve tempo ha cambiato quattro titolari della maggioranza, si apre per il Monte una fase di non ritorno che non diluirà le sue peculiarità, ma richiederà sempre più che si gareggi ad armi pari con i competitori nella governance, nelle funzioni, nell'operatività. Si nuoterà nel mare aperto della concorrenza.

Ormai nessun gruppo bancario, per rilevante che sia, può mostrare incertezze nella difesa della sua individualità, nell'irrobustimento patrimoniale e organizzativo, nello sviluppo dell'immagine nei confronti della clientela, sviluppo nel quale occorre investire con decisione. La storia dei passaggi di proprietà dell'Antonveneta sta a testimoniare e lo testimonia, in particolare, la vicenda di Abn Amro, attaccata prima da un "fondo", poi oggetto del desiderio di Barclays, infine preda del consorzio della Royal Bank of Scotland. Se la storia delle aggregazioni bancarie in Italia, con l'operazione Montepaschi, può apparire conclusa per i "rami alti", non altrettanto può dirsi per eventuali aggregazioni estere. L'Istituto senese ha tutte le potenzialità per innovare, mettendo in discussione ciò che risulterebbe non più adeguato ai tempi, ma conservando saldamente i punti di forza che lo hanno visto crescere ed affermarsi. Ora è chiamato a condurre i passaggi dell'operazione di fusione con trasparenza, efficienza, tempestività. La stella polare deve essere la migliore tutela del risparmio.

I NUMERI DEL GRUPPO			
(dati in milioni di euro)			
	30/6/2007	30/6/2006	Var.
Margine della gestione finanziaria e assicurativa	2.439,1	2.325,8	+4,9%
Risultato operativo netto	825,2	739,2	+11,6%
Utile netto di periodo	513,8	841,8	+6,6%
Raccolta diretta	99.199	89.832	+10,4%
Raccolta indiretta	102.195	107.957	-5,3%
Patrimonio netto	7.794	7.430	+4,9%
Numero dipendenti	24.573	24.348	+225

BANCA ANTONVENETA	
Sede: Padova	
Clienti: 1,5 milioni	Sportelli: 1.000
Attivo totale: 50 mld di euro	Dipendenti: 10.000

GRUPPO MPS
Antonveneta
ABN AMRO

• Nasce dalla fusione paritetica (avvenuta in data 24 giugno 1996) di due banche cooperative aventi sede in Padova, Banca Antoniana e Banca Popolare Veneta, dalla successiva aggregazione di una serie di banche locali e dall'incorporazione di Banca Nazionale dell'Agricoltura (BNA) nel 2000
• L'istituto padovano era finito agli olandesi di Abn Amro nel settembre 2005 dopo la lunga battaglia con la Popolare di Lodi di Fiorani

P&G Infograph Fonte: MPS



Giuseppe Mussari

LE REAZIONI Commenti laconici dalla compagnia di Bologna dove ora si pensa di restituire parte del capitale chiesto agli azionisti per la scalata alla Bnl

Unipol sorpresa: non c'entriamo. E Galan teme i comunisti

di Marco Tedeschi

Sorpresa per Unipol, mentre per il Veneto guidato dal forzista Giancarlo Galan si apre la stagione dei cattivi pensieri con il ritorno del pericolo "rosso". L'operazione Mps-Antonveneta è una di quelle che scuote finanza, politica e interessi locali. Da Bologna il commento al «blitz» dei banchieri senesi è stato laconico: «L'impatto su Unipol dell'operazione Mps-Antonveneta è zero virgola zero. Con l'acquisizione noi non c'entriamo niente». Così l'amministratore delegato del gruppo assicurativo, Carlo Salvatori, che ha aggiunto: «Se ci saranno decisioni da prendere come soci di Mps (Unipol ha una

partecipazione di circa il 2%, ndr) questo sarà nell'interesse di tutti i nostri azionisti nell'ottica di massimizzare il valore della nostra quota». Salvatori ha annunciato «che Unipol restituirà il capitale ai propri azionisti, senza quantificare il capitale in eccesso che sarà disponibile a fine anno né indicare se verrà interamente distribuito. «Al consiglio di amministrazione di dicembre - ha solo annunciato - noi porteremo l'ipotesi per la restituzione del capitale agli azionisti. Siamo al lavoro sulle possibili modalità alternative: valuteremo la più conveniente nell'interesse di tutti gli azionisti e la sottoporremo al consiglio». Interpellato circa il permanere dell'interesse di Unipol ad



Carlo Salvatori Foto Ansa

acquisizioni nel settore bancario, Salvatori ha spiegato: «stiamo lavorando intorno a un piano industriale molto forte e solido. Se ci sa-

ramo opportunità cercheremo di raccogliercle ma solo se trasparenti, amichevoli nei confronti del mercato e apportatrici di valore». Quanto alla Banca popolare di Milano, ha spiegato il numero uno di Unipol, ««abbiamo cercato di valutare le possibilità, quando abbiamo capito che non era possibile continuare a ragionare su trattative su una base forte e trasparente abbiamo deciso di non andare avanti». Con la Banca popolare dell'Emilia-Romagna, ha aggiunto, «non abbiamo contatti. Proseguiamo continueremo da soli». Masticano amaro in laguna. Da Venezia il presidente del Veneto, Giancarlo Galan, prima si è limitato a «registrare che Antonveneta

è ritornata in mani italiane, dopo essere transitata in terra di Spagna a seguito del Banco Santander». Quindi i cattivi pensieri: «ora - ha aggiunto - mi aspetterei che la classe imprenditoriale veneta, se crede al progetto del Monte, su questo progetto investisse, cercando così di avere un ruolo forte nell'azionariato». «Ciò premesso - ha concluso caustico Galan - non posso dimenticare qual è la storia e l'estrazione politica del Monte dei Paschi, che è nato, che è cresciuto dove sappiamo, essendo sempre seguito con democratica cura dalla Toscana che ben conosciamo. Ed è per questo che a noi, che comunisti non siamo stati mai, ci sia lasciato il modesto beneficio di pen-

sar male». Grande ottimismo invece sulla sponda senese. Soddisfatto il sindaco di Siena, Maurizio Cenni: «Non posso non esserlo - dice - nel vedere la più grande impresa del territorio senese crescere ancora, rispettando la strategia di essere soggetto aggregante». Soddisfatti anche i sindacati della Banca Montepaschi, Fibi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Uilca Uil. «Un'operazione - scrivono in una nota congiunta - che si inquadra perfettamente all'interno delle strategie previste nel Piano industriale 2006-2009, volte a privilegiare il ruolo aggregante dello stesso ed il mantenimento dell'indipendenza strategica».

I signori delle poltrone inamovibili e incrociati

Un ristretto gruppo di 75 persone controlla e collega tra di loro il 76% delle società quotate

di Luigina Venturelli / Milano

CASTA Quanto saranno lunghe le giornate di Franco Grande Stevens, alla guida della galassia finanziaria di famiglia Agnelli, nonché amministratore di ben 63 società quotate in Borsa? Dove troverà il tempo per vivere Carlo De Benedetti, proprietario del co-

lloso editoriale L'Espresso, di svariate attività industriali, nonché presente in 53 consigli d'amministrazione? Riusciranno mai a rispettare gli impegni in agenda Giovanni Bazoli ed Alessandro Benetton, in vetta alla più importante banca e al più famoso gruppo tessile italiani, nonché detentori rispettivamente di 37 e 36 incarichi societari?

Una simile mole di lavoro deve richiedere eccezionali capacità organizzative. Necessarie, del resto, all'intera casta degli amministratori nazionali: un ristretto gruppo di 75 persone inamovibi-

li che, grazie alla sovrapposizione incrociata delle cariche, controllano e collegano il 76% delle società italiane quotate. Poltrone preziose, che si tramandano tra le grandi famiglie del capitalismo italiano: passano le generazioni, ma restano i nomi che decidono le sorti della finanza nostrana.

Un quadro desolante, già denunciato in passato dall'Antitrust, ma oggi fotografato nei dettagli da tre ricercatori, che hanno veri-

Incarichi preziosi e ben remunerati che si tramandano di generazione in generazione

ficato la composizione dei Cda delle società di piazza Affari tra il 1998 e il 2006. Paolo Santella di Banca d'Italia, Carlo Drago dell'Università Federico II di Napoli e Andrea Polo dell'Università di Cambridge - secondo quanto anticipato dal Sole 24 Ore - hanno così appurato: «L'estensione, la profondità e la stabilità dei collegamenti tra le società italiane quotate, e in particolare tra le più importanti società finanziarie, solleva dubbi sul loro comportamento competitivo».

I 16.897 posti d'amministratore disponibili, infatti, sono appannaggio di 4.270 persone: una quota ristretta di «Lord», i 75 inamovibili che nei nove anni hanno accumulato almeno 23 incarichi ognuno e che non escono dal giro se non per morte, e un folto gruppo di «Peones», pesci piccoli da uno o due incarichi al massimo, destinati al ricambio. Nulla a che vedere con i consiglieri blasonati, espressioni delle dinastie che in meno di dieci anni hanno accumulato decine e decine di poltrone: Benetton (125), Caltagirone (120), De Benedetti (110), Pesenti (103) e Marzotto (100). Vi si trovano tutti gli uomini noti dell'economia tricolore e solo tre donne, ovvia-

mente figlie di: Marina Berlusconi, Jonella e Giulia Ligresti.

Ne risulta come le grandi società tendano a creare dei collegamenti attraverso le «interlocking directories», ovvero la condivisione di amministratori: nel 2006 il 76% delle società quotate aveva almeno un consigliere in comune con un'altra, a formare una ragnatela a massima resistenza. Al centro - costituito dalle finanziarie comprese tra le blue chip - si trova sempre Mediobanca, strettamente connessa a Generali, Unicredit, Ras (uscita dal listino nel 2006), Banca Intesa e Capitalia (assorbita da Unicredit l'anno scorso), ed affiancata, negli snodi giusti, da Pirelli, Rcs, Fondiaria, Alleanza ed Atlantia. Con buona pace dei principi di trasparenza e concorrenza. Con tanti saluti a chi ritiene «la casta» un'esclusiva della politica.

Il record tocca a Grande Stevens che siede in 63 consigli di amministrazione



Franzo Grande Stevens Foto Ap Giampiero Pesenti Foto Ansa Gilberto Benetton Foto Ansa

LA CASTA DEGLI AMMINISTRATORI

Numero di incarichi nei consigli di amministrazione della società quotate. Totale 1998-2006

Franzo Grande Stevens	63	Alberto Pirelli	38	Pierluigi Ferrero	31
Sergio Erede	60	Giovanni Bazoli	37	Giorgio Camillo Marcello Cefis	30
Giampiero Pesenti	55	Alessandro Benetton	36	Luigi Orlando	30
Gilberto Benetton	54	Umberto Colombo	36	Matteo Tamburini	30
Carlo De Benedetti	53	Alberto Falck	36	Lucio Igino Zanon di Valgiurata	29
Marco Tronchetti Provera	53	Mario Greco	35	Pier Luigi Fabrizi	28
Gianni Mion	51	Massimo Segre	35	Giulia Maria Ligresti	28
Carlo Pesenti	48	Jonella Ligresti	34	Marina Elvira Berlusconi	27
Luigi Guatri	46	Giuseppe Lucchini	34	Mario Cattaneo	27
Carlo Buora	45	Luigi Molinari Amato	34	Alberto Ciò	27
Carlo Carlevaris	45	Roberto Ruozi	34	Maurizio Dallochio	27
Gabriele Galateri	45	Gianfranco Guty	33	Pietro Marzotto	27
Franco Roberto Girard	44	Alberto Pecci	33	Carlo Acutis	26
Mario Delfini	42	Marco Vitale	33	Antoine Bernheim	26
Carlo Alessandro Puri Negri	42	Pierfrancesco Saviotti	32	Francesco Caltagirone	26
Gianfelice Rocca	41	Roberto Colaninno	31	Gioacchino Paolo Ligresti	26
Rodolfo De Benedetti	39	Carlo D'Urso	31	Giovanni Perissinotto	26

Fonte: il Sole 24 Ore

TRASPORTO PUBBLICO

L'Antitrust multa 15 aziende per 10 milioni

L'Antitrust ha sanzionato 15 aziende del trasporto pubblico locale per «intese restrittive della concorrenza». Le multe riguardano un importo complessivo di circa 10 milioni di euro. Secondo l'Autorità gli operatori coinvolti nell'istruttoria «hanno costituito macro-aggregazioni a valenza nazionale, per partecipare in modo coordinato alle gare che si sarebbero dovute svolgere per l'affidamento del servizio di trasporto pubblico locale, con l'esplicita finalità di limitare la concorrenza e proteggere il bacino storico di riferimento dell'operatore dominante già attivo in una certa area territoriale».

Queste le società sanzionate e le relative sanzioni: SITA: 248.800 euro; CO.T.R.L.: 1.1mila euro; APM Perugia: 930mila euro; ACTV Venezia: 1.551.200 euro; G.T.T. Torino: 1.904.000 euro; TRANSDEV: 1.36mila euro; ATCM Modena: 275.776 euro; TRAMBUS Roma: 2.232.880 euro; ATC Bologna: 572.280 euro; ATAF Firenze: 363.990 euro; ATC La Spezia: 424.830 euro; ATP Genova Tigullio: 387mila euro; TEM-PI Piacenza: 274.380 euro; TEP Parma: 270mila euro; APAM Mantova: 328.500 euro.

L'INTERVISTA FRANCO BASSANINI «È un elemento patologico che crea distorsioni nel funzionamento del mercato»

Il rischio è sempre il conflitto d'interessi

/ Milano

Quali sono i rischi di un sistema capitalistico in cui 75 persone controllano il 76% delle società quotate in Borsa, attraverso il cumulo delle cariche nei consigli d'amministrazione? Ne parliamo con Franco Bassanini, già ministro della Funzione Pubblica ed ordinario di Diritto costituzionale.

Professor Bassanini, ci troviamo davanti alla casta dei consiglieri d'amministrazione?

«Non c'è da menare scandalo, piuttosto c'è da chiedersi quanto questa situazione di accumulo d'incarichi funzioni da



moltiplicatore di conflitti d'interesse. È vero che il nostro sistema ha fornito in materia pessimi esempi, anche ai vertici di governo, ma esistono in proposito delle precise norme di legge».

A quali disposizioni fa riferimento?

«Se nel pubblico sono ridicole, e sappiamo bene perché, nel settore privato esistono disposizioni migliori contro i possibili conflitti d'interesse: si prevede, infatti, l'obbligo di astensione dalle decisioni per il consigliere che abbia conflitti concorrenti o confliggenti con quelli

in esame».

Si tratta di regole rispettate?

«Temo proprio di no. Visto l'accumulo degli incarichi, i casi sono due: o le norme vengono ignorate e la legge violata, oppure ci troviamo davanti a molti amministratori dimezzati, spesso in condizione di non poter svolgere le proprie funzioni ed in continuo imbarazzo nei confronti dei loro colleghi».

Quali sono le conseguenze di questa situazione?

«Il cumulo delle poltrone è un elemento patologico, che crea distorsioni nel funzionamento del mercato, ma che non va sopravvalutato. Oggi non par-

rei di cupola economica, vent'anni fa era molto peggio».

Che cosa è cambiato?

«Allora il sistema era guidato da una decina di persone: Cuccia, Agnelli, Pirelli, Orlando, Bragiotti. Oggi i grandi nomi sono cambiati, la base si è allargata e l'età si è ringiovanita: Profumo, Passera, Modiano, Del Vecchio, Montezemolo, Marchionne. Ci sono indubbi elementi di dinamismo. All'epoca della scalata Telecom di Gnutti e Colaninno, D'Alema parlò a proposito di capitani coraggiosi: il capitalismo italiano era davvero ingessato e bisognoso di facce nuove».

lv.

Partito Democratico

assemblea costituente del Lazio

Sabato 10 novembre - ore 10,00
accreditati dalle ore 9,00

Roma, Auditorium del Massimo
via Massimiliano Massimo, 1 (EUR)

PD Lazio

Telecom senza pace: crolla l'utile netto soci divisi sui vertici

Entrano in consiglio i rappresentanti di Telefonica, Alierta e Linares

di Marco Tedeschi

RINVIO «Non ho detto che sarà entro fine mese ma sarà nelle prossime settimane». Tempi lunghi per le nuove nomine Telecom. Le parole di Gilberto Benetton, rilasciate ieri uscendo dal consiglio d'amministrazione chiamato a valutare i conti, non lascia-

no spazi a dubbi. La società telefonica sta vivendo un momento di stallo gestionale. Un'empasse che dura da diverso tempo e che è acuito da uno scontro interno tra il presidente del consiglio di sorveglianza di Intesa Sanpaolo, Giovanni Bazoli, quello di Mediobanca Cesare Geronzi. I due gruppi assieme a Generali, Sintonia e Telefonica sono gli azionisti di Telco la holding che detiene oltre il 23% di Telecom. L'azienda oggi è nelle mani del presidente Pasquale Pistorio e

dell'amministratore delegato Riccardo Ruggiero. La loro poltrona sicuramente salterà. Chi verrà al loro posto non è dato sapere. Benetton: «Non ho detto che sarà entro fine mese, speriamo, ma nelle prossime settimane».

I tempi lunghi per la nomina del nuovo gruppo dirigente non piacciono però alla politica. E non solo al ministro dello Sviluppo economico Pier Luigi

La scelta del presidente e dell'amministratore delegato non è imminente

Bersani. Anche il ministro delle Comunicazioni Paolo Gentiloni ieri è tornato sullo stallo nelle nomine dei vertici. «Serve certamente una soluzione rapida che dia stabilità all'azienda anche in funzione degli investimenti e dello sviluppo», ha detto il ministro. Aggiungendo a margine di un'audizione: «Il governo non mette bocca sulla questione che riguarda gli azionisti».

Intanto ieri i rappresentanti della spagnola Telefonica sono stati cooptati. «C'è stata la cooptazione» ha detto il consigliere indipendente Luigi Fausti e Cesar Alierta «è entrato negli ultimi dieci minuti della riunione quando c'è stata la cooptazione che è stato l'ultimo punto all'ordine del giorno» ha precisato Fausti rispondendo a chi gli chiedeva se il presidente di Telefonica avesse partecipato all'intero consiglio.

In attesa di sapere che fine faranno i vertici ieri il consiglio di amministrazione ha approvato i conti del gruppo. «Le previsioni di una trimestrale positiva sono state confermate - ha aggiunto lo stesso Fausti - e in tempi come questi è già positivo». Secondo



Il presidente di Telefonica Cesar Alierta Foto Ansa

do Fausti, e anche secondo Domenico De Sole non ci sono stati contrasti tra i consiglieri nel corso della riunione. «Tutti d'accordo» ha commentato De Sole. Dello scorporo della rete non si sarebbe parlato: «lo vedranno i nuovi padroni» ha detto Fausti.

«Conti buoni» è stato il commento di Renzo Capra, il primo dei consiglieri a uscire dalla sede di Piazza Affari. «Una trime-

Il gruppo conferma per fine anno il raggiungimento degli obiettivi già annunciati

strale discreta» ha detto Gilberto Benetton uscendo dalla sede di Piazza Affari ed entrando nella sede di Pirelli che si trova proprio di fronte.

I conti in realtà sono deludenti. L'ex monopolista ha fatto registrare nei primi nove mesi dell'anno un utile netto pari a 2,22 miliardi di euro in calo del 6,6%. I ricavi, invece, sono stati pari a 23,207 miliardi di euro, in rialzo dello 0,4% rispetto ai primi nove mesi del 2006. Il margine operativo lordo è stato pari a 9,433 milioni di euro (-3,6%) e il risultato operativo a 5.138 milioni di euro (-8,6%). Altissimo l'indebitamento: 37,4 miliardi. I conti così «buoni» hanno di fatto affossato il titolo dell'ex monopolista arretrato di oltre l'1% nella seduta di Piazza Affari.

ENEL

In crescita con l'opa su Endesa

■ Sale l'utile netto di Enel nel corso dei primi nove mesi dell'anno, con un rialzo dell'1,4% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, e si attesta a 2,678 miliardi di euro. In leggero aumento anche i ricavi, +0,5% a 28,76 miliardi.

Balzo in avanti dell'Ebitda, si legge sulla nota del gruppo, che passa da 6,264 a 6,711 miliardi (+7,1%), mentre l'Ebit scende del 2,7% a 4,751 miliardi. «Tale diminuzione - spiega la nota - risente essenzialmente del provento lordo generato nel 2006 dallo scambio azionario del 30,97% del capitale di Wind contro il 20,9% del capitale di Weather Investments, pari a 263 milioni». Sulla crescita dell'utile netto, invece, ha contribuito l'effetto positivo dei dividendi netti di Endesa pari a 296 milioni di euro.

L'indebitamento finanziario netto al 30 settembre scorso risulta essere pari a 24,769 miliardi, contro gli 11,69 miliardi del 31 dicembre 2006 (+111,9%) a seguito della campagna acquisti della società italiana in Spagna e Russia.

«Il buon andamento dei primi nove mesi dell'anno - commenta nella nota di bilancio l'amministratore delegato, Fulvio Conti - conferma la previsione di risultati operativi per l'intero 2007 in crescita rispetto a quelli del 2006. Significativo, fra gli altri, l'incremento dei risultati della Divisione Internazionale che viene ampiamente rafforzata dal successo dell'Opa su Endesa e dall'espansione in Russia».

INSIDER TRADING

Lunedì la sentenza per Consorte

■ È prevista per lunedì prossimo 12 novembre la sentenza del processo d'appello nel quale sono imputati gli ex vertici di Unipol Giovanni Consorte e Ivano Sacchetti, il finanziere Emilio Gnutti, accusati di insider trading per l'acquisto di obbligazioni del gruppo assicurativo bolognese. Ieri, dopo che il sostituto procuratore generale ha chiesto la conferma delle condanne di primo grado per Consorte e Sacchetti e ha dato parere favorevole al patteggiamento chiesto da Gnutti, hanno parlato l'avvocato della Consob e uno dei difensori degli ex vertici di Unipol, il prof. Costi. Lunedì prossimo toccherà all'altro difensore di Consorte e Sacchetti, il professor Filippo Sgubbi. Dopo di che i giudici si riuniranno in camera di consiglio per emettere la sentenza. Consorte ha ribadito che né lui né Sacchetti hanno agito per interesse personale ma in quanto ricoprivano il ruolo di amministratori di Unipol. «Non c'era alcuna connessione - hanno detto Consorte e il suo difensore, il professor Sgubbi - tra l'acquisto delle obbligazioni avvenuto nel gennaio-febbraio 2002 e la decisione del ritiro del prestito obbligazionario datato 25-26 febbraio sempre del 2002, quando i consiglieri di Unipol hanno espresso il loro parere positivo sull'esercizio dell'opzione di call». Consorte ha sottolineato che l'assenza di alcun interesse personale nella vicenda sua e di Sacchetti è stata ribadita in aula anche dal pg durante la sua requisitoria: «mi auguro quindi - ha concluso - che ci sia l'assoluzione perché credo di non aver fatto nulla di scorretto».

1987-2007: Venti anni dal Referendum



**SABATO 10 NOVEMBRE
ORE 16.00 TUTTI A ROMA
IN PIAZZA FARNESE**

20 anni fa, con i 3 referendum contro l'energia atomica, i solari hanno fermato i nucleari. Oggi la lobby dei nucleari ci riprova, presentandoci il nucleare come una tecnologia sicura e conveniente. Ma il nucleare mette a rischio la popolazione e l'ambiente, crea scorie radioattive che non sappiamo come smaltire e ci vincola all'uranio, una risorsa scarsa e pericolosa. Per questo siamo in piazza per festeggiare 20 anni senza nucleare e dire SÌ all'energia solare.

TU CI SARAI?

annuncio a pagamento

20 ANNI
SENZA

tutte le informazioni su
www.20annisenza.org

in diretta su

ECOTV

906 Sky



www.verdi.it

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Peter Gomez e Marco Travaglio
REGIME
Con la postfazione di Beppe Grillo
in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

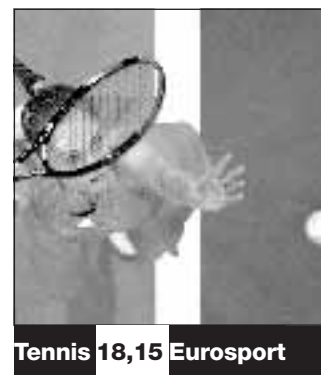
CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Peter Gomez e Marco Travaglio
REGIME
Con la postfazione di Beppe Grillo
in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

II Pareggio

Ancora l'Italia: l'ossessione di Domenech. Che, su Scozia-Italia, continua a dire che finirà in parità. «Ma il mio è un complimento. Perché gli italiani hanno la qualità, il rigore, la disciplina e l'organizzazione per dire "andiamo a pareggiare" e per riuscirci. Noi non ne saremmo capaci...»



Volley 13,15 Rai3



Tennis 18,15 Eurosport

- IN TV**
- 09,00 Eurosport Tennis, Asian Cup
 - 09,00 Sportitalia Horse Magazine
 - 10,45 SkySport2 Motorsport
 - 11,30 Eurosport Speciale Champions
 - 11,30 Sportitalia Speciale Coppa Uefa
 - 12,00 SkySport1 Futbol Mundial
 - 12,30 SkySport1 Il Rosso e il Nero
 - 13,15 Rai3 Volley fem. Italia-Polonia
 - 15,30 SkySport1 Fan Club Napoli
 - 17,00 SkySport2 Basket, Nba
 - 18,00 Eurosport Eurogoals Flashj
 - 18,15 Eurosport Tennis, Wta
 - 19,30 Sportitalia Wwe News
 - 21,00 SkySport1 Calcio, Duisburg-Bochum

L'Imperatore smarrito tra fuga e depressione

Adriano è di nuovo un caso: non gioca e l'Inter non sa se cederlo. Intanto il Milan si fa sotto

di Franco Patrizi

IN MOLTI SI SONO ARRESI Anche quelli dotati delle migliori intenzioni e della più alta esperienza hanno detto che il caso è, oramai, «irrecuperabile». Perché da anni, da quando è morto il padre, ad Appiano Gentile stanno tentando di imboccare la strada giusta

per recuperare Adriano. E salvarlo da uno stato depressivo. Un paio di anni fa i dirigenti nerazzurri sono partiti imponendo all'«Imperatore» una disciplina ferrea: multe per i ritardi, ramanzine dai senatori del gruppo, tribune su tribune. Poi, visti gli scarsi effetti, si è passati alle misure dolci: grande comprensione, pacche sulle spalle, giorni di svago nel suo Brasile. Il risultato? Foto su tutti i blog con Adriano un po' alticcio e con l'addome decisamente rilassato, che balla a tarda notte in alcuni locali di Rio. E polemiche su polemiche. Così tutti indietro, «il ragazzo deve tornare a casa». Da allora è un fantasma che vaga a muso lungo per Appiano Gentile con Roberto Mancini che non ha neanche più voglia di perdere tempo a spiegargli schemi e tattiche. Lo lascia lì in attesa che qualcosa o qualcuno, magari il suo procuratore, lo possa illuminare sulla sua carriera che, stancamente, si avvia al settimo anno di professionismo in Italia (è dell'estate del 2001 la famosa punizione con la quale «spaccò» la porta del Real Madrid al

Prima dicevano fosse «scalmanato» Ora che è malato e che ha tanto bisogno d'aiuto

Bernabeu). Una carriera che, visto il primo anno a Firenze, doveva essere «imperiale» con tutte le squadre d'Europa pronte a svenarsi pur di averlo. Ma Moratti lo volle con sé, magari per superare lo choc di aver ceduto Ronaldo su indicazione di Cuper. Ora, invece, il prescelto è diventato un peso. Grosso (e grasso). Con il dt, Marco Branca, che passa buona parte della sua giornata a trattare con il procuratore del ragazzo per impedire che un «valore» potenziale così alto, possa continuare a perdersi. Ma la soluzione è molto difficile. Quest'estate, sia Arsenal che West Ham, erano disposte a prenderlo ma, l'Inter, era pronta ad accettare solo un prestito di un anno con diritto di riscatto a proprio favore. Niente da fa-

re, per Adriano non era la soluzione giusta: in un momento psicologico di totale incertezza non voleva vivere un anno senza la certezza del futuro. Così proseguono le trattative, ma ci sono da affrontare due questioni: primo l'elevato ingaggio, e secondo le richieste dei nerazzurri che non vogliono perdere in toto un investimento che in questi anni è costato molto. Così la questione è tornata in mano a Roberto Mancini che, però, non lo ha neanche inserito nelle liste della Champions e in queste prime undici giornate di campionato l'ha utilizzato poco o niente, spedendolo spesso in tribuna. Con Sinisa Mihajlovic, proprio ieri, ha confermato la linea del suo allenatore: «È soprattutto lui che si deve aiutare da solo; è lui che deve dare per primo i segnali di una ripresa. Dopo è molto più facile: non possiamo essere solo noi, allenatori o compagni, ad aiutarlo. E poi vedi che lui fa un giorno o due e poi due giorni non li fa». Intanto, però, da Milanello lanciano segnali: sia Galliani che Ancelotti sono convinti che l'ambiente rossonero sarebbe in grado di fare il miracolo...



Adriano Leite Ribeiro è nato in Brasile nel 1982. In Italia ha giocato anche nella Fiorentina e nel Parma

In breve

Calcio/Diritti Tv
● **Mancato accordo**
Si giocherà regolarmente la 14/a giornata di serie B nonostante le voci di un possibile sciopero che si erano diffuse dopo la sfiducia al presidente della Lega calcio, Matarrese, che l'assemblea delle società cadetta ha votato per il caos dei diritti tv.

Vela/America's Cup
● **Al via il 18 luglio 2009**
Partirà il 18 luglio del 2009 la prossima edizione della Coppa America. Lo ha annunciato la AC Management che gestisce l'evento.

Calcio/Coppa Uefa
● **Accoltellati tifosi serbi**
Alcuni tifosi della Stella Rossa sono stati aggrediti a Salonicco da una decina di sostenitori rivali e accoltellati alle gambe. Tre i feriti. Le loro condizioni non sarebbero gravi.

Sci/Speciale
● **Domenica c'è Rocca**
Giorgio Rocca ha sciolto le riserve e domenica sarà al cancelletto di partenza del primo slalom speciale della stagione sulle nevi austriache di Reiteralm.

Inter e Juventus
● **Diffidati i tifosi**
Nelle prossime partite dovranno tenere un comportamento corretto i tifosi di Juve e Inter per non incorrere nel divieto di seguire la squadra in trasferta: l'Osservatorio ha deciso di diffidarli per i fatti dell'11° turno.

Basket/Eurolega
● **Milano e Bologna ko**
Nella terza giornata Milano perde ancora (gruppo B) in casa contro Unicaja Malaga 74-65. Ad Atene (gruppo A) Virtus Bologna travolta 104-76 dall'Olympiakos

COPPA UEFA Travolto l'Elfsborg (6-1) nella seconda partita: doppietta di Jorgensen, gol di Vieri, Donadel, Kroldrup e Di Carmine

La Fiorentina gioca a tennis con gli svedesi

di Francesco Sangermano / Firenze

Sessanta secondi quando ancora non son passati cinque minuti di partita. Bum-bum. Jorgensen prima, Bobo poi. L'uno col destro, l'altro col sinistro. Entrambi al volo a incrociare da sinistra sul palo lontano e a gonfiare lo stesso brandello di rete. La prima vittoria europea della Fiorentina (6-1 ai campioni di Svezia dell'Elfsborg) nasce tra il terzo e il quarto minuto della partita. E segna una bella ipotesi sul passaggio dei viola ai sedicesimi di finale. La Viola, insomma, è bella anche di notte. Con quella di ieri fanno 21 gare in fila senza sconfitte tra campionato e coppa, quindici solo in questa stagio-

ne. E, ogni volta, con Prandelli che regala le sue sorprese prima del fischio d'inizio. Che Vieri (ormai a tutti gli effetti l'attaccante designato alla Coppa) fosse titolare lo si sapeva. Ma che affidasse le fasce difensive a Vandenborre e Balzaretto spendendo Ujfalusi centrale ha spiazzato un po' tutti. Così come il 4-4-2 in cui Semoli e Jorgensen fungevano da esterni di spinta a sostegno di Bobo e Osvaldo giacché Mutu e Montolivo, nell'occasione, nemmeno figuravano tra i convocati. L'ennesimo undici diverso dall'inizio della stagione la cui unica pecca è stata quella di considerare tutto facile. Fin troppo. Si che, dopo l'uno-due iniziale, la Viola s'è illusa d'aver già chiuso il conto. E che l'avversario fosse il poco o niente dell'avvio. Invece no. Perché dopo l'uscita dal campo dell'inglese Keene (stordito da due botte in testa in un quarto d'ora è stato trasportato all'ospedale per accertamenti) gli svedesi hanno tolto progressivamente campo ai lezionosi palleggi gigliati. E se al 37' Mobaek, libero a centro area, aveva spedito alto di testa, quattro minuti più tardi Ishizaki (meteora passata anche da Genova sponda rossoblù) ha fatto centro sfruttando una bella palla profonda e l'errore nel fuorigioco di Balzaretto. Particolare, questo, che non dev'essere sfuggito a Prandelli. Giacché la Fiorentina tornata in campo nel secondo tempo ha mostrato subito tutt'altro piglio. Ed ha chiuso la pratica,

con un altro micidiale uno-due. Stavolta a firma di quelli che la gioia del gol la conoscono molto di rado. Prima Donadel (62') con uno di quei super-gol da 35 metri che esaltano la vita dei mediani. Poi (64') il roccioso danese Kroldrup a sfruttare di testa una punizione di Semoli. Quindi, a un quarto d'ora dalla fine, ecco servita la cinquina ancora sull'asse Semoli-Jorgensen. Dulcis in fundo, il sigillo del baby Di Carmine (classe '88) che bagnava il suo esordio assoluto in Europa e in stagione con una girata di destro (ancora assist di Semoli) che batteva per la sesta volta Wiland. Il modo più bello per sanare l'ennesima festa viola di questo straordinario scampolo di stagione.

con un altro micidiale uno-due. Stavolta a firma di quelli che la gioia del gol la conoscono molto di rado. Prima Donadel (62') con uno di quei super-gol da 35 metri che esaltano la vita dei mediani. Poi (64') il roccioso danese Kroldrup a sfruttare di testa una punizione di Semoli. Quindi, a un quarto d'ora dalla fine, ecco servita la cinquina ancora sull'asse Semoli-Jorgensen. Dulcis in fundo, il sigillo del baby Di Carmine (classe '88) che bagnava il suo esordio assoluto in Europa e in stagione con una girata di destro (ancora assist di Semoli) che batteva per la sesta volta Wiland. Il modo più bello per sanare l'ennesima festa viola di questo straordinario scampolo di stagione.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 8 novembre					
NAZIONALE	28	14	59	44	61
BARI	29	66	20	13	69
CAGLIARI	14	34	79	8	84
FIRENZE	16	6	78	36	24
GENOVA	82	60	36	86	52
MILANO	38	13	17	21	5
NAPOLI	72	71	10	12	90
PALERMO	62	45	21	14	22
ROMA	84	48	66	41	23
TORINO	63	84	26	90	32
VENEZIA	66	20	34	16	39

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						JOLLY SuperStar	
16	29	38	62	72	84	66	28
Montepremi						2.804.628,79	
Nessun 6 Jackpot	€	2.394.830,00	5 + stella	€	-	-	-
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	-	-	-
Vincono con punti 5	€	70.115,72	3 + stella	€	1.406,00	-	-
Vincono con punti 4	€	577,08	2 + stella	€	100,00	-	-
Vincono con punti 3	€	14,06	1 + stella	€	10,00	-	-
			0 + stella	€	5,00	-	-

FORMULA UNO La Renault convocata dalla Fia: si indaga su un presunto spionaggio contro la scuderia britannica Ora Dennis accusa Briatore: la «spy-story» non finisce più

di Lodovico Basalù

La Ferrari spiata dalla McLaren. E il team anglo-tedesco spiato dalla Renault. Questa la nuova bomba che sconvolge il mondo della F1. L'accusa, circostanziata, arriva dalla Fia, che parla di "possession non autorizzato di documenti di proprietà della McLaren". In particolare Flavio Briatore, in qualità di Direttore di Renault Sport, dovrà dimostrare "di non aver ottenuto informazioni confidenziali nel periodo compreso tra il mese di settembre del 2006 e il mese di ottobre del 2007". La casa francese è stata convocata per il prossimo 6 dicembre, a Parigi. Esattamente come avvenne per

la McLaren il 13 settembre scorso, quando fu sancita l'esclusione del team di Ron Dennis dal Mondiale Costruttori per aver violato l'articolo 151C del Codice Sportivo Internazionale. Insomma dalla Spy Story 1 si passa alla Spy Story 2, in base al medesimo "151C". Le accuse della Fia dicono che nel materiale entrato in possesso della Renault "ci sono i disegni e i dati relativi alle dimensioni della monoposto McLaren, oltre a particolari circostanziati sul sistema di alimentazione, sul cambio, sul sistema di raffreddamento dell'olio, sul sistema di controllo idraulico. Ol-



Flavio Briatore

tre a un innovativo elemento per le sospensioni che la McLaren stava sperimentando. Il tutto mentre la stessa McLaren è ancora sotto inchiesta, visto che altri ispettori della Fia si sono recati presso la sede inglese di Woking per verificare se la scuderia di Hamilton stia utilizzando quanto sottratto a suo tempo alla Ferrari per progettare la monoposto per la stagione 2008. "Una visita attesa, tutto sotto controllo", ha fatto sapere Ron Dennis. Max Mosley, presidente della Federazione Internazionale, nei giorni scorsi aveva detto che una ulteriore indagine avrebbe potuto portare a una penalizzazione in punti anche nel Mondiale Co-

struttori 2008, non all'esclusione dalla stessa. Ma a questo punto il team della freccia d'argento, da spia, diventa spiato. E da un altro colosso di primo piano come la Renault. Dove probabilmente finirà per tornare, tra l'altro, Fernando Alonso, liberatosi da un matrimonio mai consumato a fianco di Lewis Hamilton. Immediata la reazione della Renault. "Collaboreremo con la Fia - ha dichiarato un portavoce della scuderia francese -. Dal primo momento in cui è venuta a galla questa vicenda, abbiamo agito con la massima trasparenza nei confronti della McLaren. Continueremo a comportarci in questo modo".

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Peter Gomez e Marco Travaglio
REGIME
Con la postfazione di Beppe Grillo
in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

18
venerdì 9 novembre 2007

10
IN SCENA

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Peter Gomez e Marco Travaglio
REGIME
Con la postfazione di Beppe Grillo
in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

Lo **Sciopero**

STASERA SALTA IL «REQUIEM» ALLA SCALA I LAVORATORI CONTRO LA GUIDA DEL TEATRO

Uno sciopero dei lavoratori della Scala collegato alla rottura delle trattative nell'ambito del contratto aziendale, fa saltare stasera il concerto alla Scala che aveva in programma la *Messa da Requiem* di Verdi diretta da Daniel Barenboim. Secco il comunicato sindacale, indirizzato al sovrintendente Stéphane Lissner e firmato da Cgil, Cisl e Uil che hanno confermato lo sciopero «non essendoci stata novità rispetto alla trattativa nei tempi previsti». Una trattativa in corso da tre mesi - dove si discutevano proposte occupazionali, orari,



salari - che, spiega Giancarlo Albori della Cgil, il sovrintendente ha interrotto «parlando di inesigibilità, a causa della legge Asciutti per cui le fondazioni liriche non possono firmare nuovi integrativi prima del rinnovo del contratto nazionale. Ma la legge Asciutti c'era anche sei mesi fa. È un pretesto?». Dalla Scala risponde la direzione che si proponeva di chiedere un parere «a un illustre giuslavorista (Pietro Ichino, ndr.)», per individuare una strada alternativa. La soluzione è stata prospettata dal Sovrintendente ai sindacati nella serata del 6 novembre. «Questo è uno sciopero contro la Scala - afferma invece Domenico Dentoni della Uil». Per il sindacalista Uil, «le trattative non si sono rotte su Ichino, ma sulle risposte che l'azienda ci ha dato il 28 ottobre. Auspichiamo che dopo il 9, si riprenda a sedersi. Se il clima è quello e i tempi sono questi all'inaugurazione del 7 dicembre si arriva presto».

IL FESTIVAL Vuoi partecipare al Festival, o almeno provarci? Ti servono un po' di soldi, una etichetta discografica, anche piccola, qualcuno che conti e ti presenti bene, piacere a Pippo Baudo, soprattutto. Che è il padre-padrone del palco...

di Silvia Boschero

Sei un perfetto sconosciuto con l'ambizione di diventare la prossima Laura Pausini o il prossimo Eros Ramazzotti? Se per farlo vuoi passare da Sanremo (a patto tu sia convinto che la cosa ancora «funzioni»), devi armarti di pazienza, innanzitutto. Non è esattamente come accade per gli Zepplin qualche decennio fa: sei su un palco scalcinato della periferia di Londra a suonare per una manciata di sterline, passa un tizio casualmente a



Il palco dell'Ariston a Sanremo

MANNOIA Oggi esce un doppio cd **Fiorella tifa per Walter «Ma fa' come Zapatero»**

«Credo in Veltroni, nella sua onestà. Sono convinta che sia un uomo perbene. Ma spero che faccia come Zapatero, ci dica quello che vuole fare, prendendo dei rischi». Ad augurarselo è Fiorella Mannoia in occasione dell'uscita, oggi, di *Canzoni nel tempo*, raccolta antologica con 33 brani di cui due nuove cover, *Dio è morto* di Guccini e *Io che amo solo te* di Endrigo. «Mi auguro che Veltroni - prosegue la cantante - ci dia un programma chiaro, di pochi punti ma essenziali, come sulla laicità dello Stato, sui Pacs e sulla scuola, che è stata fatta a brandelli. Ma si deve prendere il rischio di perdere. Se vince, però, lo farà in modo plebiscitario». In Italia l'artista romana vede un «disincanto pericoloso» verso la politica e «se l'elettorato di sinistra non andrà a votare, si rischia di consegnare il Paese a una destra che, purtroppo, ha ancora atteggiamenti fascisti». Ancora: a suo giudizio quello di Beppe Grillo «non è qualunquismo, ma voglia di spronare a dire la verità. E poi che ne è stato del referendum? Abbiamo votato spendendo i soldi dello Stato, poi se ne sono dimenticati». Giudica il neonato Pd «l'ultima speranza» e sul suo stare a sinistra spiega: «Ci metto sempre la faccia, qui da noi c'è chi si stupisce, negli Stati Uniti è normale che cantanti e attori, da Springsteen alla Streisand, prendano chiaramente posizione. Ma in Italia c'è la paura di scontentare».

Tranquilla, a Sanremo ti ci porto io

cui piaci e una settimana dopo ti presenta al capo mondiale della Atlantic Records facendoti firmare un contratto. No, qui c'è anche un po' di burocrazia. E ci sono essenzialmente due strade da percorrere. La prima, almeno dalle premesse, sembrerebbe confortante. «Per diventare famosi bisogna studiare» recita l'home page del sito di Sanremolab, quello che un tempo si chiamava solo Accademia di Sanremo e con questo nome finì nel vortice di uno scandalo giudiziario. Ovvero la via «canonica» per tentare, da perfetto sconosciuto, di andare a Sanremo se hai un'età compresa tra i 16 ed i 36 anni. È da questa struttura che escono ogni anno due «giovani» che filano di diritto sul palco dell'Ariston assieme ad altri otto. Un tempo, prima dello scandalo-mazzette, fare un mese di Acca-

Allora, una strada è iscriversi a «Sanremolab»: struttura dedicata alla selezione dei ragazzi «studenti»...

demia era un lusso che un esordiente poteva permettersi con difficoltà: dal costo, pur contenuto, degli stessi corsi (oggi si pagano 350 euro a cantante più 50 di diritti di segreteria) si andavano ad aggiungere le spese di viaggio, vitto e alloggio, ma anche della bottiglietta di acqua minerale che in certi luoghi della città fiorita, si dice, costasse un po' troppo. Ripuliti dopo il 2003, i corsi dell'Accademia quest'anno sono iniziati a metà settembre e tra pochi giorni ospiteranno le semifinali: da 200 artisti ne verranno scelti 40 che accederanno all'ultima fase; tra questi 40 sarà infine la commissione artistica sezione «giovani» di Sanremo assieme al direttore artistico a decidere i due partecipanti e, nel caso, ad «aggiustare» la canzone secondo i loro criteri. Rimane il dubbio: davvero per diventare famosi è semplicemente necessario studiare o se sei passato (esempio) da una trasmissione tv come *Amici* di Maria de Filippi (è il caso dei Pquadro, che fecero lo scorso anno prima Sanremolab e poi il Festival), la strada si spiana un po'?

Resta il fatto che ogni edizione di Sanremo è netta espressione del proprio direttore artistico, quest'anno (e lo scorso) più che mai, vista la potenza accentratrice di Sua Maestà Pippo Baudo. È stato Pippo a consolare Loredana Berté promettendole la partecipazione al prossimo Festival dopo gli «ec-

cessi» della settimana scorsa, quando l'interprete di *Non sono una signora* si è barricata in una stanza di hotel a Roma scatenando il putiferio. Ma qui si parla della parte di gara riservata ai cosiddetti «big», e questa è tutta un'altra storia, spesso impercettibile. Se sei un giovane oggi puoi tentare sia la strada dell'Accademia che un sentiero meno codificato ma altrettanto valido: presentarti o, meglio, farti presentare. La tua casa discografica, sia una major che un'indipendente (puoi farlo tu stesso), deve far pervenire la tua domanda (un cd con il brano inedito e altri due, un video dove ti mostri a figura intera e in primo piano in tutta la tua bellezza, foto, biografia, etc, basta andare sul sito della Rai e scaricare il regolamento) entro il 26 dicembre 2007. Le

L'altra è passare dalla porta principale ma devi essere accompagnato Poi Pippo ti farà un provino. Auguri....

etichette iscritte alle associazioni di categoria (Afi e Fimi) possono presentare fino a tre artisti a testa, le indipendenti invece solo uno. Se poi la tua canzone rientra nella prima scrematura (il regolamento non indica quale sia il numero di artisti che accedono alla suddetta scrematura), il buon Pippo e soci ti invitano ad un provino in carne ed ossa negli studi della Rai. Giunto al fatidico momento è bene che tu ammicchi dal palco e che chi ti «accompagna» (il manager della tua etichetta) sia ben inserito nell'ambiente. Insomma, che si sappia «muovere». Sarà lui, al momento opportuno, a dare una gomitata a chi di dovere affinché si concentri ad ascoltare la tua performance. Tra i «provinati» infine i mammasantissima ne scelgono otto, che si vanno ad aggiungere ai due di Sanremolab e vengono comunicati il 15 dicembre. I criteri di scelta sono tutti nella testa del direttore artistico, ma conoscendo il buon Pippo, sappiamo che dovremo aspettarci anche per quest'anno una rosa piuttosto eterogenea di «giovani»: il bellocchio stile «Notte prima degli esami» che canta discretamente, la ragazza esile che con l'acuto spacca i bicchieri, il duo iper-giovane col pantalone un po' calato che può piacere agli adolescenti e vari altri casi di sociologia musicale capaci di rappresentare questo paese a forma di stivale visto dagli occhi di un professionista settantenne.

ANNUNCI Il vincitore del 2007 **Cristicchi non replica «Non farò Sanremo»**

«Il Festival 2008? No, non parteciperò, innanzitutto perché non ho canzoni nuove e, poi, non riuscirei mai a fare un bis. *Ti regalerò una rosa* credo che sia un pezzo che arriva una volta sola nella vita». Simone Cristicchi, vincitore dell'ultimo Sanremo, annuncia che non replicherà nella stessa città e nello stesso teatro Ariston, dove partecipa alla 32esima edizione della rassegna d'autore Premio Tenco in corso fino a domani. «Terminata la mia tournée teatrale, ora il mio obiettivo è quello di scrivere un altro libro e vivere di musica», aggiunge. In questa edizione del Tenco intanto Cristicchi interpreta il brano *Vita sociale*. E ai cronisti che gli chiedono se senta affinità con il cantautore figure al quale è intitolato il premio, lui risponde: «Sicuramente la voglia di mettermi in gioco e questa, da quanto ho potuto capire, è una caratteristica che lui aveva, come il fatto di non essere mai banale e di sfidare il pubblico».



Un'immagine dalla docu-fiction «Fallujah»

CINEMA Questa docu-fiction va nelle sale fra pochi giorni. Lì fu fatta una delle più sanguinose stragi effettuate in Iraq dagli occupanti **«Fallujah»**, una favola sull'orrore della guerra. Peccato sia tutto vero

di Gabriella Gallozzi

«M

i hanno promesso uno stipendio per la prima volta. Mi hanno detto che era meglio di un videogame. Non sarei mai sceso dal mio blindato e avrei sparato a quei terroristi di merda». Il soldato americano è giovane, quasi un ragazzino. Parla e straparla nervosamente col fucile spianato. Davanti a lui una donna irachena: ha una benda sugli occhi e tre figli morti proprio qui, a Fallujah, scenario nel 2004 di uno dei massacri più atroci dell'intero conflitto iracheno. Bombardamenti al fosforo delle forze multinazionali hanno distrutto case, contaminato la città, fatto infinite vittime tra i civili. Infinite anche le violazioni del diritto internazionale e della convenzione di Ginevra, oltre ai tentativi falliti di soluzione politica. Di tut-

to questo ci racconta *Angeli distratti*, debutto nel lungometraggio di Gianluca Arcopinto, coraggioso produttore e distributore autarchico che con la sua Plablo (chiusa un paio di anni fa per cause di forza maggiore: impossibilità di vita per gli indipendenti) ha sostenuto esordi cinematografici (*Il caricatore*, per esempio) e tante produzioni di documentari (*Pesci combattenti*, insolito sguardo sull'universo scolastico napoletano). Sulla stessa onda di impegno e denuncia si inserisce anche questa docu-fiction (nelle sale dal 16 novembre per Lucky Red), presentata ieri alla Casa del cinema di Roma (assente giustificato il sindaco Veltroni che ha offerto il suo appoggio alla pellicola) e prodotta insieme all'associazione non governativa e di solidarietà sociale «Un ponte per», quella di Simona Torretta, una delle due volontarie che tre anni fa furono rapite

da frange estreme della guerriglia irachena. Ed è proprio da qui che è partita l'idea del film, come spiega la stessa Simona. «Con «un Ponte per» abbiamo seguito da vicino la realtà drammatica vissuta dalla popolazione di Fallujah. Strette relazioni con numerosi iracheni e svolto una intensa attività di sensibilizzazione presso la popolazione italiana perché la guerra in Iraq non venga dimenticata. Da qui l'idea di questo film per riconsegnare un po' di verità storica su quanto è accaduto a Fallujah, diventata in qualche modo metafora della guerra: la guerra che prende in ostaggio i civili, costringendo intere famiglie a lasciare la propria terra e la propria storia». Eccoli dunque il racconto. Suddiviso tra teatro (a ispirare il film è la pièce *Canto per Fallujah* di Francesco Niccolini), filmati di repertorio e le testimonianze di un reduce america-

no pentito, un medico che presta servizio nell'ospedale della città, una madre che in quel massacro ha perso i suoi figli e la stessa Simona Torretta: suoi i racconti e le testimonianze di vita vissuta dalle vittime civili di tante violazioni internazionali. Come Ali, un ragazzo messo in una cella, torturato, affamato per giorni, massacrato di botte, senza che abbia mai saputo il perché. Ma è la pièce a fare da filo conduttore ai tanti racconti. Quel locale semidistrutto in cui sono finiti il soldato americano, quello che «sperava di sparare a quei terroristi di merda» e la madre cieca che ha perso i suoi figli. I due sono lì, apparentemente l'uno nella parte del carnefice e l'altra in quella della vittima. Il dialogo è serrato, è una confessione reciproca, fino alla scoperta che la macchina criminale non risparmia nessuno, neanche gli occupanti..

«I Viceré», un'epopea virata in tv

PRIMEFILM Roberto Faenza ha trasposto sul grande schermo il romanzo di De Roberto. Un'operazione coraggiosa, ma si concentra troppo su un singolo eroe sfumando il tono corale e spietato del libro

di Dario Zonta

Portando sullo schermo *I Viceré* di Federico De Roberto, il regista Faenza compie un'operazione meritoria, tentata, senza efficacia, in passato da Visconti e Rossellini. Onore a Faenza, dunque, al suo coraggio e alla sua impudenza (di lunga data, basti ricordare il suo film d'esordio, *Forza Italia*). Ma tanto onore, tanto onere. Adattare un romanzo così discusso e controverso vuol dire farsi carico della «sua» storia, oltre che delle storie in esso contenute; vuol dire sottoporsi al giudizio della comparazione, tra romanzo e film, perché vi sono opere la cui forza si dispiega così tanto nell'immaginario da rimanere indelebile; vuol dire non sottrarsi al gioco delle cose politiche e delle interpretazioni, cuore del libro, della sfortunata fama e della sua tremenda attualità. Così, in pieno stile italiano, gli opinionisti hanno detto la loro sul film, molto prima che fosse uscito nelle sale e che il pubblico potesse verificare le tesi del dibattito. Da oggi il giudizio popolare. Cerchiamo di fronteggiare il film da due punti di vista: quello di chi (la maggior parte) non ha letto il libro e quello di chi lo sa a memoria (se lo si legge lo si ama). Ai primi sembrerà che il libro a cui Faenza

si è ispirato (e che non può eludere con la dicitura «liberamente») sia una «storia di formazione» incentrata su Consalvo, erede degli Uzeda, ultimi discendenti dei viceré di Spagna, famiglia nobile tiranneggiata dal principe Giacomo, uomo superstizioso e accentratore. Si segue la biografia familiare, che vede Consalvo contrastare l'egemonia del padre, e l'aspirazione politica, che lo porta alla camera dei deputati sull'onda

del diffuso trasformismo e opportunismo. La parabola, dunque, di un uomo «esemplare» nell'Italia da poco unita con la faccia di fama televisiva e origine teatrale di Alessandro Preziosi, in un'interpretazione rassicurante che lo rende ammiccante anche quando dovrebbe essere abietto. A chi, invece, ha amato il romanzo, l'impressione è altra. Sul ricordo di un'opera corale e spietata, potente e feroce nel raccontare l'orrore

dell'italiano quando nasce come soggetto politico e nazionale (elementi che hanno ostracizzato l'opera di De Roberto), prevale il sorgere di un eroe solo. Trasformando *I Viceré* nel «romanzo di Consalvo» lo si trasforma da cinico e opportunisto in una sorte di eroe che, anche quando negativo, porta con sé il prestigio della «battaglia», qualunque questa sia. La libertà che si è preso Faenza nel ridurre ad «unicum» la fa-

stosa pluralità del libro non è da poco: è quella del cinema ai tempi della tv. Infatti dei *Viceré* si avrà anche una fiction in due puntate e sappiamo anche che il regista ha fatto di tutto per separare il grande dal piccolo schermo. Ma non ci è riuscito, perché i *Viceré* che vedremo oggi al cinema sanno molto di televisione, come fossero una loro anticipazione. Perché, noi crediamo, il cinema o è alto o è televisivo.



Una scena da «I viceré»



Michael Caine in «Sleuth»

PRIMEFILM Nel remake di Branagh visto a Venezia, una sfida volutamente ambigua tra Michael Caine e Jude Law «Sleuth», bifolco di un parrucchiere occhio al trabocchetto

di Alberto Crespi

Sleuth è termine gergale per «investigatore». Titolo abbastanza misterioso, anche per anglofoni. È strano: bello il titolo italiano, *Gli insospettabili*, affibbiato sia al vecchio film di Joseph L. Mankiewicz (1972) sia a questo remake di Kenneth Branagh visto in concorso a Venezia. Andrew Wyke, uno scrittore di gialli ricchissimo e dissoluto, convoca nella propria villa-castello

nella campagna inglese l'amante di sua moglie, un parrucchiere bello ma bifolco dal buffo nome di Milo Tindle. Gli propone un patto: per non pagare gli alimenti alla fedifraga, vuole che Milo finga di derubarlo per intascare l'assicurazione sui gioielli. È una trappola, in cui Milo sembra cadere. Ma il senso dei due film - e del dramma di Anthony Shaffer al quale si ispirano - è che dentro ogni trappola se ne

nasconde un'altra, così come dentro ogni uomo c'è non un doppio, ma una confraternita di anime in lotta fra loro. *Sleuth* è una riflessione sull'inganno e sull'ambiguità. Nel primo film il contrasto fra la nobiltà imperiale di Laurence Olivier e la brutalità cockney di Michael Caine suggeriva una lettura «di classe», esaltata per altro dalla recitazione dei due attori e pressoché azzerata dal doppiaggio italiano. Nel nuovo film, Branagh affida una robusta ri-

PRIMEFILM Protagonista è Cristiana Capotondi

«Come tu mi vuoi»: a caccia di successo

■ Cristiana Capotondi è in due film in uscita nello stesso week-end (non capita spesso nel cinema italiano). Del primo, *I viceré*, parliamo qui accanto, e la Capotondi fa Teresa, sorella di Consalvo, vittima della famiglia e di una sua imprecisa forza di volontà che non l'aiuta a reagire alle sopraffazioni del tempo. In ben altra epoca, ma tutto sommato in egual misura, si distreggia in *Come tu mi vuoi*. Qui fa un'universitaria trasandata per cui conta essere e non apparire, che s'innamora di un fighetto e fa esperienza del suo mondo superficiale mettendo in crisi la sua identità. Sono a ben vedere due figure di donne vittime del loro tempo e di quello che la società loro chiede. *Come tu mi vuoi* è un'operazione a tavolino che sfrutta il successo di *Notte prima degli esami*. Compagno di film, infatti, è Vaporidis, che s'era già innamorato della Capotondi nel fortunato esordio della *Notte*. Ora, qualcuno ricorderà il flop del recente *Cemento amato*: anche in quel caso un'operazione che scaltamente intendeva ripetere il modello di Fausto Brizzi, chiamando altra coppia di attori (Vaporidis e Faletti) per calarli in una sorta di noir. *Come tu mi vuoi* ha lo stesso sapore, ma di commedia si tratta con annessa storia d'amore... **d.z.**

PRIMEFILM Di Fatih Akin

Notevole e ben recitato «Ai confini del paradiso» c'è la Turchia

■ Fatih Akin, turco nato ad Amburgo, ha 34 anni. Tre anni fa ha vinto l'Orso d'oro di Berlino con *La sposa turca*. Quest'anno si è aggiudicato a Cannes un meritissimo premio per la miglior sceneggiatura con *Ai confini del paradiso*, che esce oggi in Italia. È un giovane su cui il cinema europeo può contare. Sì, abbiamo scritto «europeo»: Akin è il vero artista turco moderno, simbolo di una Turchia divisa fra due continenti e costretta, volente o nolente, a confrontarsi con l'Europa. Ai confini del paradiso ha una trama complessa: inizia con il giovane Nejat che torna in Turchia dalla Germania, alla ricerca di una ragazza. Con un lungo flash-back - l'inizio del film è, in realtà, il finale - scopriamo che il padre di Nejat, anziano e vedovo, si era portato in casa una prostituta che con il suo lavoro manteneva, in patria, una figlia; e che questa ragazza era membro di un movimento di opposizione al regime di Ankara. L'indagine di Nejat diventa un viaggio nella politica e nella cultura della vecchia Turchia, vista con gli occhi di chi ha conosciuto il mondo ed è «naturalmente» contro ogni fondamentalismo. Il film è molto scritto, ben recitato, notevole. Akin è un cineasta in gamba, sarete felici di fare la sua conoscenza. **al.c.**

La Giornata del Diabete è un'Iniziativa Patronale della Presidenza della Repubblica
Con il patrocinio di: Ministero del Consiglio di Ministri - Ministero della Salute - Ministero dell'Interno e della Giustizia - Ministero delle Attività Sociali - Ministero della Difesa - Ministero dell'Industria - Ministero della Sanità - Ministero della Giustizia - Ministero della Pubblica Istruzione - Ministero della Cultura - Ministero della Difesa - Ministero della Giustizia - Ministero della Sanità - Ministero della Pubblica Istruzione - Ministero della Cultura

GIORNATA DEL DIABETE
10-11 NOVEMBRE 2007

DAL 3 ALL' 11 NOVEMBRE DONA 1 EURO A FAVORE DELLA RICERCA SUL DIABETE
INVIA UN SMS AL NUMERO

48584

OPPURE DONA 2 EURO CHIAMANDO DA TELEFONO FISSO DI TELECOM ITALIA IL NUMERO 48584

PER CONOSCERE LA PIAZZA PIÙ VICINA **800 99 33 31** WWW.DIABETEITALIA.IT

800 99 33 31

PER CONOSCERE LA PIAZZA PIÙ VICINA **800 99 33 31** WWW.DIABETEITALIA.IT

PER CONOSCERE LA PIAZZA PIÙ VICINA **800 99 33 31** WWW.DIABETEITALIA.IT

PER CONOSCERE LA PIAZZA PIÙ VICINA **800 99 33 31** WWW.DIABETEITALIA.IT

PER CONOSCERE LA PIAZZA PIÙ VICINA **800 99 33 31** WWW.DIABETEITALIA.IT

PER CONOSCERE LA PIAZZA PIÙ VICINA **800 99 33 31** WWW.DIABETEITALIA.IT

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
				12 mesi	150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	200 euro
	7gg/estero	581 euro			

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il giorno 7 novembre 2007 è mancata all'affetto dei suoi cari

NEVADA FRANCIA

Ne danno il triste annuncio il fratello, le sorelle, la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo sabato 10 novembre 2007, con partenza dalla camera mortuaria di Villa il Poggio a San Lazzaro di Savena alle ore 9,00, per la chiesa parrocchiale di Funo di Argelato, dove alle ore 10,00 verrà celebrata la Santa Messa.

Bologna, 9 novembre 2007

O.F., Città di Bologna Tel. 051-615.39.39

Scelti per voi Film
Il buio nell'anima

Erica (Jodie Foster) sta per sposarsi con David, ma una sera i due vengono assaliti a Central Park da una banda di teppisti: l'uomo viene ucciso, lei si sveglia dopo tre settimane di coma. Non sarà più la stessa. Compra una pistola e comincia a ripulire la città di tutti i balordi e brutti ceffi che incontra. Legittima difesa o sete di giustizia? Nella donna, traumatizzata dalla violenza subita, l'impulso a sparare si fa sempre più forte...

di Neil Jordan drammatico

I Simpson - il film

La divertente e provocatoria famiglia gialla con gli occhi a palla (Homer, Marge, Lisa, Bart, Maggie) arriva sul grande schermo dopo 400 episodi televisivi. Per il suo debutto al cinema Homer dovrà compiere un'impresa straordinaria: salvare il pianeta da una catastrofe ecologica... che lui stesso ha creato! Più di 90 i personaggi reclutati, tra cui i Green Day, Tom Hanks e Arnold Schwarzenegger. La prima mondiale si è tenuta a Springfield.

di David Silverman animazione

Hairspray

John Travolta, silikonato, è Edna, casalinga di 135 chili, madre di Tracy, una "robusta" bambina che sogna di partecipare al suo show televisivo preferito per diventare Miss Hairspray. Quando viene selezionata, diventa subito una star e rischia di oscurare la figlia di Velma, la direttrice del canale. La donna farà di tutto per penalizzare Tracy... Rifacimento dell'omonimo fortunato musical, tratto dal film di John Waters ("Grasso è bello").

di Adam Shankman commedia

Piano, solo

Il ritratto di Luca Flores, nato a Palermo nel 1956, pianista jazz morto suicida nel 1995. Artista poco conosciuto, ma geniale e ricco di talento, si diploma al Conservatorio di Firenze e presto si impone sulla scena musicale italiana e internazionale suonando, tra gli altri, con Chet Baker e Dave Holland. Dietro ad un brillante futuro di successo, l'ombra di un passato di dolore e sensi di colpa che come fantasmi invadono il presente.

di Riccardo Milani drammatico

La ragazza del lago

Il cadavere di una ragazza viene trovato in riva al lago, in un paesino di montagna. A far luce sul presunto assassinio è chiamato da Udine il commissario Sanzio (Toni Servillo) che nel corso delle indagini si trova a scoprire gli inconfessati segreti di una piccola comunità apparentemente tranquilla e ordinata. L'inchiesta trascende il genere noir per condurre lo spettatore nell'oscuro male di vivere annidato nell'animo di tutti.

di Andrea Molaioli drammatico/poliziesco

Io non sono qui

L'arte e la vita di Bob Dylan raccontate attraverso le vicende di personaggi diversi che incarnano il musicista nelle sue diverse mutazioni: dall'esordio folk alla svolta rock passando per l'incidente in moto e il successivo ritiro dalle scene fino ad arrivare ad oggi. Ognuno di loro rappresenta un aspetto della personalità di Dylan. La colonna sonora contiene le sue canzoni più famose interpretate da altri artisti. In concorso a Venezia.

di Todd Haynes drammatico

In questo mondo libero

Da vittima a carnefice; da sfruttata a sfruttatrice. Angie, ragazza madre, lavora in un'agenzia di collocamento di lavoro interinale. Quando viene licenziata per aver rifiutato le avances del principale decide di mettersi in proprio e apre un'agenzia specializzata nell'assunzione temporanea di immigrati. La stabilità dell'impiego appartiene al passato, ora il futuro è nel lavoro precario... che «aiuta soltanto i criminali e i padroni».

di Ken Loach drammatico

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

Roma
Admiral piazza Verbano, 5 Tel. 068541195

Il caso Thomas Crawford 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rld. 5)

Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988

Il caso Thomas Crawford 15:30-17:50-20:10-22:40 (€ 7,5; Rld. 5)

SMS - Sotto mentite spoglie 15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (€ 7,5; Rld. 5)

Lo spaccacuori 15:20-17:45-20:30-22:50 (€ 7,5; Rld. 5)

The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 15:10-17:40-20:20-22:45 (€ 7,5; Rld. 5)

Ratatouille 15:10-17:40-20:20-22:45 (€ 7,5; Rld. 5)

Come tu mi vuoi 15:30-17:50-20:10-22:40 (€ 7,5; Rld. 5)

Elizabeth the golden age 15:20-17:45-20:30-22:50 (€ 7,5; Rld. 5)

Die Hard - Vivere o morire 14:50-17:40-20:15-22:50 (€ 7,5; Rld. 5)

Funeral party 15:00-17:00-19:00-20:50-22:50 (€ 7,5; Rld. 5)

La terza madre 15:20-17:45-20:30-22:50 (€ 7,5; Rld. 5)

Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099

Ai confini del paradiso 16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 7; Rld. 5)

Alhambra via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154

Elizabeth the golden age 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 5,5; Rld. 4,5)

Michael Clayton 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 5,5; Rld. 4,5)

Giorni e nuvole 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 5,5; Rld. 4,5)

Alphaville via B. Bordoni, 50 Tel. 3393618216

Riposo
Ambassade via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901

The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rld. 5)

Ratatouille 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rld. 5)

Come tu mi vuoi 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rld. 5)

Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649

Lo spaccacuori 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,5; Rld. 4,5)

Ratatouille 15:50-18:00-20:15-22:30 (€ 6,5; Rld. 4,5)

Giorni e nuvole 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,5; Rld. 4,5)

The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,5; Rld. 4,5)

Bentornato Pinocchio 16:30-18:30 (€ 4,5)

La terza madre 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,5; Rld. 4,5)

Come tu mi vuoi 16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 6,5; Rld. 4,5)

Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388

Ratatouille 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7; Rld. 5)

Elizabeth the golden age 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7; Rld. 5)

Arcobaleno D'Essai via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719

Riposo
Ass.labirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283

La ragazza in vetrina 20:30

Terra di mezzo 22:30

CINERASSEGNA 16:30

CINERASSEGNA 17:30

CINERASSEGNA 19:30

CINERASSEGNA 21:30

Sala C **2 giorni a Parigi** 20:30-22:30 (€ 5,5)

Atlantico via Tuscolana, 745 Tel. 067610656

Sala 1 **544 Lo spaccacuori** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rld. 5)

Sala 2 **505 Ratatouille** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rld. 5)

Sala 3 **140 The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rld. 5)

Sala 4 **140 SMS - Sotto mentite spoglie** 16:00-18:00 (€ 5)

Sala 7 **Elizabeth the golden age** 20:10-22:30 (€ 6)

Sala 5 **140 Die Hard - Vivere o morire** 16:30 (€ 5)

Sala 6 **La terza madre** 20:00-22:30 (€ 6)

Sala 6 **Come tu mi vuoi** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rld. 5)

Azzurro Scipioni via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161

Sala Chaplin 100 CINERASSEGNA 18:30-20:30-21:00-22:30 (€ 6,00; Rld. 3,00)

Sala Lumiere 50 CINERASSEGNA 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rld. 3,00)

Barberini piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707

Sala 1 **580 Lo spaccacuori** 10:30-13:00-15:30-18:00-20:30-22:45 (€ 7,5; Rld. 5)

Sala 2 **350 The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo** 10:30-12:50-15:30-18:00-20:30-22:45 (€ 7,5; Rld. 5)

Sala 3 **150 Elizabeth the golden age** 10:30-13:00-15:20-17:50-20:10-22:45 (€ 7,5; Rld. 5)

Sala 4 **150 Come tu mi vuoi** 11:00-13:15-15:30-18:00-20:30-22:40 (€ 7,5; Rld. 5)

Sala 5 **83 Ratatouille** 10:30-12:50-15:30-18:00 (€ 5)

Il caso Thomas Crawford 20:30-22:45 (€ 7,5)

Broadway via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408

Sala 1 **174 Lo spaccacuori** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5; Rld. 4)

Sala 2 **288 The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5; Rld. 4)

Sala 3 **198 Ratatouille** 15:30-17:50 (€ 4)

La terza madre 20:20-22:30 (€ 5)

Caravaggio D'Essai via Paisiello, 24/B Tel. 068554210

Hairspray 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 3)

Ciak via Cassia, 692 Tel. 0633251607

Ratatouille 15:30-17:50 (€ 4)

Elizabeth the golden age 20:10-22:30 (€ 6,5)

Giorni e nuvole 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,5; Rld. 4)

Cineclub Detour via Urbana, 47/A Tel. 064872368

CINERASSEGNA 20:30-22:30 (€ 5,00)

Cineclub Gaudio via Perugia, 34 Tel. 067824167

CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli) 17:30-19:00-21:00 (€ 5,00; Rld. 4,00)

Cineland Multiplex viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841

The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 15:00-17:50-20:00-22:25 (€ 7; Rld. 5,5)

Sala 1 **144 I guardiani del giorno** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rld. 5,5)

Sala 2 **120 Lo spaccacuori** 15:00-17:30-20:00-22:35 (€ 7; Rld. 5,5)

Sala 3 **416 Sleuth** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rld. 5,5)

Sala 4 **171 SMS - Sotto mentite spoglie** 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7; Rld. 5,5)

Sala 5 **171 Ratatouille** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rld. 5,5)

Sala 6 **446 Come tu mi vuoi** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7; Rld. 5,5)

Sala 7 **147 Il caso Thomas Crawford** 15:10-17:35-20:10-22:35 (€ 7; Rld. 5,5)

Sala 8 **154 Giorni e nuvole** 15:30-17:50-20:15-22:35 (€ 7; Rld. 5,5)

Sala 9 **154 I Vicerè** 15:00-17:30-20:00-22:35 (€ 7; Rld. 5,5)

Sala 10 **157 Bentornato Pinocchio** 16:30-18:30 (€ 5,5)

Elizabeth the golden age 20:20-22:40 (€ 7)

Sala 12 **167 La terza madre** 16:00-18:10-20:25-22:35 (€ 7; Rld. 5,5)

Sala 13 **156 Die Hard - Vivere o morire** 15:00-17:30-20:10-22:45 (€ 7; Rld. 5,5)

Sala 14 **152 Ratatouille** 16:00-18:30-21:00 (€ 7; Rld. 5,5)

Cinema Trevi - Cineteca Nazionale vicolo del Puttarello, 25 Tel. 0672294280

CINERASSEGNA (€ 4,00; Rld. 3,00)

Cineplex Gulliver via della Luccina, 90 Tel. 0630819887

Come tu mi vuoi 15:00-17:35-20:10-22:45 (€ 7,5; Rld. 5,5)

Ratatouille 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rld. 5,5)

Sala 3 **140 Il caso Thomas Crawford** 14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7,5; Rld. 5,5)

Sala 4 **SMS - Sotto mentite spoglie** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,5; Rld. 5,5)

Sala 5 **Elizabeth the golden age** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rld. 5,5)

Sala 6 **143 I Vicerè** 14:30-17:15-20:00-22:45 (€ 7,5; Rld. 5,5)

Sala 7 **Lo spaccacuori** 14:30-17:10-19:50-22:30 (€ 7,5; Rld. 5,5)

Sala 8 **Ratatouille** 15:00-17:30 (€ 7,5; Rld. 5,5)

Sala 7 **Die Hard - Vivere o morire** 20:00-22:45 (€ 7,5; Rld. 5,5)

Sala 9 **La terza madre** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rld. 5,5)

Sala 9 **Bentornato Pinocchio** 15:30 (€ 7,5; Rld. 5,5)

The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 15:00-17:40-20:10-22:40 (€ 7,5; Rld. 5,5)

Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose via Vito Mariano, 20 Tel. 0633260710

Sala 1 **267 Lo spaccacuori** 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7; Rld. 5)

Sala 2 **167 La terza madre** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rld. 5)

Sala 3 **150 The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo** 17:00-20:00-22:15 (€ 7; Rld. 5)

Sala 4 **90 Come tu mi vuoi** 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7; Rld. 5)

Dei Piccoli viale della Pineta, 15 Tel. 068553485

Surf's Up - I re delle onde 17:00-18:40 (€ 5)

Dei Piccoli Sera via della Pineta, 15 Tel. 068553485

Piano, solo 20:30-22:30 (€ 5)

Delle Provincie D'Essai Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021

Il dolce e l'amaro 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3)

Don Bosco D'Essai via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058

N.P.
Doria via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446

Ratatouille 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7; Rld. 5)

Come tu mi vuoi 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rld. 5)

Sala 3 **Elizabeth the golden age** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7; Rld. 5)

Eden piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449

Sala 1 **Sleuth** 15:50-17:30-18:10-20:50-22:40 (€ 7; Rld. 5)

Sala 2 **La giusta distanza** 16:20-18:20-20:30-22:30 (€ 7; Rld. 5)

Sala 3 **Il passato** 16:15-18:20-20:30-22:30 (€ 7; Rld. 5)

Sala 4 **La ragazza del lago** 15:40-17:20-19:05-20:50-22:40 (€ 7; Rld. 5)

Embassy via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245

Come tu mi vuoi 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rld. 5)

Empire viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719

Ratatouille 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rld. 5)

Eurcine via Liszt, 32 Tel. 065910986

I Vicerè 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rld. 5)

Sala 2 **Il caso Thomas Crawford** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7; Rld. 5)

Sala 3 **Elizabeth the golden age** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7; Rld. 5)

Sala 4 **Un'altra giovinezza** 15:00-17:3

Sala 1	105	Al confini del paradiso	15:45-18:00-20:20-22:40 (€ 7, Rid. 5)
Sala 2	320	Seta	16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7, Rid. 5)

Nuovo Olimpia via In Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068

Sala A	260	Sleuth (V.O) (Sottotitoli)	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6)
Sala B	93	CINERASSEGNA	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6)

Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116

La giusta distanza		16:00-18:10-20:20 (€ 7, Rid. 5)
---------------------------	--	---------------------------------

Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171

Sala 2	Come tu mi vuoi		15:30-18:00-20:30-22:45 (€ 7,5, Rid. 5,5)
Sala 2	Ratatouille		15:30-18:00-20:30-22:45 (€ 7,5, Rid. 5,5)
Sala 3	Bentornato Pinocchio		16:00 (€ 5,5)
Sala 3	Die Hard - Vivere o morire		18:00-20:30-22:45 (€ 7,5, Rid. 5,5)
Sala 4	The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciaccio		
			15:30-18:00-20:30-22:45 (€ 7,5, Rid. 5,5)

Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559

CINERASSEGNA

Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515

Giorni e nuvole		15:45-18:00-20:20-22:40 (€ 7, Rid. 5)
I Vicerè		15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7, Rid. 5)
L'uomo privato		16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7, Rid. 5)
La giusta distanza		16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7, Rid. 5)

Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234

Sala 1	The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciaccio		
			15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6, Rid. 5)
Sala 2	Lo spaccacuori		
			15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6, Rid. 5)

Rivoli via Lombardia, 23 Tel. 064880883

Riposo

Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884

Elizabeth the golden age		15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6, Rid. 5)
---------------------------------	--	---------------------------------------

Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606

Lo spaccacuori		16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7, Rid. 4,5)
SMS - Sotto mentite spoglie		16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7, Rid. 4,5)
Ratatouille		16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7, Rid. 4,5)
Elizabeth the golden age		16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7, Rid. 4,5)

Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549

Sala 1	The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciaccio		
			17:50-20:10-22:30 (€ 6, Rid. 5)
Sala 2	Ratatouille		
			15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6, Rid. 5)

Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495

Ratatouille		15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5, Rid. 4)
--------------------	--	---------------------------------------

Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948

Elizabeth the golden age		16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7, Rid. 5)
---------------------------------	--	---------------------------------------

CINERASSEGNA

CINERASSEGNA

Sala 4	SMS - Sotto mentite spoglie		16:00-18:00 (€ 5)
	Stardust		20:10-22:30 (€ 7)

Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119

Star 1	135	Die Hard - Vivere o morire	16:20-19:00-21:35 (€ 7,00, Rid. 5,00)
Star 2	409	Come tu mi vuoi	15:45-18:15-20:35-23:00 (€ 7,00, Rid. 5,00)
Star 3	181	Lo spaccacuori	15:30-18:10-20:35-23:00 (€ 7,00, Rid. 5,00)
Star 4		SMS - Sotto mentite spoglie	16:40-18:50-20:50-22:50 (€ 7,00, Rid. 5,00)
Star 5	219	Ratatouille	17:15-20:00-22:30 (€ 7,00, Rid. 5,00)
Star 6	119	Ratatouille	15:45-18:15 (€ 7,00, Rid. 5,00)
		La terza madre	20:40-22:55 (€ 7,00, Rid. 5,00)
Star 7	198	The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciaccio	15:30-17:55-20:20-22:45 (€ 7,00, Rid. 5,00)
		Seta	16:00-20:40 (€ 7,00, Rid. 5,00)
		Michael Clayton	18:15-22:55 (€ 7,00, Rid. 5,00)

Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762

U.S.A. contro John Lennon		15:45 (€ 2,5)
Giorni e nuvole		18:15-20:30-22:40 (€ 6, Rid. 4,5)
Al confini del paradiso		15:45-18:00-20:20-22:40 (€ 6, Rid. 4,5)

Tiziano D'Essai via Guido Rani, 2 Tel. 063236588

Michael Clayton		16:30-18:30-20:30-22:30
------------------------	--	-------------------------

Trionon via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158

Lo spaccacuori		15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7, Rid. 5)
The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciaccio		
		15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7, Rid. 5)
Come tu mi vuoi		16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7, Rid. 5)
Ratatouille		15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7, Rid. 5)
Seta		16:00-18:10 (€ 5)
La terza madre		20:20-22:30 (€ 7)

Tristar Multiplex via Grotta di Greina, 5 Tel. 0640801484

Sala Blu	La terza madre		15:30-18:00-20:30-22:30 (€ 7, Rid. 4,5)
Sala Rossa	Ratatouille		16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7, Rid. 4,5)
Sala Verde	The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciaccio		
			15:30-18:00-20:30-22:45 (€ 7, Rid. 4,5)

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902

Sala 1	320	Come tu mi vuoi	20:20-22:40 (€ 7,50, Rid. 5,50)
		Ratatouille	17:30 (€ 7,50, Rid. 5,50)
Sala 2	133	Come tu mi vuoi	17:45 (€ 7,50, Rid. 5,50)
		Ratatouille	20:10-22:45 (€ 7,50, Rid. 5,50)

Sala 3	133	The Minis- nani a canestro!	17:40 (€ 7,50, Rid. 5,50)
		Die Hard - Vivere o morire	20:20-22:45 (€ 7,50, Rid. 5,50)
Sala 4	133	Il caso Thomas Crawford	17:30-20:00-22:45 (€ 7,50, Rid. 5,50)
Sala 5	135	Elizabeth the golden age	17:30-20:00-22:30 (€ 7,50, Rid. 5,50)
Sala 6	135	The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciaccio	17:30-20:00-22:45 (€ 7,50, Rid. 5,50)
Sala 7	133	Lo spaccacuori	17:40-20:10-22:40 (€ 7,50, Rid. 5,50)

Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202

Sala 2 - Peugeot Bazar 217

The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciaccio

14:55-17:25-19:55-22:25 (€ 7,50, Rid. 5,50)	
---	--

Sala 1 147

Il caso Thomas Crawford		14:40-17:10-19:40-22:10 (€ 7,50, Rid. 5,50)
--------------------------------	--	---

Sala 3 446

Lo spaccacuori		15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50, Rid. 5,50)
-----------------------	--	---

Sala 4 130

Ratatouille		14:50-17:20-19:50-22:20 (€ 7,50, Rid. 5,50)
--------------------	--	---

Provincia di Roma

ANZIO

Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141

Sala Magnum 600	Lo spaccacuori		16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala Medium 300	Come tu mi vuoi		16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala Minimum 1 80	The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciaccio		
			16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala Minimum 2 80	Ratatouille		17:00-20:00 (€ 4)
	La terza madre		22:30 (€ 4)

Multisala Astoria Tel. 069831587

Sala 1 300	I Vicerè		17:30-20:00-22:30 (€ 6,5)
Sala 2 90	Elizabeth the golden age		17:30-20:00-22:30 (€ 6,5)

Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006

Sala 1 292	Come tu mi vuoi		16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala 2 147	Ratatouille		16:30-18:30 (€ 4)
	Die Hard - Vivere o morire		20:30-22:35 (€ 4)
Sala 3 147	The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciaccio		
			16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala 4 143	Il caso Thomas Crawford		16:30-18:30 (€ 4)
	La terza madre		20:30-22:30 (€ 4)

BRACCIANO

Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996

Sala 1 574	Lo spaccacuori		17:00-20:00-22:30
Sala 2 120	Come tu mi vuoi		17:20-20:10-22:30

CAMPAGNANO DI ROMA

Splendor

Riposo

CIVITAVECCHIA

Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391

Lo spaccacuori		16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,5)
-----------------------	--	---------------------------------

COLLEFERRO

Ariston Tel. 069700588

The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciaccio

16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)	
-------------------------------	--

Di Sica

SMS - Sotto mentite spoglie		16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
La terza madre		16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)

Fellini

Il caso Thomas Crawford		20:15-22:30 (€ 4)
Giorni e nuvole		16:00-18:10 (€ 4)
Die Hard - Vivere o morire		20:15-22:30 (€ 4)
Lo spaccacuori		16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
Come tu mi vuoi		16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
I Vicerè		16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
Ratatouille		16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)

FIANO ROMANO

Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249

Sala 1	Lo spaccacuori		14:30-17:05-19:40-22:15 (€ 7,5, Rid. 5,5)
Sala 2	Elizabeth the golden age		14:45-17:15-19:45-22:15 (€ 7,5, Rid. 5,5)
Sala 3	Ratatouille		14:45-17:15-19:45-22:15 (€ 7,5, Rid. 5,5)
Sala 4	La terza madre		15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,5, Rid. 5,5)
Sala 5	Die Hard - Vivere o morire		16:30-19:15-22:00 (€ 7,5, Rid. 5,5)
Sala 6	Ratatouille		16:00 (€ 7,5, Rid. 5,5)
	SMS - Sotto mentite spoglie		20:10-22:30 (€ 7,5, Rid. 5,5)
Sala 7	I Vicerè		14:30-17:05-19:40-22:15 (€ 7,5, Rid. 5,5)
Sala 8	The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciaccio		
			14:30-17:05-19:40-22:15 (€ 7,5, Rid. 5,5)
Sala 9	Giorni e nuvole		14:45-17:15-19:45-22:15 (€ 7,5, Rid. 5,5)
Sala 10	Come tu mi vuoi		15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,5, Rid. 5,5)

FIUMICINO

Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678

Stardust		16:00-18:35-21:15-23:50 (€ 7,5, Rid. 5,5)	
Al confini del paradiso		15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,5, Rid. 5,5)	
Ratatouille		14:10-16:40-19:15-00:40 (€ 7,5, Rid. 5,5)	
Un'altra giovinezza		22:10 (€ 7,5)	
Giorni e nuvole		15:00-17:25-19:50-22:15-00:40 (€ 7,5, Rid. 5,5)	
Sleuth		14:30-16:40-18:40-20:40-22:35-00:30 (€ 7,5, Rid. 5,5)	
I Simpson - Il film		15:15 (€ 5,5)	
Die Hard - Vivere o morire		17:20-19:55-22:30 (€ 7,5, Rid. 5,5)	
The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciaccio			
			15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,5, Rid. 5,5)
Lo spaccacuori		14:05-16:30-18:55-21:20-23:45 (€ 7,5, Rid. 5,5)	
Come tu mi vuoi		15:00-17:35-20:00-22:25-00:45 (€ 7,5, Rid. 5,5)	
Il caso Thomas Crawford		15:10-17:35-20:00-22:20-00:40 (€ 7,5, Rid. 5,5)	
Bentornato Pinocchio		14:00-15:50 (€ 5,5)	
2061		17:40-20:00-22:20-00:40 (€ 7,5, Rid. 5,5)	
Die Hard - Vivere o morire		15:50-18:30-21:30-00:10 (€ 7,5, Rid. 5,5)	
I guardiani del giorno		14:20-17:00-19:45-22:25 (€ 7,5, Rid. 5,5)	
Elizabeth the golden age		15:15-17:35-20:00-22:20-00:40 (€ 7,5, Rid. 5,5)	

Sala 5 194	The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciaccio (V.O)		16:40 (€ 7,50, Rid. 5,50)
	Elizabeth the golden age		19:10-21:50 (€ 7,50, Rid. 5,50)

Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551

Sala 1	Lo spaccacuori		
			16:40-19:20-22:00-00:40 (€ 7,50, Rid. 5,50)
Sala 2	SMS - Sotto mentite spoglie		
			16:10-18:20-20:30-22:40-0:50 (€ 7,50, Rid. 5,5)
Sala 3	Ratatouille		16:30 (€ 7,50, Rid. 5,50)
	2061		19:10-21:40-00:10 (€ 7,50, Rid. 5,50)
Sala 4	La terza madre		15:15-17:50-20:10-22:30-00:55 (€ 7,50, Rid. 5,50)
Sala 5	The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciaccio		
			15:00-17:40-20:20-23:00 (€ 7,50, Rid. 5,50)
Sala 6	Sleuth		15:20-17:30-19:40-21:50-00:00 (€ 7,50, Rid. 5,50)
Sala 7	Ratatouille		15:30-18:15-21:00-23:40 (€ 7,50, Rid. 5,50)

SMS - Sotto mentite spoglie

14:00-16:00-20:30-22:35-00:35 (€ 7,5, Rid. 5,5)	
---	--

Seta

16:00 (€ 5,5)	
---------------	--

Ratatouille

16:00-18:30-21:15-23:35 (€ 7,5, Rid. 5,5)	
---	--

The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciaccio

14:50-17:20-19:50-22:15-00:40 (€ 7,5, Rid. 5,5)	
---	--

La terza madre

14:05-16:15-18:20-20:30-22:40-00:45 (€ 7,5, Rid. 5,5)	
---	--

The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciaccio

14:05-16:25-18:45-21:15-23:35 (€ 7,5, Rid. 5,5)	
---	--

Lo spaccacuori

15:20-17:45-20:15-22:40 (€ 7,5, Rid. 5,5)	
---	--

Ratatouille

15:00-17:30-20:10-22:35 (€ 7,5, Rid. 5,5)	
---	--

I Vicerè

14:20-17:00-19:40-22:15 (€ 7,5, Rid. 5,5)	
---	--

Il campeggio del papà

14:05-18:20-20:40 (€ 7,5, Rid. 5,5)	
-------------------------------------	--

Resident Evil: Extinction

16:15-22:40-00:20 (€ 7,5, Rid. 5,5)	
-------------------------------------	--

Surf's Up - I re delle onde

14:20-16:20 (€ 5,5)	
---------------------	--

Molto incinta

18:20-21:00-23:40 (€ 7,5, Rid. 5,5)	
-------------------------------------	--

FRASCATI

Polliteama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479

Come tu mi vuoi		15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6, Rid. 5)
Lo spaccacuori		15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6, Rid. 5)
Ratatouille		16:30-20:00-22:30 (€ 6, Rid. 5)
SMS - Sotto mentite spoglie		16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6, Rid. 5)
Giorni e nuvole		15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 6, Rid. 5)
Il caso		

venerdì 9 novembre 2007

Scelti per voi



Nebbie e delitti 2

Tornano le avventure del commissario Soneri (Luca Barbareschi) ambientate nella sua rarefatta Bassa padana. Questa volta l'indagine parte dal suicidio di una coppia di anziani, i coniugi Mantovani, che si gettano in acqua da un pontile con la propria vettura. Soneri scoprirà una serie di omicidi e suicidi legati ad un giro di gioco d'azzardo gestito da due architetti, titolari di una società immobiliare.

21.05 RAI DUE. MINISERIE.
"Il mare d'inverno"

Tv7

Il tema odierno, raccontato da Gianni Riotta, è la paura che sembra attraversare l'Italia nelle sue varie declinazioni: dall'omicidio di Perugia al video del ragazzo pluriomicida in Finlandia, i blog sembrano protagonisti anche della cronaca nera. Gli sgomberi dei campi Rom e le loro conseguenze e gli sviluppi dell'arresto del boss mafioso Salvatore Lo Piccolo. Ospiti in studio, Renato Mannheimer, Giovanna Zincone e Umberto Galimberti.

23.30 RAI UNO. ATTUALITÀ.

Palcoscenico

Arnoldo Foà interpreta con rara maestria questo testo di Ernest Thompson che ha fruttato l'Oscar a Katherine Hepburn ed Henry Fonda per la loro interpretazione nella riduzione hollywoodiana. La storia è quella di un ottantenne insegnante in pensione che si ritira a vivere in una casa in riva ad un lago. L'anziano professore e la moglie (Erica Blanc) vengono raggiunti per le vacanze estive dalla figlia divorziata e dalla sua nuova famiglia.

00.10 RAI DUE. PROSA.
"Sul lago dorato"

La donna più bella...

Lina Cavalieri (Gina Lollobrigida), una bellissima ragazza di Trastevere, sostituisce la madre indisposta sul palcoscenico di una teatrino popolare. Viene notata da un principe (Vittorio Gassman) che la difende dalle pretese di un bullo di quartiere e le dà del denaro per tirare avanti. Rimasta orfana, Lina non ha dimenticato il suo benefattore... Gassman è doppiato da Enrico Maria Salerno.

16.20 RETE 4. COMMEDIA.
Regia: Robert Z. Leonard
Italia 1956

Programmazione

RAI UNO
06.10 SOTTOCASA. Teleromanzo.
06.30 TG 1.
06.45 UNOMATTINA. Attualità.
Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele
All'interno: **07.00 TG 1**
07.30 TG 1 L.I.S.
07.35 TG PARLAMENTO. Rubrica
08.00 TG 1
09.30 TG 1 FLASH
10.40 DIECI MINUTI DI.
11.00 OCCHIO ALLA SPESA.
Rubrica.
Conduce Alessandro Di Pietro
All'interno: **11.30 TG 1**
12.00 LA PROVA DEL CUOCO.
Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni. Regia di Simonetta Tavanti
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica.
Conduce Caterina Balivo
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica.
Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità.
Conduce Michele Cucuzza
17.00 TG 1
18.50 L'EREDITÀ. Quiz.
Conduce Carlo Conti

RAI DUE
06.15 L'ISOLA DEI FAMOSI.
06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica.
07.00 RANDOM. Rubrica
09.15 TGR MONTAGNE. Rubrica
09.45 UN MONDO A COLORI.
10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà.
Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi
13.00 TG 2 GIORNO.
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica.
A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica. A cura di Marcello Masi
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show.
Conduce Alva D'Eusanio
17.20 ONE TREE HILL. Telefilm.
"Tutto in una notte". Con Chad Michael Murray, James Lafferty
18.05 TG 2 FLASH L.I.S..
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2.
18.50 PILOTI. Situation Comedy. Con Enrico Bertolino, Max Tortora
19.10 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv.
Conduce Francesco Facchinetti

RAI TRE
06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 CULT BOOK
08.15 LA STORIA SIAMO NOI.
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica.
Conduce Pino Strabioli
10.05 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE.
12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO. Rubrica. A cura di Luca Mazzà
12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO. Attualità.
Conduce Corrado Augias
13.10 PALLAVOLO FEMMINILE. Coppa del Mondo: Italia - Polonia Da Osaka
14.00 TG REGIONE.
14.20 TG 3.
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREBISONDA. Rubrica.
Con Danilo Bertazzi, Giulia Caiotto
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola
17.50 GEO & GEO. Rubrica.
Conduce Sveva Sagramola
19.00TG 3.
19.30 TG REGIONE.

RETE 4
06.15 SECONDO VOI. Rubrica.
06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica.
06.25 QUINCY. Telefilm.
Con Jack Klugman, Robert Ito
07.40 HUNTER. Telefilm. Con Fred Dryer, Stefanie Kramer
08.40 NASH BRIDGES. Telefilm. Con Don Johnson, Cheech Marin
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE.
11.40 FORUM. Rubrica.
Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE.
14.00 FORUM. Rubrica.
15.00 WOLFF
UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. Con Jurgen Heinrich, Steven Merling
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.20 LA DONNA PIÙ BELLA DEL MONDO. Film (Italia, 1956).
Con Vittorio Gassman, Gina Lollobrigida
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE.
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5
06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.
07.55 TRAFFICO. News
METE 5.
BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA.
08.45 TG 5 INSIEME. Attualità
09.00 PANORAMA DEL GIORNO
09.10 SECONDO VOI. Rubrica.
09.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. (replica)
11.15 ANIMALI NEL DESERTO. Documentario
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke
12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Fabio Mazzari, Lorenzo Ciampi
13.00 TG 5 / METEO 5.
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera.
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo.
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi.
16.15 AMICI. Real Tv
16.55 TG5 MINUTI.
17.05 LA FIGLIA DI ELISA RITORNO A RIVOMBROSA. Serie Tv. Con Giulio Berruti, Sarah Feberbaum
Regia di Stefano Alleva
18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz.
Con Gerry Scotti

ITALIA 1
09.05 MACGYVER. Telefilm.
Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar
10.10 A-TEAM. Telefilm.
"Il giorno del giudizio". Con Dirk Benedict, George Peppard
12.15 SECONDO VOI. Rubrica.
Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO.
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 QUIZ SPORT. Quiz.
Conduce Davide De Zan
15.00 VERONICA MARS. Telefilm. "Nessuna foto".
Con Kristen Bell, Percy Daggs III
15.55 MALCOLM. Situation Comedy.
"Panico in famiglia", "Mini-moto".
Con Frankie Muniz, Jane Kaczmarek
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Tele vendita
19.10 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy.
Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu

LA 7
06.00 TG LA7.
METE 0.
OROSCOPO.
TRAFFICO. News traffico.
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità.
09.15 TG LA7.
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. Con Robert Wagner
10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. Con Roma Downey
11.30 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Telefilm.
Con Tom Bosley
12.30 TG LA7.
12.55 SPORT 7. News
13.00 IN TRIBUNALE CON LYNN. Telefilm. Con Kathleen Quinlan
14.00 GLI AMANTI DEI CINQUE MARI. Film (USA, 1955).
Con John Wayne.
Regia di John Farrow
16.15 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
18.00 STARGATE SG-1. Telefilm.
"Stato di massima gravità".
Con Richard Dean Anderson
19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "L'addio". Con David James Elliott

SERA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco.
Conduce Flavio Insinna
21.10 BALLANDO CON LE STELLE. Varietà. Conduce Milly Carlucci. Con Paolo Belli.
Regia di Danilo Di Santo
23.25 TG 1
23.30 TV7. Attualità
00.30 L'APPUNTAMENTO. Rubrica
01.00 TG 1 - NOTTE
01.35 SOTTOVOCE. Rubrica
02.05 RADIO G.R.E.M.. Situation Comedy. "C'è posta per tutti"
02.35 SUPERSTAR.

20.00 7 VITE. Situation Comedy.
"La voce del padrone". Con Luca Seta, Giuseppe Gandini
20.30 TG 2 20.30.
21.05 NEBBIE E DELITTI 2. Serie Tv. "Il mare d'inverno".
Con Luca Barbareschi, Natasha Stefanenko.
Regia di Riccardo Donna
23.00 TG 2
23.15 CONFRONTI. Attualità.
24.00 TG PARLAMENTO. Rubrica
00.10 Palcoscenico presenta:
"Sul lago dorato". Teatro
Con Arnoldo Foà, Erica Blanc

20.00 RAI TG SPORT. News sport.
20.10 BLOB. Attualità.
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliaferri
21.05 MI MANDA RAITRE. Rubrica di società. Conduce Andrea Vianello. Regia di Fulvio Loru
23.10 TG 3.
23.15 TG REGIONE.
23.25 TG 3 PRIMO PIANO.
23.45 GLOB, L'OSCENO DEL VILLAGGIO. Show
00.35 TG 3.
—, — TG 3 NIGHT NEWS. Rubrica

20.00 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "La vendetta dei McLains". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard
21.10 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
23.25 BENVENUTA IN PARADISO. Film sentimentale (USA, 1998).
Con Angela Bassett, Taye Diggs.
Regia di Kevin Rodney Sullivan
01.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA.

20.00 TG 5 / METEO 5.
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
21.10 ZELIG. Show.
Conducono Claudio Bisio, Vanessa Incontrada
23.45 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5.
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica)
02.30 AMICI. Real Tv (replica)

20.10 CANDID CAMERA. Show.
20.30 PRENDERE O LASCIARE. Quiz. Conduce Enrico Papi
21.10 CSI: MIAMI. Telefilm.
"L'asta". Con David Caruso, Emily Procter
22.05 CSI: NEW YORK. Telefilm. "E questo è per te angelo della morte". Con Gary Sinise, Melina Kanakaredes
23.05 PRISON BREAK. Telefilm. "Un caso di coscienza".
"La prova". Con Wentworth Miller, Dominic Purcell
00.55 STUDIO SPORT. News

20.00 TG LA7.
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni
21.30 LE INVASIONI BARBARICHE. Talk show.
Conduce Daria Bignardi.
00.05 TETRIS. Attualità. Conduce Luca Telese
01.05 TG LA7.
01.30 25° ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica.
02.55 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm.
Con Avery Brooks

Satellite

SKY CINEMA 1
16.20 5 BAMBINI & IT. Film fantastico (GB/USA, 2004). Con Tara Fitzgerald.
Regia di John Stephenson
18.10 MEMORIE DI UNA GEISHA. Film drammatico (USA, 2005). Con Zhang Ziyi.
Regia di Rob Marshall
21.00 THE RINGER. Film commedia (USA, 2005).
Con Johnny Knoxville.
Regia di Barry W. Blaustein
22.40 ARRIVERDCI AMORE, CIAO. Film drammatico (Francia/Italia, 2005).
Con Alessio Boni.
Regia di Michele Soavi
00.40 I GUARDIANI DELLA NOTTE. Film fantastico (Russia, 2005). Con Konstantin Khabensky.
Regia di Timur Bekmambetov

SKY CINEMA 3
16.20 CRUSADER L'INFORMATORE. Film Tv azione (Spagna, 2004).
Con Andrew McCarthy.
Regia di Bryan Goeres
18.30 LA FABBRICA DI CIOCcolato. Film fantastico (USA, 2005). Con Johnny Depp.
Regia di Tim Burton
21.00 AMORE SENZA CONFINI. Film drammatico (USA, 2003).
Con Angelina Jolie.
Regia di Martin Campbell
23.15 SKY CINE NEWS.
23.45 THE OTHERS. Film thriller (Francia/Spagna/USA, 2001).
Con Nicole Kidman.
Regia di Alejandro Amenábar
01.30 LA BONNE. Film erotico (Francia/Italia, 1986).
Con Florence Guerin.
Regia di Salvatore Samperi

SKY CINEMA AUTORE
16.55 LA SECONDA NOTTE DI NOZZE. Film commedia (Italia, 2005). Con Antonio Albanese.
Regia di Pupi Avati
18.40 SKY CINE NEWS.
19.15 COMINCIAMO A CONOSCERTI. Film commedia (USA, 1999).
Con Heather Matarazzo.
Regia di Lisanne Skyler
21.00 I RAGAZZI DELLA 56ª STRADA. Film drammatico (USA, 1983). Con Matt Dillon.
Regia di Francis Ford Coppola
22.45 BAMBOLE RUSSE. Film commedia (Francia, 2005). Con Romain Duris.
Regia di Cédric Klapisch
01.10 HAPPY TOGETHER. Film drammatico (Hong Kong, 1997).
Con Tony Leung Chiu Wai.
Regia di Wong Kar-wai

CARTOON NETWORK
16.15 BEN 10. Cartoni
16.40 I FANTASTICI 4. Cartoni
17.05 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
17.35 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
18.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni
18.50 SCHOOL RUMBLE. Cartoni
19.15 CLASS OF 3000. Cartoni
19.45 I FANTASTICI 4. Cartoni
20.10 CAMP LAZLO. Cartoni
20.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
21.05 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
21.30 ED, EDD & EDDY. Cartoni
22.00 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
22.30 I FANTASTICI FRATELLI ADRENALINI. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL
14.00 MEGACOSTRUZIONI. Documentario.
15.00 PESCA ESTREMA. Documentario.
16.00 BRAINIAC. Documentario.
17.00 COME È FATTO. Doc.
18.00 TOP GEAR. Doc.
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario.
20.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Miti rivisitati"
21.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE. Documentario.
22.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Intel" 2ª parte
23.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTI. Documentario. "El Pitts contro Haroldi Pontarelli"
24.00 COME È FATTO. Doc.
01.00 TOP GEAR.

ALL MUSIC
14.00 COMMUNITY. Musicale.
15.30 KANTARBOX. Musicale
16.00 CLASSIFICA UFFICIALE BLACK. Musicale.
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 CINERAMA. Rubrica
17.30 ROTAZIONE MUSICALE.
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX 2.0. Musicale
19.30 MODELAND. Show.
"Best of"
20.30 INBOX 2.0. Musicale
21.30 STELLE E PADELLE. Talk show. "Zero assoluto".
Conducono Flavia Cercato, Pier Cortese
22.30 DEJAY CHIAMA ITALIA. Show. Conducono Linus, Nicola Savino
24.00 SECONDA PELLE. Docufiction
00.15 MONO. Rubrica.

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO.
07.34 QUESTIONE DI SOLDI.
08.31 GR 1 SPORT. GR Sport.
08.37 PIANETA DIMENTICATO.
08.47 HABITAT.
09.06 RADIO ANCH'IO.
10.09 QUESTIONE DI BORSA.
10.35 NUDO E CRUDO.
11.45 PRONTO, SALUTE.
12.35 L'ITALIA CHE VA.
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport.
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE.
14.05 CON PAROLE MIE.
14.32 GR 1 SCIENZE.
14.47 NEWS GENERATION.
15.04 HO PERSO IL TREND.
15.38 RADIO CITY. L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
17.40 TORNANDO A CASA.
19.22 RADIO1 SPORT.
19.30 MEDICINA E SOCIETÀ.
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA.
19.39 ZAPPING.
21.09 RADIO1 MUSICA.
23.05 RADIO EUROPA.
23.13 RADIO1 MUSICA.
23.27 DEMO.
23.45 UOMINI E CAMION.
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE.
00.23 LA NOTTE DI RADIOUNO.
00.25 L'UOMO DELLA NOTTE.
03.05 RADIO1 MUSICA: CANTA NAPOLI.
04.05 RADIOUNO MUSICA.
05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO.
05.45 BOLMARE.

GRAZIE PER AVERCI SCELTO.
11.30 FABIO E FIAMMA.
12.10 CHAT.
12.30 28 MINUTI.
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI.
16.00 CONDOTTORE.
17.00 610 (SEI UNO ZERO).
18.00 CATERPILLAR.
19.52 GR SPORT.
20.00 ALLE 8 DELLA SERA.
20.35 DISPENSER.
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANTER.
22.30 IL CAMMELLO DI RADIO2: CHIAMAMI AQUILA.
24.00 CHAT. (replica)
00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2.
02.00 ALLE 8 DELLA SERA. (replica)
02.30 VERSIONE BETA.
03.00 RADIO2 REMIX.
All'interno: **04.00 FANS CLUB.**
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 -
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
07.00 RADIO3 MONDO.
07.15 PRIMA PAGINA.
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE.
10.00 RADIO3 MONDO.
11.30 RADIO3 SCIENZA.
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO.
13.00 LA BARCACCIA.
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
15.00 FAHRENHEIT.
16.00 STORYVILLE: DON CHERRY.
18.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. CASTELLI IN ARIA.
19.00 HOLLYWOOD PARTY.
19.50 RADIO3 SUITE.
20.00LE MILLE STORIE DEI MILLE.
20.30 IL CARTELLONE.
22.30 LA STANZA DELLA MUSICA.
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI.
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI.
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE.
02.00 NOTTE CLASSICA.

OGGI

Sereno ☀️

Vento: Debole ➡️

Variabile ☁️

Moderato ➡️

Nuvoloso ☁️

Forte ➡️➡️

Pioggia 🌧️

Mare: Calmo

Temporali ⚡️

Mosso ➡️➡️➡️

Nebbia 🌫️

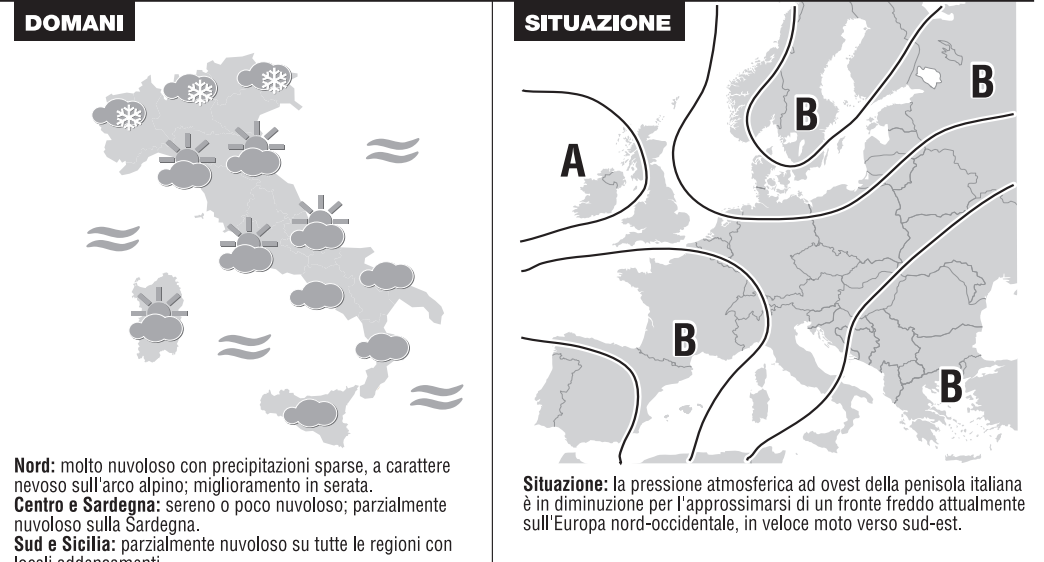
Agitato ➡️➡️➡️

Neve ❄️

Nord: molto nuvoloso sull'arco alpino con precipitazioni sparse a prevalente carattere nevoso; poco nuvoloso altrove.
Centro e Sardegna: nuvolosità irregolare a tratti intensa con locali precipitazioni.
Sud e Sicilia: irregolarmente nuvoloso con precipitazioni sparse su tutte le regioni.

DOMANI

Nord: molto nuvoloso con precipitazioni sparse, a carattere nevoso sull'arco alpino; miglioramento in serata.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso; parzialmente nuvoloso sulla Sardegna.
Sud e Sicilia: parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali addensamenti.



06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO.
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2

DA UN ROMANZO CENSURATO PER OLTRE 100 ANNI

L'IMPIETOSA AUT
TO BIOGRAFIA DI
DI UNA NAZIONE E
RA O L'ITALIA E
ITA E FATTA DO
FA I AFFARI
LA NOSTRI
DA ROMANZO
AM CENSURATO
E 100 ANNI



CONCEPT EDOARDO CAMPANALE FOTO PHILIPPE ANTONELLO

IVICERÈ

UN FILM DI ROBERTO FAENZA

ALESSANDRO LANDO CRISTIANA GUIDO
PREZIOSI BUZZANCA CAPOTONDI CAPRINO

JEAN VIGO ITALIA E RAI CINEMA PRESENTANO CON LA PARTECIPAZIONE DI INSTITUT DEL CINEMA CATALÀ E VIP MEDIENFONDS 2 IN ASSOCIAZIONE CON RISING STAR "IVICERÈ"
ALESSANDRO PREZIOSI LANDO BUZZANCA CRISTIANA CAPOTONDI GUIDO CAPRINO ASSUMPTA SERNA SEBASTIANO LO MONACO BIAGIO PELLIGRA FRANCO BRANCIAROLI E LUCIA BOSE'
SCENEGGIATURA DI FRANCESCO BRUNI FILIPPO GENTILI ANDREA PORPORATI ROBERTO FAENZA PRODUTTORE ESECUTIVO GIULIO CESTARI LINE PRODUCER ALESSANDRO CALOSCI MUSICHE DI PAOLO BUONVINO FONICO BRUNO PUPPARO (AITS)
SCENOGRAFIA E ARREDAMENTO FRANCESCO FRIGERI MONTAGGIO MASSIMO FIOCCHI COSTUMI MILENA CANONERO DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA MAURIZIO CALVESI (AIC) PRODOTTO DA ELDA FERRI UNA PRODUZIONE JEAN VIGO ITALIA IN COLLABORAZIONE CON RAI CINEMA DIRETTO DA ROBERTO FAENZA



www.ivicere.it



DA OGGI AL CINEMA

LU

ORIZZONTI

Andrej nella Napoli in guerra senza pace

L'INTERVISTA Il quarantenne Longo ha un nome russo, in onore di Tolstoj, ma in «Dieci», raccolta di racconti appena uscita per Adelphi, affresca con una prosa riccamente dialettale la città senza luce né speranza delle periferie e dei Quartieri

di **Maria Serena Palieri** / Segue dalla prima

D

Dieci mette in scena una galleria di personaggi: Saverio il melodioso cantante da matrimoni che punta a Sanremo e invece arriva al capolinea più abietto che riservi la tossicodipendenza, Ciuciu che ama il marito Enzuccio ma, malgrado i vezzeccati, non può averlo con sé più d'un giorno a settimana perché lì a Napoli non c'è lavoro, il tredicenne Ciro che, in un mondo a rovescio, s'incarica di regalare alla madre malata la buona morte che desidera.

In realtà, sono racconti di rabbia nati dalla mitezza. Andrej Longo è un quarantenne esile, dagli occhi gentili, che vive tra Ischia e Roma, sposato con un'insegnante di inglese, e che racconta con innato understatement la propria biografia: studi alberghieri («volevo fare il barman per ascoltare i racconti dei clienti ubriachi»), quindi il Dams a Bologna. Poi la scrittura: esordio per Meridiano Zero con i racconti di *Più o meno alle tre*, quindi con Rizzoli *Adelante*, e ora questa raccolta. Nel cinema la stesura con Giuseppe Ferrandino della sceneggiatura da *Pericle il nero*, per una prima versione, oggi superata da quella annunciata da Abel Ferrara.

Partiamo dal suo nome di battesimo, Andrej. Se lei nascesse oggi, si direbbe che i suoi genitori hanno reso omaggio allo sceneggiato «Guerra e pace», come altri in onore d'una soap hanno chiamato le figlie Sue Ellen. Com'è, invece, che la battezzarono così nel 1959?

«Perché il principe Andrej, quello originale

Faccio il pizzaiolo per vivere, uso le mani e mantengo la testa libera. E porta bene: la pizza la fai, vedi a chi va e sai subito se piace

di Tolstoj, piaceva a mio padre. A scuola da piccolo mi chiamavano Andrea e, da timido, non rettificavo. A 18 anni, quando ho saputo l'origine del mio nome, ho letto *Guerra e pace* e il principe Andrej mi è piaciuto, lui, nella coppia con Pierre, il profondo, l'introspeztivo. Io, anziché parlare, guardo. Ero così da bambino. In famiglia poi - padre architetto-artista, madre casalinga - la libertà fa parte del Dna».

Questo l'ha spinto a fare il pizzaiolo, come racconta la piccola leggenda che già, su di lei, circola in Rete?

«Sì. Quindici anni fa, trasferito a Roma, ero arrivato a campicchiare con la scrittura, qualcosa per la radio, qualche sceneggiatura. Man mano il livello è sceso, mi chiedevano cose sempre più assurde. Costituzionalmente mi ritengo incapace di scrivere *Un posto al sole*. Quindi ho deciso di trovare un lavoro che impegnasse le mani e lasciasse la testa libera. Ho fatto un apprendistato di tre-quattro mesi ed eccomi con un mestiere, il pizzaiolo, che garantisce lavoro quando vuoi, d'estate come i festivi, e apre il cervello: ti butti nel mondo, vivi, conosci persone, mondi, ambienti. Cogli l'odore di quello che succede, proprio come leggere la cronaca sui giornali te ne dà invece il termometro. Quando scrivi il valore di quello che produci non è quantificabile e non sai se a chi arriverà. Fare la pizza invece porta bene: la pizza la fai e se la mangiano».

Sfornare i racconti di «Dieci» quanto tempo le ha richiesto?

«Non rida, dieci giorni. Cechov ha scritto "Se siete davanti al foglio di carta e non riuscite a scrivere, vuol dire che non avete niente da dire". Da quando ho letto questa frase, accendo il computer solo quando ho un'idea, una voglia, una passione. Quando questa cosa erotica mi inonda. Da quel momento è un furore, prendo il treno. Per la prima stesura di *Adelante* ho impiegato tre giorni».

I suoi personaggi maschili, quando escono di casa, indossano la piastrina:

Film & romanzi

Da Abel Ferrara a Rea, De Silva, Parrella

Si chiamerà «Napoli, Napoli, Napoli» il film che Abel Ferrara porterà al prossimo festival di Berlino: un docu-film ambientato tra il carcere femminile di Pozzuoli e i quartieri ghetto, per il quale il

più trasgressivo dei registi newyorchesi è tornato nel Paese d'origine della sua famiglia. Sembra proprio che in questo periodo, per una sorta di singolare compensazione, l'«inferno Napoli» sia un terreno fertile di storie: con «Napoli Ferroviana» (Rizzoli) Ermanno Rea ha concluso il suo trittico partenopeo; con

«Non avevo capito niente» (Einaudi) Diego De Silva racconta la vicenda ironica e paradossale d'un avvocato «salvato» da un camorrista; altro camorrista, altra vicenda, per «Il verdetto» (Bompiani) testo teatrale di Valeria Parrella. In «La kryptonite nella borsa» (Bompiani) Ivan Cotroneo racconta la Napoli anni 70.



Controlli della polizia in un palazzo del quartiere napoletano di Scampia. Foto di Salvatore Laporta/Agf



nome, cognome, nome della fidanzata. Perché? Sanno che finiranno all'ospedale con una pistolaletta in corpo?
«È una moda recente. Ma è una moda che ricorda la guerra».

Nella narrativa italiana dell'ultima decina d'anni hanno fatto irruzione i dialetti. Centottant'anni dopo la risciacatura manzoniana dei panni, sembra ci sia una febbre di risporcarli, quei panni. Lei perché scrive in napoletano?

«Io scrivo in prima persona, dunque mi devo immedesimare coi personaggi, e potrebbero mai, i miei tipi delle periferie, parlare in italiano? Ci sono cose poi che non saprei dire in italiano, l'ironia per esempio. L'ironia che permette di raccontare cose terribili senza soffocare, l'ironia che aiuta a coniugare, come ci ha insegnato Calvino, profondità e leggerezza. Oggi quanto al dialetto a Napoli c'è una omologazione tra periferie e borghesi, per via della televisione. Il mio dialetto è una lingua in parte inventata, in parte filata da Eduardo, è un dialetto verosimile, che cerca

di essere comprensibile».

Quando, raramente, sulla pagina irrompe l'italiano, a cosa si deve?

«Capita quando un personaggio ha un susulto di introspezione e va più in profondità».

I suoi personaggi, quando sono dei buoni, si scontrano con un mondo dove essere civili è impossibile. Nell'ottavo dei suoi racconti il militare Riccardo è tornato dall'Afghanistan, insomma dall'inferno. Ma non capisce più le regole di un inferno più feroce, quello partenopeo, e muore cercando di impedire il furto della Mercedes dell'amico...

«C'è che ci caratterizza come esseri umani è la possibilità di scegliere. Anche in carcere puoi scegliere. A Napoli questa libertà non c'è».

Nel primo dei racconti c'è un ragazzino, Papiù, il cui mantra interiore è «Papiù statta accorto. Papiù vire 'e non fa guaie...» ma che, cercando di difendere la sua ragazza da un'aggressione, finisce appunto nei guai, si consegna nelle mani del boss di quartiere. Sa a chi mi ha fatto pensare? All'altro ragazzino che, nel film di Roberto Faenza su don Puglisi, gira a vuoto col motorino intorno all'amato prete, dopo aver capito che suo padre, mafioso, sta per ucciderlo e, senza via d'uscita, si getta nel burrone.

«A Napoli vedi solo il degrado. Ma c'è energia, c'è voglia di qualcosa che non sai neppure cos'è. Prima, magari, avevi lo zio ciabattino che ti dava un esempio di vita onesta, ora no: in tv vedono il Parlamento dove i politici s'insultano e si accapigliano, nella pubblicità vince il modello della prepotenza. E l'energia dove la mettono? Anche loro girano a vuoto col motorino. È uno spreco. Per l'Italia e per il mondo».

Lei la violenza l'ha vista da vicino?

«Il sangue no. Ma la violenza più sottile sì, ogni giorno. Lo scippo a mio padre, che in borsa aveva solo libri. Quell'odore che annusi ogni giorno sui treni, sulla Circumvesuviana. Ma non solo a Napoli. A Roma, quando ci torno da Ischia, vedo ogni volta che il livello della rabbia, per strada, cresce. Sa cosa manca? Una cosa semplicissima: l'amore».

Aveva ragione Eduardo, trent'anni fa, con quel «fuitevenne» che gridò ai giovani napoletani e che suscitò un mare di polemiche?

«Temo che oggi quel consiglio sarebbe valido di nuovo».

Senta, Longo, con la sua scrittura lei quale sentimento spera di suscitare in noi lettori? Compassione?

«Compassione, pietà, no di sicuro. Meglio la paura. Perché la paura crea comunque una domanda».

EX LIBRIS

Vedi Napoli e poi muori

Detto popolare

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

In bianco e verde torna l'Italia della «Medusa»

Torna in libreria - ma solo in tiratura limitata - una collana che ha fatto la storia della lettura in Italia, e oggi relegata sul modernariato di e-Bay, la «Medusa»: in occasione del proprio centenario, Mondadori riedita dieci titoli con quella copertina, bianco sporco con listelli verdi, che ha costituito uno dei primi marchi superdeliziosi della nostra editoria. La storia della «Medusa», tra il 1932 in cui nasce e la fine degli anni Sessanta in cui muore, è quella di un'editoria che cerca di coniugare narrativa di qualità e pubblico ampio. Di fatto, nei suoi quasi quarant'anni di vita, la collana conquistò gli scaffali di una classe italiana la cui definizione era tesa come un elastico, dalla piccolissima borghesia alla alta. Giovanni Raboni osservava che l'operazione era consistita nell'«accostare come se nulla fosse grandi scrittori e grandi artigiani del romanzo, capolavori della letteratura a capolavori dell'intrattenimento»: un catalogo, insomma, dove Sartre andava a braccetto con Daphne du Maurier. Sotto questo aspetto, si può ritenere che la mitica Medusa sia stata un incunabolo di ciò che avviene oggi nell'editoria da mass-market, dove procedono insieme il Nobel e il comico tv. Ma, a pensarlo, si cade in un eccesso di semplificazione. Se nel 1976 Vittorio Sereni, dopo un lavoro come direttore editoriale durato quasi vent'anni, dice addio a Mondadori perché le collane - tra esse, prima inter pares, la Medusa appunto - sono state abolite in favore di quello che a lui sembra un indistinto calderone. La collana, col suo direttore e la sua linea, era ancora garanzia di un'editoria di progetto, quelli sono gli anni invece in cui conquistano il potere i manager. Ma vediamo con quali titoli Segrate rimanda in libreria le leggendarie copertine: dieci autori, sei, Kerouac, Nabokov, Koestler, Huxley, Böll, Orwell, con titoli che per un motivo o l'altro hanno fatto storia (*Sulla strada, Lolita, Buio a mezzogiorno, Il mondo nuovo. Le opinioni di un clown, La fattoria degli animali*) tre, Bellow, Woolf, Kafka con titoli più laterali (*L'uomo in bilico, Orlando, America*). E, con *La neve era sporca*, uno, Simonon, all'epoca presumibilmente facente capo all'«intrattenimento», ma nel frattempo, grazie all'operazione Adelphi, «pantheonizzato».



spalieri@unita.it

L'INCONTRO Affollato dialogo con lo scrittore all'università di Roma Tre in occasione dell'uscita della sua biografia su Pancho Villa

Paco Ignacio Taibo II: «La letteratura? È il veicolo dell'utopia»

di **Andrea Barolini**

Paco Ignacio Taibo II è un autore politicamente scorretto. È «scorretto» il suo modo di porsi: vulcanico, estremamente diretto, come un fiume in piena. È «scorretto» il suo fumare un pacchetto di sigarette in un'ora. È «scorretto» la lattina di Coca-Cola immancabile sulla sua scrivania. Ed è per lo meno sui generis il suo approccio alla letteratura: poliedrico, magmatico, instancabile (più di 50 libri in 56 anni). E soprattutto partigiano, convintamente schierato, perfino militante. Eppure Taibo II è uno scrittore (nonché giornalista e docente di storia) le cui parole hanno travalicato i confini non solo geografici del «suo» Messico (in realtà è nato nelle Asturie, in Spagna). E ha attraversato anche quelli ben più difficilmente accessibili dei sentimenti popolari.

Uno dei suoi libri più apprezzati nel mondo è stato *Senza perdere la tenerezza*, su Ernesto Che Guevara. Il suo ultimo lavoro, *Un rivoluzionario chiamato Pancho* (da ieri nelle librerie, edito da Marco Tropea, 858 pagine e più di 50 fotografie) ne segue il solco: «Anche in questo caso è una biografia dettagliata, ma che assomiglia ad un racconto», ha spiegato Taibo, nell'aula magna dell'università Roma Tre, davanti ad una sala gremita. La sua è una ricostruzione storica del rivoluzionario messicano. Estremamente dettagliata e ricchissima di riferimenti aneddotici. Un affresco della vita intensa e tormentata del condottiero che si chiamava in realtà Doroteo Arango. Per anni un bandito ribellatosi ai latifondisti, divenuto poi generale della leggendaria División del Norte. Un altro mito raccontato da Taibo, dunque, dopo quello del Che: «Ma nel libro su Guevara c'erano due voci narranti:

la mia e quella del Che. Nel caso di Villa non ho potuto usare le sue parole. Allora ho immaginato un dialogo con il lettore». Un dialogo su come si possa raccontare la leggenda di Villa oggi. «Il Che - prosegue lo scrittore - è stato l'eroe di una rivoluzione che ha trionfato, mentre Villa quello di una rivolta perduta, che la storia ufficiale ha distrutto». Ai miti Taibo è quindi abituato: per lui infatti la letteratura è il miglior veicolo dell'utopia: «Si può passare da Nuvolari a Pancho Villa, o a Rosa Luxembourg. Perfino alla chitarra di Santana».

Taibo, che non prende letteralmente fiato per più di un'ora, racconta che Villa, quando conquistò il potere in una città nel Nord del Messico impose subito tre editti: innanzitutto il prezzo della carne doveva scendere del 90%. Secondo: si dovevano costruire 50 scuole in un mese. Terzo: alle diciassette famiglie appartenenti al-

l'oligarchia al potere doveva essere espropriato ogni bene. Perché Pancho era così: un guerriero baffuto che combatteva per i suoi campesinos con l'ardore (e la spietatezza) di un gladiatore, l'astuzia di un generale e l'imprevedibilità di chi improvvisa. Il suo esercito arrivò a contare decine di migliaia di uomini, e le sue strategie militari sono state studiate recentemente dal subcomandante Marcos (con il quale Taibo ha scritto un libro a quattro mani). Certo, la sua vita e la sua immagine furono contraddittorie, spesso scomode. Infrisse di violenza: «Se definii il Che un «santo laico» dovrei dire che Villa fu un «demonio laico», spiega ironico Taibo. Ma, sottolinea, «demoniaca era la sua stessa epoca: un mondo di barbari. Vigeva lo *ius primae noctis*. C'era la schiavitù. Era una società terribile, durissima». Perfetta per accogliere una eroe leggendario.

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
Peter Gomez e Marco Travaglio
REGIME
Con la postfazione di Beppe Grillo
in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

26
venerdì 9 novembre 2007

Unità 10 COMMENTI

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
Peter Gomez e Marco Travaglio
REGIME
Con la postfazione di Beppe Grillo
in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

Cara Unità

**Caro Walter...
lettera aperta
dai «giovani democratici»**

Caro Walter, sono una ragazza di vent'anni, toscana, di sinistra. O almeno, così mi sono sempre definita fino al 14 ottobre. Imparerò, forse, a definirmi di centrosinistra tra qualche tempo, quando il disegno del nostro partito sarà un po' più chiaro e delineato. Serve del tempo per prendere decisioni, delineare progetti, avanzare proposte. Del resto, il 14 ottobre non è passato da molto, la Costituente Nazionale è stata appena dieci giorni fa e ancora si dovranno tenere quelle Regionali. È pure vero che il momento è delicato: il pacchetto sicurezza fa gongolare l'opposizione, la finanziaria ha appena iniziato il suo iter e il governo si regge su un voto al Senato. Mi rendo conto che non è proprio il periodo indicato per parlarci del motivo per cui ho deciso, spontaneamente, da semplice tesserata ventenne, di scriverti questa lettera. Il motivo sono io. E altri migliaia di ragazzi come me. Vorrei parlarci dell'organizzazione politica

giovane di cui faccio (facevo?) parte e, soprattutto, della sua importanza. Nel Partito Democratico non possiamo permetterci di non avere la sezione Giovanile. Come si può pensare a un vero partito di massa, radicato nelle varie realtà locali, che riesca a parlare con tutti anche con i più giovani? Saper parlare ai giovani, arrivare laddove un partito, per quanto giovane sia, non potrà arrivare: nelle scuole, nei luoghi di aggregazione giovanile. Come si può anche solo immaginare un ricambio generazionale in politica senza un'organizzazione capace di far crescere politicamente ragazzi al di sotto dei trenta? Caro Walter, bisogna tener presente che i giovani che hanno voglia di far politica non sono solo quelli eletti per la Costituente. Ma c'è un'altra Italia giovane, capace e con tanta voglia di costruire e di costruirsi questo nuovo Partito. Ed è un'Italia fatta da quei ragazzi che facevano volantaggio davanti alle scuole per spronare i sedicenni al voto per il 14 Ottobre. È l'Italia di quei giovani che si sono mobilitati per i propri congressi, attraversando magari lo Stivale in lungo e in largo solo perché avevano ricevuto una delega per votare. È l'Italia formata da coloro che sabato 13 ottobre hanno rinunciato ad uscire e tirar tardi per essere pronti alle 7 dell'indomani per aprire il seggio elettorale. È un'Italia nuova, volenterosa, che non ha paura delle sfide che vengono poste: basta affrontarle uniti. Con la stessa voglia di fare e lo stesso entusiasmo che da sempre caratterizza noi giovani. Non parlo qui di Sinistra Giovanile o di Giovani della Margherita: parlo di Giovani Democratici. Il Pd dovrà promuovere una politica di dialogo, soprattutto

agli inizi, tra quelle due «correnti» che vi sono confluite. Non ci interessa un partito che non sappia confrontarsi con chi lo compone: il dialogo deve essere aperto, ci deve scambio di idee. Non ci interessa una politica di circostanza che non garantisca la crescita politica di coloro che lo compongono. La politica è scambio d'idee, è dialogo e rispetto delle idee altrui per cercare, magari, anche un punto d'accordo. Per arrivare a ideali comuni, a mete comuni. Questo è l'obiettivo che si devono prefiggere i Giovani Democratici: superando le discordanze, sentendosi tutti uguali nel grande processo di crescita che solo un'organizzazione giovanile può offrire. E, per restare nello spirito della giovanile, anche divertirsi nel fare politica. Far capire che forse la politica non è quella cosa che ci viene imposta da Roma: è anche il nostro sguardo critico sul mondo e sulla realtà. Vogliamo decidere, vogliamo renderci partecipi come lo siamo sempre stati. Vogliamo anche noi, nel nostro piccolo, poter fare qualcosa per cambiare le cose. Vogliamo fare politica. La costituente si è chiusa con la canzone di Jovanotti. E te Walter, perché non provi a fidarti di noi?

Alice Risi

**Il caso Unità
La politica
da un segnale**

Cara Unità, servendomi di una lente d'ingrandimento leggo tra le ultime pagine del giornale: «In ottemperanza alle leggi sull'editoria e al decreto Bersani del Luglio 2006 l'Unità è il giorno-

dei Democratici di Sinistra DS». Sempre in queste pagine leggo poi le lettere appassionate di anziani lettori che con l'Unità sono cresciuti e di giovani che con l'Unità stanno crescendo e vogliono continuare a crescere. Non leggo però, e di questo me ne rammarico, la risposta o comunque l'interessamento al problema della sopravvivenza dell'Unità come organo plurale d'informazione da parte della direzione di quello stesso partito di cui l'Unità è giornale. Confidando in una presa di posizione da parte dei democratici di Sinistra o del Partito Democratico, mi associo anche io alle proposte di Lucia Conti, Piero Spagna, Eros Bandini e Fulvio Mazzola circa una soluzione di azionariato diffuso tra noi giovani e vecchi lettori.

Giorgio Ferrari, Roma

**Dedicato a Biagi:
e c'è chi dimentica
l'editto bulgaro**

Cara Unità, voglio ringraziare il conduttore del programma di Radio2, Marco Santin, per il coraggio e l'onestà intellettuali dimostrati nel ricordarci, mandando in onda le parole di Berlusconi, l'editto bulgaro in seguito al quale Enzo Biagi è stato allontanato dal video per anni. Mi unisco anch'io all'indignazione da lui espressa soprattutto per la spudoratezza con la quale l'ex premier si ostina a negare l'evidenza offendendo l'intelligenza di milioni di italiani, anche suoi elettori. Aggiungo che sono stanca di sentire giornalisti del servizio pubblico, come nel caso del Tg2 delle ore 13 di oggi, mandare in onda un pezzettino d'in-

tervista alla figlia di Biagi in cui essa esprimeva la sua gioia per la pacificazione avvenuta nell'ultimo periodo, soprattutto per merito di qualcuno, omettendo l'altro pezzettino dove diceva che l'editto bulgaro c'era stato eccome e che, a differenza del padre, lucido fino alla fine, altri dimostrano amnesie, coperte, aggiungo io, da chi si ostina a difendere un piccolo uomo bugiardo.

Silvana Stefanelli, Reggio Emilia

**Esenzione Ici
per la Chiesa?
Io proprio non capisco**

Cara Unità, ieri in Senato è stato respinto un emendamento alla Finanziaria per togliere l'esenzione dal pagamento dell'Ici per gli immobili della Chiesa destinati ad attività commerciali. Hanno votato assieme maggioranza e opposizione. A me, da cittadino, risulta incomprensibile il perché di questa esenzione e credo che sarebbe utile che la capogruppo del Pd ci dicesse quali sono i motivi del voto contrario. Poi c'è un aspetto che mi preme sottolineare: i deputati di ispirazione cattolica sono sempre pronti a rivendicare il diritto alla libertà di coscienza; i deputati laici del Pd (qualcuno ci sarà pure!) perché non rivendicano altrettanto e votano secondo coscienza laica come ha fatto Furio Colombo?

Enzo Lodesani, Ravenna

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Dal super-topo al super-uomo. Che male c'è?

JOHANN HARI

Del neonato e dei suoi figli e nipoti e via dicendo, per sempre. Le nuove tecnologie di fecondazione in vitro stanno rendendo più facile l'impianto. Il lento processo della selezione naturale sta per essere sostituito dal più rapido processo della selezione deliberatamente scelta. Le possibilità sono stupefacenti: per citarne solamente una, in California il professor David Baltimore sta lavorando all'ipotesi di modificare geneticamente le cellule umane per renderle resistenti all'Hiv e al cancro. Il professor Gregory Stock ha scritto della possibilità di creare «supplementi» genetici di ciascun embrione rendendoli più intelligenti e più longevi. Non di meno questo dibattito

per come ci hai fatto. Senza dubbio hai fatto del tuo meglio. Tuttavia, con il dovuto rispetto, dobbiamo dire che, per molti aspetti, hai fatto un pessimo lavoro se pensiamo alla costituzione dell'uomo. Ci hai fatti vulnerabili alla malattia. Ci obblighi ad invecchiare e a morire - proprio quando cominciamo a raggiungere la saggezza. Pensiamo sia giunto il momento di modificare la costituzione dell'uomo. I nemici di queste tecnologie si sono posti come solo obiettivo quello di contrastare i transumanisti. Lo scrittore Francis Fukuyama - che fa parte del Consiglio di bioetica di George Bush - ha invitato a bloccare praticamente tutti questi filoni di ricerca chiedendo che

specie, dobbiamo riformulare il dibattito. Il nostro obiettivo dovrebbe essere quello di rendere gli esseri umani più sani, più intelligenti, più longevi utilizzando qualunque tecnologia. Se il risultato sarà che compiremo progressi tali da diventare post-umani - e considereremo la nostra attuale condizione così come attualmente consideriamo quella dei primati - nulla di male, ma non deve essere questo il nostro obiettivo. Mettendo le cose in questi termini, appare chiaro che se i transumanisti sono eccentrici, i loro oppositori sono anche peggiori in quanto cercando di bloccare terapie salvavita solo perché non sono in armonia con le loro ansie primitive.

Fukuyama e i bio-conservatori insistono sul fatto che è essenziale mantenere nella sua attuale forma la linea germinale umana in quanto essa riflette la nostra immutabile ed eterna essenza umana. Manipolarla significa manipolare il nucleo stesso di ciò che siamo. Ma costoro debbono lasciar perdere Platone e leggere Darwin per capire che non esiste un «noi» immutabile. La linea germinale umana è in continua evoluzione e modificazione e sarà sempre così. Richard Dawkins ha reso il concetto con una bellissima immagine. Provate ad immaginare su una spiaggia africana una donna che tiene per mano sua figlia e sua madre, la quale a sua volta tiene per mano la madre, che tiene per la mano la madre e così via fino

ad arrivare al remoto passato. Bastano appena 300 miglia - un minuscolo tratto della costa africana - prima che questa catena umana raggiunga la nostra antenata primata. In quale punto della catena appare improvvisamente questa mistica «essenza» umana? Senza dubbio ciascuna donna della catena avrebbe potuto pensare - come Fukuyama - che l'evoluzione si era spinta abbastanza avanti. Come osserva il professor John Harris: «personalmente sono contento che la nostra antenata primata non avesse né il potere né l'immaginazione... di difendere il suo stato momentaneo a nostre spese». La linea germinale umana continuerà ad evolversi. Il solo interrogativo è: vogliamo



È stato creato un Super-Topo. Corre come un atleta, vive più a lungo e fa sesso fino allo sfinimento... è probabile che prima che io muoia ci siano tecnologie che miglioreranno radicalmente la vita dell'uomo

viene sistematicamente dirottato da quanti sono schierati su posizioni estreme. C'è un gruppo di scienziati californiani che si fanno chiamare «transumanisti», il cui obiettivo è quello di usare la tecnologia per creare una nuova specie super-umana. Max More, uno dei loro leader, ha scritto in una lettera a Madre Natura: «siamo sinceramente grati

si risponda prima a questa domanda: «se cominceremo a trasformarci in qualcosa di superiore, quali diritti pretendranno queste creature potenziatizzate?». Ma non sono le iperboli dell'uno o dell'altro schieramento che ci consentono di comprendere i termini della questione. Invece di chiederci se vogliamo creare una nuova

Invece di chiederci se vogliamo creare una nuova specie, dobbiamo riformulare il dibattito. Il nostro obiettivo dovrebbe essere quello di rendere gli esseri umani più sani, più intelligenti utilizzando qualunque tecnologia...

che i mutamenti siano casuali e arbitrari oppure diretti da noi per renderci ciò che vogliamo essere? I bio-conservatori sostengono che c'è una differenza tra «trattamento», che ripristina la condizione di salute nell'individuo, e «potenziamento» che proietta l'individuo «al di là della condizione di benessere». Siamo in presenza di una

distinzione leggermente falsa: quando sono stato vaccinato contro la febbre gialla non avevo quella malattia. Sono stato «potenziato». Sia pur ammettendo questo punto, cosa cambia? Se scopriste che i vostri genitori avrebbero potuto rendervi molto più intelligenti e longevo con una semplice decisione, ma hanno preferito non farlo, non sareste fu-

risio? Tuttavia una delle preoccupazioni dei bio-conservatori è legittima - anche se la soluzione che prospettano è sbagliata. Alcuni di loro temono che, come nel romanzo *La macchina del tempo* di H. G. Wells, l'umanità possa spaccarsi in due - una classe superiore di cittadini potenziati e le persone «naturali» che sarebbero cittadini di seconda classe. Questo è un pericolo reale - ma la soluzione non può consistere nel mettere il bavaglio alla ricerca. Oggi gli occidentali hanno accesso agli inibitori della proteasi e alle vaccinazioni a differenza di milioni di africani. Logicamente non rispondiamo mettendo al bando questi tipi di trattamento, ma basterà doceri perché tutti ne possano usufruire.

Allo stesso modo, non possiamo affrontare il tema del potenziamento umano con una sorta di stalinismo genetico garantendo l'uguaglianza con un diktat dello Stato che uniformi tutti al livello più basso. La strada è: sostenere la scienza e poi diffonderla. Tra un secolo una generazione di persone più intelligenti e più sane guarderà agli odierni bio-Ludditi che volevano impedire il progresso con lo stesso stupefatto disprezzo che riserviamo a coloro che distrussero il telescopio di Galileo. Lasciate correre il Super-Topo - sta correndo verso un mondo migliore.

© The Independent
Traduzione di
Carlo Antonio Biscotto

LA LETTERA

La Romania, l'Europa e quella polemica con Fini

**PASQUALINA NAPOLETANO*
GIANNI PITTELLA****

Caro Direttore, come parlamentari europei stiamo seguendo molto da vicino gli sviluppi delle vicende seguite ai tragici avvenimenti di Roma dei giorni scorsi e alle decisioni del governo italiano. Si parla di temi di cui il Parlamento europeo si occupa da anni sia sul piano delle scelte strategiche, ovvero dell'allargamento ai paesi dell'Europa dell'Est, che legislativo come nel caso delle direttive, tra cui quella del 2004, sull'immigrazione e la libera circolazione dentro l'Unione europea.

Proprio per questo siamo rimasti molto sorpresi dagli argomenti scelti da l'Unità, con l'articolo di ieri di Umberto De Giovannangeli, per polemizzare con Fini e il centro-destra. Francamente: l'allargamento dell'Unione a Romania e Bulgaria è stato sostenuto dal Gruppo del Pse in ogni sua tappa, in appoggio peraltro alla strategia della Commissione europea presieduta da Romano Prodi. E sostenere che «il futuro dei Balcani è in Europa» fa parte di uno dei nostri assi strategici per la riunificazione del continente. Ci sono ben altri argomenti che si possono e si devono utilizzare nella polemica contro Fini e la destra del nostro paese,

compresi quelli preoccupanti del rischio xenofobo. E ci spiace dover constatare che, almeno in questa occasione, si sia corso il rischio di creare ancora più confusione. Già la prossima settimana avremo l'occasione di discutere di questi temi a Strasburgo e lo faremo, come sempre in questi anni, con l'intento di coniugare legalità e rispetto dello stato di diritto con una politica di accoglienza degna di un paese civile. Su questa linea abbiamo definito, proprio in queste ore, una incoraggiante e positiva posizione comune con i nostri colleghi parlamentari rumeni nel Gruppo del Pse.

***Vice-Presidente del Gruppo Pse
al Parlamento europeo
Capo della Delegazione italiana

Trovo singolare che si possa travisare il senso di un articolo che metteva in evidenza le grandi ambiguità di Gianfranco Fini, che da ministro degli Esteri deplorava «le perduranti restrizioni dei visti d'ingresso» dei cittadini rumeni e che oggi dai banchi dell'opposizione afferma il contrario. Perché gli onorevoli napoletano e Pittella ne ricavano una critica peraltro inesistente all'ingresso della Romania nell'Unione europea, resta francamente un mistero.

u.d.g.

Il Frantoio

Cultura e tradizione dell'Olio.

SOCIETÀ AGRICOLA TREVÌ

è tempo di raccolta.

stiamo raccogliendo le nostre olive, ordina subito il tuo olio nuovo.



ad. BIANCHI, CO. PG

È iniziata la produzione dell'olio nuovo, le olive raccolte vengono molite entro 12 ore.
Per dare un sapore unico ai tuoi piatti scegli la qualità
dell'**extravergine di oliva del tipico frantoio umbro.**

Ordina telefonando, via fax o per e-mail.

Numero Verde
800-862157

www.oliotrevi.it

06039 TREVÌ (PG)

Loc. Torre Matigge

Via Fosso Rio

info@oliotrevi.it

Tel. 0742.391631

Fax 0742.392441

aperto dal lunedì alla domenica
9-13 / 15-19

segreteria telefonica 24h/24

PENSIAMO NOI A PORTARLO
SULLA TUA TAVOLA.



OLIO TREVÌ

Olio Extra Vergine di Oliva

DOP UMBRIA
COLLI ASSISI-SPOLLIO

IDEALE CON:
CARNE ROSSA,
GRIGLIATA DI CARNE E
VERDURA, LEGUMI E INSALATA.



CONSORZIO
PROMUOZIONE
OLIGHE PEVETTA



SESTO SETTORE SULLA QUALITÀ
AGRICOLA 2001-2008
CERTIFICATO D'OGGETTO